

Rassegna di Psicologia Ambientale in Europa

CHI SONO E COSA FANNO GLI PSICOLOGI AMBIENTALI IN EUROPA

Documento redatto per Ordine degli Psicologi della Lombardia da Daniele Ruscio,
Docente a contratto di Psicologia Ambientale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Versione **Estesa** - 2.0
Novembre 2023

LA PSICOLOGIA AMBIENTALE IN EUROPA ABSTRACT

Negli ultimi anni, la crescente attenzione su temi legati ai **cambiamenti climatici** e al **benessere urbano** ha aumentato la richiesta di comprensione delle dinamiche che intercorrono tra esseri umani, policy e regolamenti, nuove tecnologie e sostenibilità e sicurezza ambientale. Gli psicologi ambientali in Europa studiano e affrontano questi e altri **problemi complessi**, contribuendo a promuovere **soluzioni multidisciplinari e "sostenibili"**. Questo report esaminerà diversi approcci utilizzati dagli psicologi ambientali in Europa, illustrando esempi di professioni e professionisti e dei rispettivi tipi di interventi ambientali.

Per esplorare la professione degli Psicologi Ambientali in Europa, è stato utilizzato un approccio qualitativo "bottom-up" e "top-down". Nella parte "*bottom-up*", sono stati identificati gli Psicologi Ambientali attraverso **ricerche su database professionali** come *LinkedIn*, *Monster* e altri, per mappare le mansioni degli Psicologi Ambientali, **categorizzando le loro descrizioni occupazionali e i loro percorsi formativi per ricavarne i temi e gli approcci usati da questi professionisti**. Nella parte "*top-down*", invece, si è partiti dai temi espliciti che i principali "luoghi" di formazione della professione affrontano (descrizioni dei Master, Corsi di Laurea, Journal accademici) per poter identificare **gli ambiti di intervento e i temi di ricerca** della disciplina. A partire da questa rassegna top-down, si sono cercati professionisti che svolgono tali mansioni, anche se non si definiscono esplicitamente "Psicologi Ambientali", per poter integrare la rassegna di interventi di Psicologia Ambientale. Questo approccio incrociato prova a fornire una panoramica non esaustiva alla **domanda: "chi sono e cosa fanno gli Psicologi Ambientali in Europa"**. Dai risultati emergono **quattro principali tipi di risposte**:

- (1) **Promuovono comportamenti pro-ambientali**: fanno ricerca-intervento, comunicazione, training e consulenza verso i temi della transizione energetica – a livello individuale, aziendale e sociale;
- (2) **Affrontano problemi architettonici complessi**: fanno consulenza in progetti di riqualificazione e/o progettazione architettonica e urbana con ingegneri ed architetti;
- (3) **Partecipano alla stesura di quadri guida ambientali**: sostengono la scrittura, la ricerca, e l'implementazione di policy ambientali portando le conoscenze rilevanti per favorire e promuovere l' *accettazione e accettabilità nella cittadinanza* di questi interventi;
- (4) **Fanno ricerca-intervento su attitudini e comportamenti ambientali**: fanno ricerca di base e ricerca applicata su questi temi, e fanno formazione verso altri Psicologi. Quest'ultima categoria è quella che è più popolata da Psicologi Ambientali che sembrano lavorare maggiormente in ambito accademico.

Dall'analisi emerge anche come questi **professionisti spesso mescolano dinamicamente queste diverse tipologie di attività e approcci, a seconda del contesto operativo** e delle opportunità di lavoro. Gli annunci di lavoro riflettono questa diversità, cercando figure professionali con competenze che possiamo definire "*di Psicologia Ambientale*" (assessment ambientale, studi eco-comportamentali, ricerche etnografiche etc.), ma espresse spesso con terminologie e *titoli lavorativi* diversi. Gli stessi Psicologi Ambientali utilizzano descrizioni specifiche (es. *Built Environment Consultant*, o *Nature Therapist* etc.) per comunicare il loro approccio unico, gli strumenti della Psicologia e le loro competenze in modi comprensibili ai potenziali datori di lavoro e stakeholders che operano in questo settore.

Al fine di provare a comunicare la specificità delle diverse principali declinazioni della mansione "Psicologo Ambientale", per ognuna di queste macro-aree il report fornirà esempi *prototipici* di **mansioni**, di annunci di lavoro, ed esempi di **professionisti** che si sono specializzati in alcune di queste aree tematiche della Psicologia Ambientale. Come per altre "Professioni Psicologo", anche per lo Psicologo Ambientale emerge un approccio multidisciplinare che richiede versatilità nello *sapersi spostarsi* tra diverse declinazioni della professione e ambiti di intervento. Il report si conclude con alcuni esempi prototipici di *interventi* degli Psicologi Ambientali, raggruppabili in 3 tipologie: A) **Riqualificazioni Ambientali**; B) **Progetti di ricerca-Intervento** (a livello locale, regionale, statale ed Europeo); C) **Gruppi di Lavoro Europei**.

TABLE OF CONTENTS

LA PSICOLOGIA AMBIENTALE IN EUROPA	1
ABSTRACT	1
TABLE OF CONTENTS	2
1. INTRODUZIONE	5
1.1 SCOPI E OBIETTIVI DEL PRESENTE DOCUMENTO	5
1.2 ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO	5
1.3 BREVE DESCRIZIONE DELLA PSICOLOGIA AMBIENTALE (FIN QUI)	6
1.4 METODOLOGIA USATA PER LA PRESENTE RICERCA	7
2. GLI PSICOLOGI AMBIENTALI IN EUROPA: COSA FANNO & CHI SONO	11
2.2 COSA FANNO GLI PSICOLOGI AMBIENTALI: APPROCCI E MODALITÀ DI LAVORO	11
1) PROMUOVONO COMPORTAMENTI PRO-AMBIENTALI	12
2) RISOLVONO PROBLEMI ARCHITETTONICI DI INTERAZIONE CON L'AMBIENTE	13
3) PROGETTANO QUADRI GUIDA PER LA REGOLAMENTAZIONE AMBIENTALE	15
4) FANNO RICERCA SU VALORI E CREDENZE E COMPORTAMENTI AMBIENTALI	16
2.3 CHI SONO GLI PSICOLOGI AMBIENTALI: <i>DECLINAZIONI</i> DELLA PROFESSIONE E PROFESSIONISTI IN EUROPA	18
A) BUILT ENVIRONMENT CONSULTANT	20
- Esempio di Professionisti	21
- Esempio di annuncio di lavoro:	24
B) POLICY ADVISOR / CONSERVATION & ENVIRONMENTAL SPECIALIST	26
- Esempio di Professionisti	27
- Esempio di annuncio di lavoro	29
C) ECO-PSYCHOLOGIST / NATURE THERAPIST	31
- Esempi di professionisti	32
D) ENVIRONMENTAL FREELANCER / COMMUNICATOR AND EDUCATOR	33
- Esempio di Professionisti	34
- Esempio di annuncio di lavoro	35
E) PROFESSOR / RESEARCHER IN UNIVERSITIES	36
- In Inghilterra	37
- In Germania	40
- Nei Paesi Bassi	42
- In Spagna	43
- In Italia	44
- In Scozia	47
- In Irlanda	48

- In Norvegia	49
- in Francia	50
- In Portogallo	50
- In Svezia	51

3. ESEMPI DI INTERVENTI DEGLI PSICOLOGI AMBIENTALI IN EUROPA **53**

3.1 RIPROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE CON CONTRIBUTI DELLA PSICOLOGIA AMBIENTALE (O IN CUI LAVORANO PSICOLOGI AMBIENTALI) **54**

- RIQUALIFICAZIONE DI SPAZI "AUTISM FRIENDLY"	54
La Dublin City University, Irlanda	54
Casa Sebastiano - Cornaredo, TN e Associazione Cascina San Vincenzo Onlus - Concorezzo, MB	56
- E-FECT: INTERVENTI RISPETTO LE INONDAZIONI DEL FIUME "BROKENER AA" E EFFICIENZA ENERGETICA IN ASSIA, GERMANIA	60
- UFFICIO EY A ROMA E MILANO, ITALIA	63
- UFFICIO ARUP A VARSAVIA, POLONIA	67
- REINVENTING CITIES C40	71

3.2 PROGETTI E RICERCHE-INTERVENTO FONDATI SUI CONTRIBUTI DELLA PSICOLOGIA AMBIENTALE **75**

- ACCESS (2022 – 2027)	75
- ADAPTBEHAVIOUR (2015 – 2017)	77
- AURA (2019 – 2022)	79
- BUILDING4PEOPLE (2019 – 2027)	81
- CARGO BIKE DEPOT (2017 – 2019)	83
- CLIMOP (2020 – 2023)	84
- GENUINAGENTE: FILIERE AGROALIMENTARI SOSTENIBILI E COMUNITÀ LOCALI (2013-2016)	86
- GLAMURS (2014 – 2016)	89
- RENASSANCE (2019 – 2022)	91
- S1 SOCIAL AND PSYCHOLOGICAL UNDERSTANDINGS OF THE GOOD LIFE	94

3.3 GRUPPI DI LAVORO EUROPEI DI PSICOLOGIA AMBIENTALE **96**

- EPCC: EUROPEAN PSYCHOLOGY AND CLIMATE CHANGE	96
- IAAP DIVISION 4: ENVIRONMENTAL PSYCHOLOGY	98
- CUSP: CENTRE FOR UNDERSTANDING SUSTAINABLE PROSPERITY	99
- IAPS: INTERNATIONAL ASSOCIATION PEOPLE-ENVIRONMENT STUDIES	101
- BREPS: BRITISH ENVIRONMENTAL PSYCHOLOGY SOCIETY	102
- IPU: INITIATIVE PSYCHOLOGIE IM UMWELTSCHUTZ	103

4. CONCLUSIONI **105**

5. RIFERIMENTI E FONTI CITATE **110**

1

Introduzione



1. INTRODUZIONE

1.1 SCOPI E OBIETTIVI DEL PRESENTE DOCUMENTO

Il presente documento intende offrire una panoramica **qualitativa** sulla figura professionale dello Psicologo Ambientale, delineando alcune delle principali mansioni e approcci che sono richiesti a chi pratica la professione di “Psicologo Ambientale”.

L’obiettivo principale della ricerca è stato quello di raccogliere evidenze riguardo “**chi sono**” gli Psicologi Ambientali, in termini di diverse tipologie di *figure professionali* definite come Psicologi Ambientali e, a partire dall’analisi di questi professionisti, è stato possibile esplorare “**cosa fanno**” gli Psicologi Ambientali” nella loro professione quotidiana: quali approcci seguono, quali strumenti usano e in quali ambiti di intervento lavorano, etc., **in Europa**.

Per recuperare a queste informazioni si è scelta una strategia esplorativa basata sulle informazioni reperibili pubblicamente online, in database di professionisti, descrizioni di mansioni e corsi di laurea e formazione, in *deliverable* pubblici e rendiconti pubblicati su piattaforme online (si veda la sessione di Metodologia 1.3).

Questo tipo di analisi ha permesso, da un lato di identificare delle “**declinazioni**” della professione, mostrando ambiti e “ruoli” professionali diversi e tipi di intervento “tipici” dello Psicologo Ambientale. Questo rappresenta il focus *diretto* ed esplicito di questo documento (cfr. sessione 1.2). Dall’altro lato, è stato possibile raccogliere anche parecchie informazioni *indirette* relative ai percorsi formativi e lavorativi degli psicologi ambientali: quali università hanno seguito, dove si sono specializzati, quali tipi di metodi e strumenti usano principalmente nei diversi paesi. Queste informazioni sono reperibili in maniera *implicita* nelle diverse sessioni di questo documento, in particolare nelle sessioni dedicate alle presentazioni dei diversi professionisti (es. nella sessione 2.3), e negli strumenti e attività usate nei diversi progetti (es. nelle sessioni 3.1, 3.2 e 3.3).

1.2 ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento si propone di presentare e aggregare alcuni degli *esempi tipici* di professioni, alcuni esempi di approcci alla Psicologia Ambientale ed alcune tipologie di interventi che più frequentemente gli Psicologi Ambientali sono chiamati a realizzare o a contribuire. Per questo motivo il report è stato organizzato in maniera modulare, con tre capitoli indipendenti e a se stanti, leggibili in maniera individuale a seconda dell’interesse del lettore e non necessariamente nell’ordine con cui sono presentati.

Nella *prima* parte verrà presentata una breve **introduzione** generale della Psicologia Ambientale e una definizione della metodologia utilizzata nella presente ricerca, per contestualizzare il contenuto di questo report.

Nella *seconda* parte verranno presentati i principali **macro-approcci alla professione**, che sono stati categorizzati tramite l’analisi dei singoli professionisti e dei temi che la comunità scientifica riconosce propri della Psicologia Ambientale. Più precisamente, verranno presentati diverse *declinazioni* della professione che accomunano i *singoli* professionisti che operano nel settore, professionisti che verranno “raccontati” mostrando per ognuna di questi gruppi di persone, il loro modo individuale e comune di praticare la loro professione. Estratti pubblici dei loro profili di lavoro, della loro formazione, e dei tipi di interventi in cui sono coinvolti come Psicologi Ambientali verranno raccontati per ognuno di queste “declinazioni”.

Nella *terza* parte verranno presentati, invece, alcuni **esempi di interventi**, su cui hanno lavorato concretamente i professionisti di Psicologia Ambientale introdotti in questo report. In particolare, verranno presentati esempi di opere e interventi raggruppati per tre tipologie: Progettazioni architettoniche; Ricerche-intervento; Gruppi di lavoro.

1.3 BREVE INTRODUZIONE SULLA PSICOLOGIA AMBIENTALE

Per capire cosa fanno gli Psicologi Ambientali, potrebbe essere utile condividere brevemente una definizione della disciplina "Psicologia Ambientale" e della sua storia. La psicologia ambientale è un ramo della Psicologia che studia la relazione tra gli esseri umani e il mondo esterno. **Esamina il modo in cui l'ambiente naturale e quello costruito possono influenzare le persone, e viceversa.** La psicologia ambientale enfatizza come gli esseri umani modificano l'ambiente e come l'ambiente influenzi le esperienze e i comportamenti, le emozioni, le percezioni e le funzioni esecutive e i comportamenti sociali e organizzativi delle persone. **Fin dagli inizi della Psicologia come disciplina scientificamente organizzata,** gli psicologi sperimentali hanno caratterizzato la loro ricerca sullo studio di **relazioni regolari tra dimensioni dell'ambiente e schemi di comportamento** (Watson, 1913; Tolman, 1938; Hull, 1943; etc.). Le prime formalizzazioni in ambito accademico della Psicologia Ambientale, però, possono essere fatte risalire al gruppo di lavoro del professor Proshansky presso la City University di New York negli **anni '50**. Formata da psicologi *sociali*, e basandosi sugli studi di Kurt Lewin del 1936 ("*Il comportamento è una funzione della persona e dell'ambiente*") l'unità di ricerca iniziò a **studiare sistematicamente gli effetti dell'ambiente sul comportamento umano**, con particolare attenzione alla disposizione delle **stanze negli ospedali** per ottimizzare i benefici sui pazienti e ridurre i tempi di guarigione. Negli anni, la psicologia ambientale ha ampliato i suoi orizzonti, incorporando influenze da diverse discipline, tra cui la **psicologia ecologica** ("*Gli studi di laboratorio non possono rivelare come le leggi del comportamento operino nella vita quotidiana*" Barker, 1968, p.22) e i concetti di **affordances** di J.J. **Gibson** considerando il rapporto bidirezionale tra persone e luoghi, comprendendo come l'ambiente influenzi anche le attitudini e le percezioni umane. Il primo articolo scientifico che ha provato a sistematizzare i contributi che iniziarono ad essere sempre più numerosi negli **anni '60** appare all'inizio del 1970 ("*The emerging discipline of environmental psychology*". Wohlwill, 1970) in cui iniziano a delinearsi diversi tipi di interventi (e domande aperte) di quella poteva essere intesa come una disciplina a sé stante. Il campo della psicologia ambientale è stato riconosciuto per l'inclusione nella serie di *Annual Review of Psychology* nel 1973 e uno dei due principali **giornali** del settore, **Environment and Behavior**, è stato fondato **nel 1969** sotto la pionieristica direzione editoriale di G.H. Winkel, mentre il *Journal of Environmental Psychology* è stato lanciato **nel 1981**. Presentando questa rivista, D.Canter (fondatore della IAPS – cfr. 3.3.) e K.Craik hanno scritto che il suo avvento segnava "*la maturazione di un campo distinto e valido. Nei cinque anni precedenti erano stati pubblicati 10 manuali, sei raccolte di saggi e oltre 30 volumi all'avanguardia dedicati a specifici aspetti dell'interazione tra comportamento e ambiente*". Nel **1971 l'Università di Surrey** istituì un **primo programma di laurea magistrale** in Psicologia Ambientale. In quel momento, la disciplina era ancora considerata fuori dagli schemi all'interno del dominio della psicologia accademica, e la maggior parte dell'interesse per il loro lavoro proveniva dai **dipartimenti di architettura e pianificazione**. Ebbene: già nella metà degli anni '70, la maggior parte delle Scuole di Architettura nel Regno Unito includevano Psicologia Ambientale nei loro curricula.¹ In anni più recenti la psicologia ambientale ha assunto un ruolo più attivo nel contribuire alla sostenibilità ambientale e alla conservazione, cercando di "**verificare**" la disciplina e utilizzare la ricerca per affrontare le sfide globali come i **cambiamenti climatici** e le implicazioni che questi hanno per le scelte quotidiane delle persone in termini di sostenibilità. Nonostante i diversi focus ed enfasi su diversi aspetti di ricerca hanno portato a usare **diversi tipi di etichette per definire la materia** (*Psicologia Architettonica, Eco-psicologia, Psicologia del design ambientale, Psicologia Urbana, Psicologia Ecologica, Socio-architettura, studi persona-ambiente, Psicologia della Conservazione* etc..), la disciplina ha mantenuto sempre il focus **interdisciplinare** (tra architettura, ingegneria, geografia comportamentale, economia, fattori umani, scienze cognitive, sociali e cliniche e organizzative) sulle interazioni tra esseri umani e ambiente (Pol 2006, 2007). Sempre con l'obiettivo di contribuire a favorire il **benessere** individuale all'interno della società. Tra le tematiche possiamo elencare: la progettazione di ambienti **sostenibili**; l'orientamento in ambienti complessi; l'effetto dello stress ambientale sulle **prestazioni** umane; le caratteristiche degli **ambienti funzionali**; l'elaborazione delle informazioni umane; accettabilità e fiducia verso comportamenti **pro ambientali**; e promozione di comportamenti di conservazione duraturi e sostenibili.

¹ <https://iaps-association.org/>

1.4 METODOLOGIA USATA PER LA PRESENTE RICERCA

Per comprendere “*chi sono e cosa fanno gli Psicologi Ambientali*” in questo report è stata utilizzata una metodologia “*grounded*” o “*bottom-up*”, in una logica di “*scoping review*”²: partendo da una sistematica ricerca di professionisti che si definiscono “*Psicologi Ambientali*” nelle ***banche dati dei principali siti professionali (quali LinkedIn, Monster, Indeed, Infojobs*** etc. cercando *psicologi ambientali* e termini affini, tradotti nelle principali lingue europee) è stata creata una lista di “*Psicologi Ambientali*” che operano in Europa.

A partire da questa **lista** sono stati classificati: formazione, mansioni e progetti di ricerca-intervento su cui questi professionisti hanno e stanno lavorando. A partire da questa lista è stata creata una **categorizzazione** delle auto-descrizioni delle mansioni di lavoro di questi Psicologi “*Ambientali*”.

La **categorizzazione** delle mansioni di lavoro si è basata sul materiale creato dai professionisti stessi - come il profilo su *LinkedIn* o le descrizioni presenti nei siti pubblici dei loro datori di lavoro - ma anche da materiali di comunicazione reperibili online - come le interviste rilasciate ai media sulla loro professione, ai CV pubblici nei bandi di gara di progetti europei o di riqualificazione urbana etc...

Questa categorizzazione delle mansioni che è stata poi usata per raggruppare e “**fattorializzare**” i tipi di *approcci* usati dagli Psicologi Ambientali e creare una prima **mappa** di professioni e **tipologie di interventi descritte tra le mansioni di chi professa di operare sotto l’etichetta di “Psicologo Ambientali”**.

Allo stesso tempo, è stata usata una metodologia “**top-down**”: partendo **dai luoghi di formazione**, come corsi **universitari** e **master** di secondo livello di Psicologia Ambientale, sono stati estratti **gli ambiti di intervento dello Psicologo Ambientale**, e/o i temi di ricerca della disciplina Scientifica (es. *topic* di ricerca più affrontati nel **journal** “*Environmental Psychology*, o nelle liste di argomenti disponibili nelle conferenze internazionali di Psicologia Ambientale).

A partire da questi “*topic*” si sono andate a **cercare di nuovo dei professionisti** che effettivamente svolgessero quelle mansioni descritte, e sono stati selezionati quelli con una Laurea in Psicologia. Questo per poter coprire anche **quella parte di Psicologi che non si auto-definiscono “Psicologo Ambientali”, ma che di fatto lavorano** sui temi che la **Psicologia Ambientale**, come disciplina codificata, rivendica come propri. Alcuni di questi professionisti lavorano in studi di architettura ed eseguono valutazioni ambientali, o sono Psicologi che lavorano in SME o enti di ricerca, sulla tematica dell’accettazione di nuovi modelli energetici sostenibili (e.g. studiano i fenomeni del “*NIMBY – Not In My Back Yard*” etc). Anche per questa seconda metodologia *top down* sono comunque stati rispettati come criteri di ricerca, professionisti che sono **Psicologi** (Master o Bachelor in Psicologia).

Il **risultato** di questa analisi incrociata (*bottom up* e *top down*) sicuramente **non risulta** e non vuole **essere esaustivo**, non tenendo conto di tutti quei professionisti che magari non forniscono numerosi dettagli in database pubblici o che non sono visibili da un punto di vista della comunicazione.

Tuttavia, da un punto di vista qualitativo, riteniamo che abbia coperto e articolato una parte significativa, da un lato di: occupazioni, mansioni, **ruoli e attività svolte dagli Psicologi Ambientali in Europa**; dall’alto di esempi professionisti che operano su diversi temi, che sono riconosciuti propri della psicologia ambientale stessa. Entrambi questi punti verranno presentati nel capitolo 2.

Questa analisi ha permesso di delineare dei percorsi *prototipici* (*come* e *dove* si sono formati gli Psicologi Ambientali) e anche in quali **tipologie di interventi** sono coinvolti da un punto di vista professionale (da riqualificazioni urbane, a progetti europei di ricerca) che verranno presentati più nel dettaglio nel capitolo 3.

² “*Scoping Review*” come approccio metodologico, applicata non ad articoli di letteratura, ma a ad un campione di *professionisti* Psicologi (con laurea Triennale o Magistrale in Psicologia) come unità di analisi

ANALISI AMBITI DI INTERVENTO DELLA PSICOLOGIA AMBIENTALE FORMALIZZATI DALLA RICERCA



Presente Report



CATEGORIZZAZIONE CV E DESCRIZIONI DELLE MANSIONI SVOLTE DEGLI PSICOLOGI AMBIENTALI

AREE DI INTERVENTO



Professione PSICOLOGO AMBIENTALE

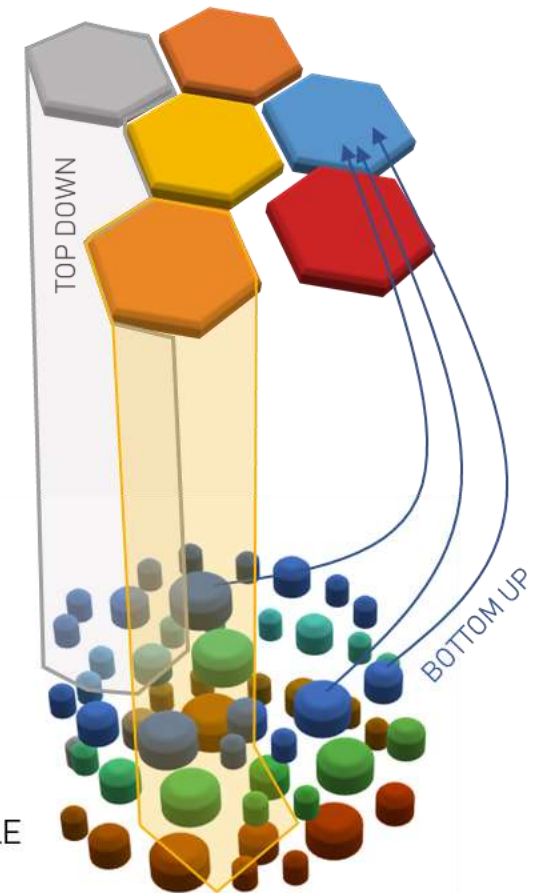


Figura 1 Metodologia qualitativa usata nel seguente report, per categorizzare la professione Psicologia Ambientale e gli ambiti di intervento

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

2

Gli Psicologi Ambientali in Europa



2. GLI PSICOLOGI AMBIENTALI IN EUROPA: COSA FANNO & CHI SONO

Nel corso degli ultimi decenni, l'emergere di tematiche legate al cambiamento climatico e allo sviluppo di nuove tecnologie e diverse sensibilità, hanno portato una crescente richiesta da parte di una certa parte della società e dei decisori politici di **comprendere in maniera sistematica** la dimensione umana dello **sviluppo sostenibile**, in un'ottica multidisciplinare. Come successo per altre discipline (e.g. la disciplina *Human Factors* nel settore dei *trasporti* e della *sicurezza*) le soluzioni tecniche da sole non possono risolvere i **problemi complessi**, come quelli "ambientali". I problemi complessi richiedono **cambiamenti comportamentali, attitudinali** e di **conoscenze** per far sì che le politiche e le innovazioni possano essere accettate e utilizzate per un efficace **cambiamento**. A partire dalla formazione di nuovi percorsi formativi nelle **università europee**, gli psicologi ambientali **sono andati a definirsi come coloro che studiano la relazione tra il comportamento umano e l'ambiente che li circonda** (naturali, sociali e costruiti), spesso per provare a rispondere a questi problemi complessi.

In questo paragrafo passeremo in rassegna alcuni degli approcci usati dai professionisti, vedremo alcuni esempi di professioni e professionisti in Europa, e passeremo in rassegna alcuni degli interventi tipo in cui sono stati coinvolti.

2.2 COSA FANNO GLI PSICOLOGI AMBIENTALI: APPROCCI E MODALITÀ DI LAVORO

Analizzando le aree di intervento della Psicologia Ambientale riportate dai **Journal** scientifici, e dei programmi **universitari** che offrono corsi e/o percorsi di lauree magistrali e/o percorsi di dottorato e/o master di secondo livello, emergono delle descrizioni di **approcci e modalità di lavoro ricorrenti**. Queste descrizioni sono state raggruppate e integrate con le aree di intervento che emergono dalla categorizzazione delle mansioni di lavoro fornite dalle **auto-descrizioni dei professionisti** che descrivono il loro lavoro di Psicologi ambientali (vedi paragrafo 2.3 per maggiori dettagli sui professionisti e sulle Università europee con corsi in Psicologia Ambientale). A partire da questi dati, è stato possibile identificare almeno **4 "Macro-Cluster"** principali che potessero raggruppare le principali modalità di lavoro e approcci rilevati dalla analisi qualitativa, per rispondere alla domanda "**cosa fa uno psicologo ambientale?**"

Questi quattro principali aree di intervento sono:

- (1) **Promuovono comportamenti pro-ambientali:** ricerca-intervento, comunicazione, training e consulenza verso i temi della transizione energetica – a livello individuale, di aziende e sociale;
- (2) **Affrontano problemi architettonici complessi:** consulenza in progetti di riqualificazione e/o progettazione architettonica e urbana con ingegneri ed architetti;
- (3) **la progettazione di quadri guida ambientali:** sostegno alla scrittura, ricerca, e implementazione di policy ambientali sostenibili da un punto di vista comportamentale, attitudinale e di accettazione e accettabilità;
- (4) **Fanno ricerca su valori e comportamenti ambientali:** ricerca di base e ricerca applicata, e formazione verso altri Psicologi. Quest'ultima categoria è quella che è più popolata da Psicologi Ambientali che sembrano lavorare maggiormente in ambito accademico.

Vediamo, di seguito, il dettaglio queste quattro macro-aree legate alle categorie di attività generiche degli Psicologi Ambientali, mentre nel prossimo capitolo vedremo le singole "professioni" e "mansioni" che contribuiscono a formare i diversi tipi di professioni "Psicologo Ambientale" che sono state rilevate dalla presente ricerca.

Nota: i nomi di queste "professioni" che verranno presentati nel capitolo 2.3 possono essere tutte catalogate come differenti "declinazioni" della professione "Psicologo Ambientale", ma in questo capitolo 2.2 presentiamo solo gli **approcci comuni a queste diverse declinazioni**.

1) PROMUOVONO COMPORTAMENTI PRO-AMBIENTALI

“Lo psicologo ambientale facilita l'adozione e l'accettazione di comportamenti pro-ambientali.”

Diverse mansioni che verranno elencate e dettagliate in questo paragrafo, hanno come obiettivo la facilitazione della **comprensione** e quindi della **risoluzione di problemi ambientali**.

Gli Psicologi Ambientali studiano come gestire il cambiamento da un punto di vista dei sistemi sociali ed individuali per risolvere problemi di scelta e consumo che hanno un impatto ambientale (es. motivare individui, responsabilizzare le persone ad agire in modo pro-ambientale e adattarsi etc.). Da quello che emerge dalla ricerca effettuata per questo report, gran parte dei lavori in questo primo *cluster* sono legati principalmente ai comportamenti pro-ambientali sui temi *dell'energia* e della *mobilità sostenibile*.

Declinazioni degli Psicologi Ambientali come il **“Market research expert in environmental and behavioural psychologist”** o **“Environmental communication and education specialist”** o gli stessi **“Professori Universitari”** raggruppano professionisti che -tra le altre- utilizzano metodologie e un corpus di conoscenze “teoriche” derivati principalmente dalla psicologia **Sociale** e del **Cambiamento**, applicati alla promozione e gestione dei comportamenti Pro-Ambientali. Questi approcci hanno stretti contatti anche con la dimensione **economica** (es. Teoria dei Giochi per spiegare comportamenti pro-ambientali) e utilizzano metodologie qualitative derivate dalla tradizione di **Psicologia Sociale** (Focus Group, T-Groups etc.) e del **marketing**, ma mirate al **cambiamento** di attitudini e comportamenti ambientali.

Alcuni esempi concreti di coinvolgimento di queste professioni riguardano tutte le mansioni mirate a comprendere come il comportamento umano influenzi la **domanda di energia e l'adozione delle tecnologie che generano energia da fonti sostenibili**: come l'investimento/utilizzo di propulsori alternativi; l'acquisto di pannelli ad energia solare termica ed elettricità verde; ai cambiamenti infrastrutturali come parchi eolici e progettazione di **“de-riding”** urbana. Molto frequentemente, si trovano testimonianze online di Psicologi Ambientali impiegati anche “attorno” a quelle attività che toccano tematiche legate **all'accettabilità pubblica delle politiche** e delle tecnologie volte a una transizione energetica sostenibile come: strategie per la promozione **dell'elettromobilità**; **decarbonizzazione** dell'approvvigionamento del **riscaldamento nelle abitazioni private e nei luoghi pubblici**; redistribuzione delle aree del traffico, implementazione di depositi per biciclette da carico nei centri urbani; **diete sostenibili**, giardini a impatto zero, nuove **abitudini alimentari**.

Lo Psicologo Ambientale che lavora con questi approcci deve quindi acquisire **conoscenze “orizzontali” sul tema cambiamenti climatici** (es. conoscenze generali sul tema del Climate Change, conoscenze base di climatologia, emissioni di CO₂ etc.) e **conoscenze “verticali” in termini di specifiche conoscenze sulle tecnologie e sui modelli di business legati alle energie rinnovabili**, ai comportamenti eco-sostenibili e alle nuove forme di co-produzione e consumo di energia (e.g. modelli di consumo *Prosumer* - si veda il progetto europeo RENASSANCE; modelli di consumo idrogeologico – si veda l'intervento E-Fect nel capitolo 3).

Altri psicologi Ambientali si concentrano su temi più trasversali, come gli **stili di vita sostenibili**, includendo sotto questa etichetta tutti quegli approcci e strumenti che pongono il focus su alimentazione, **psicologia dello sport** e rapporto tra benessere, natura e cura fisica (dagli esercizi fisici al rapporto con il cibo e l'acquisto di **cibo bio e salutare**), per lavorare sui concetti di “corpo&mente” tramite il rapporto con la natura.

In quest'ottica il rapporto tra ambiente-persone è principalmente focalizzato sulle **modalità con cui le persone possono modificare l'ambiente in cui vivono**, tramite scelte comportamentali -a livello individuale- che incidono - a livello sociale e organizzativo- su larga scala sull'ecosistema naturale, in un'ottica di preservazione ecologica del nostro ecosistema globale e aumento del benessere individuale e sociale (e.g. si veda il progetto “GENUINAGENTE” o il progetto “S1”, nel capitolo 3).

Un'ultima categoria di psicologi che rientra in questo *cluster* di professionisti che si occupano di *comportamenti pro-ambientali*, infine, può essere rappresentata anche dai professionisti che si definiscono **“Eco-Terapeuti”** o

che hanno comunque sviluppato un focus molto marcato per rispondere ai problemi psicologici e/o **patologie** collegate ai comportamenti pro-ambientali come la “**Climate Anxiety**” o “**Eco-Anxiety**”, particolarmente nelle nuove generazioni (*Millennials, Gen-Z*). È possibile notare, infatti, diverse descrizioni di terapeuti che si rivolgono proprio alla gestione della preoccupazione verso il “*climate change*” e la gestione dei comportamenti pro-ambientali. Un esempio che ben riassume quest’ultima considerazione è rappresentato da questo estratto tratto da *Harvard’ Health bulletin*³:

*Climate anxiety, or eco-anxiety, is distress related to worries about the effects of climate change. It is not a mental illness. Rather, it is anxiety rooted in uncertainty about the future and alerting us to the dangers of a changing climate. Climate change is a real threat, and therefore it's normal to experience worry and fear about the consequences. Anxiety about the climate is often accompanied by feelings of grief, anger, guilt, and shame, which in turn can affect mood, behavior, and thinking. As uncertainty and a loss of control characterize climate anxiety, the best treatment is to take action. On an individual level, it's therapeutic to share your worries and fears with a **specialized therapist**, or by joining a **support group**. You can also make **changes to your lifestyle and behaviors consistent with your pro-environmental values**. This may include deciding to take fewer flights, joining a protest, or increasing public awareness about climate change through advocacy.*

Per sentirsi raccontare direttamente dalla voce di alcuni ragazzi Gen-Z quale sia l’impatto psicologico dei cambiamenti climatici sull’ *eco awareness* e sull’ *ansia climatica* (eco anxiety) dei ragazzi, [questo podcast](#) fornisce alcuni spunti agli *ascoltatori* interessati al tema, su cui gli Psicologi Ambientali in Europa possono contribuire.

2) RISOLVONO PROBLEMI ARCHITETTONICI DI INTERAZIONE CON L’AMBIENTE

“Lo psicologo ambientale prova a capire come risolvere problemi di interazione con spazi architettonici situati e complessi, in fase di progettazione e/o modifica degli spazi stessi.”

Un secondo tipo di approccio alla Psicologia Ambientale, riguarda il rapporto con i problemi architettonici. Aspetti specifici di questo campo di lavoro consistono nell’identificare un “problema di psicologia ambientale” e, attraverso l’individuazione di tale problema, applicare il corpus di conoscenze della Psicologia Ambientale per offrire ad architetti-designer-ingegneri (e *stakeholders* coinvolti, in generale) una **possibile soluzione architettonica** per quello specifico problema.

Il punto di partenza, come per le altre (tutte, probabilmente) professioni psicologiche, riguarda la *definizione del problema* (o analisi della domanda). Tuttavia per gli Psicologi Ambientali, questa domanda viene situata in un contesto architettonico-ingegneristico. L’analisi del problema ambientale deve aiutare a delineare i **perimetri** possibili di intervento per la ricerca psicologica situata, per applicare le competenze a *quella* specifica opera di progettazione/modifica architettonica o intervento urbanistico, situato in quello specifico contesto urbano/sociale/geografico.

Gli Psicologi Ambientali che lavorano in questo campo beneficiano, quindi, della loro specializzazione e background (a volte anche con lauree) in **Architettura** e/o **Design**, o sono **direttamente architetti che si sono specializzati** in un secondo momento specificatamente in **Psicologia Ambientale**.

Questo tipo di approcci si trova spesso nelle università del Regno Unito, Olandesi e Tedesche, dove è più “facile” formarsi in questo tipo di **carriera intra-disciplinare**, rispetto al mondo accademico Italiano, ad esempio, dove è molto più difficile accedere a Laurea Magistrali in Psicologia avendo una Laurea Triennale in Architettura (e/o viceversa). In questi paesi dove i percorsi formativi sono più intra-settoriali, è più facile esistano dei percorsi di

³ <https://www.health.harvard.edu/blog/is-climate-change-keeping-you-up-at-night-you-may-have-climate-anxiety-202206132761>

specializzazione *post-laurea*, che portano principalmente Psicologi a specializzarsi su alcuni temi specifici di Architettura o Urbanistica in appositi master (si veda in Italia ad esempio il Master di Secondo livello “PolisMaker” organizzato dal Politecnico di Milano, il cui *claim* è “*strumenti di gestione della trasformazione urbana sostenibile per la qualità del vivere*”⁴).

Gli Psicologi Ambientali in questo “cluster” si definiscono spesso come “**Built Environment Consultant**” o “**UX Designers for Built Environment**” ovvero, figure professionali che supportano la progettazione o modifica di spazi ambientali, tramite la generazione di “dati” o “requirements” provenienti dalla **ricerca applicata** e anche dalla **neuropsicologia** focalizzata attorno alla persona (come negli esempi presentati nel paragrafo 3.1) che possono contribuire a guidare il design e la costruzione/modifica di spazi costruiti. Il fine di questi approcci è contribuire e “guidare” alcuni aspetti di progettazione o sviluppo in modo tale che possano puntare a risolvere o evitare “problemi” nell’interazione delle persone (o “utenti”) che vivono o interagiscono con questi spazi.

I “Problemi ambientali” in questione riguardano diversi aspetti, a cavallo con le discipline di **Architettura, Design, Urbanistica**, Psicologia Cognitiva, **Fattori Umani**, Sicurezza e **Medicina del Lavoro**. L’approccio è essenzialmente di tipo individuale o di gestione di gruppi, declinati in quest’ottica come *flussi e masse di persone*. Alcuni **esempi** di questi problemi riguardano: (1) problemi come il **wayfinding** e l’orientamento; (2) la produzione e generazioni delle migliori **affordance** (e *nudge*) per comportamenti spontanei delle persone in interazione con uno spazio, che siano quanto più in linea con quanto previsto o aspettato dai gestori dei luoghi o dalle normative di riferimento (*work as done – work as imagined – work as prescribed*); (3) la densità e sovraffollamento, inquinamento acustico, condizioni di vita non conformi agli standard e degrado urbano; (4) le consulenze riguardo specifiche esigenze di **sicurezza** o **compliance** con le **caratteristiche degli utilizzatori** finali di un luogo (es. spazi per persone con disabilità, o tipologie precise di utilizzatori: come turisti o tifosi) che devono essere adeguatamente sostenute da elementi architettonici specifici (es. illuminazione, colori, temperatura, tipologia di cartelli e indicazioni etc.).

Da notare come questi contributi vengono forniti – a seconda delle regolamentazioni vigenti nei diversi paesi EU analizzati in questo report – in aggiunta o in combinazione con i contributi di altri operatori, spesso in maniera sinergica e **regolamentata** o in maniera spontanea e **occasionale** a seconda delle sensibilità delle altre figure professionali coinvolte o degli **enti regolamentatori** e stakeholders dei progetti. In Italia, per esempio, la regolamentazione di elementi architettonici specifici (come illuminazione, temperatura, etc.) per gli spazi pubblici è regolamentata dalla **legge** del 22 maggio 2017 n. 81 ed integrata per gli spazi sanitari a livello regionale. Tuttavia non sono presenti (ad esempio nelle valutazioni Inail) *psicologi ambientali* dedicati a queste rilevazioni, o non sono presenti integrazioni specifiche per i luoghi dedicati a certe categorie di persone con particolari bisogni “ambientali” (es. requisiti specifici su alcune variabili ambientali per i centri riabilitativi sanitari dedicate persone con disturbi dello spettro autistico). In questi casi il coinvolgimento dello psicologo ambientale per rendere ancora più funzionale e accogliente ed inclusivo un centro di riabilitazione, ad esempio, viene lasciato a discrezione del gestore del centro stesso, o alla sensibilità degli architetti coinvolti, che nell’ottica del “**Design for All**” possono includere consulenze a Psicologi (Ambientali). Ma non per legge. In altri paesi Europei invece sono presenti delle **checklist specifiche** adottate dagli Psicologi Ambientali per rendere accessibili e inclusivi spazi come scuole e centri sanitari, per legge. Ad esempio, La *Dublin City University* (DCU) è stata designata nel 2018 come la prima università al mondo adatta alle esigenze delle persone autistiche (vedi paragrafo dedicato agli interventi ed esempi di riqualificazione, più avanti nel report). Per raggiungere questo obiettivo, è stata **commissionato la realizzazione di una guida di progettazione** per una Università “*Friendly per le persone con*

⁴ il percorso formativo di alta formazione post-laurea giunto alla XIV edizione, erogato dal Consorzio CISE del Politecnico: <https://www.master.polismaker.org/> Il Master universitario è riservato a candidati in possesso di Laurea V.O., Laurea Specialistica/ Magistrale N.O. in Ingegneria Civile, Ingegneria per l’ambiente e il Territorio, Ingegneria Edile, Architettura, Urbanistica, Agraria, Design, Geologia, Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche, Psicologia, Sociologia, Geografia.

*spettro autismo*⁵, al fine di fornire a chiunque volesse modificare l'infrastruttura architettonica scolastica, le linee guida e i dettagli necessaria per attuare con successo i loro programmi, processi e procedure per creare un ambiente veramente amico delle persone autistiche. Queste linee guida sono essenzialmente guidate dall'indice di progettazione Autism ASPECTSS, ideato e applicato da Psicologi Ambientali alla specifica realtà universitaria.

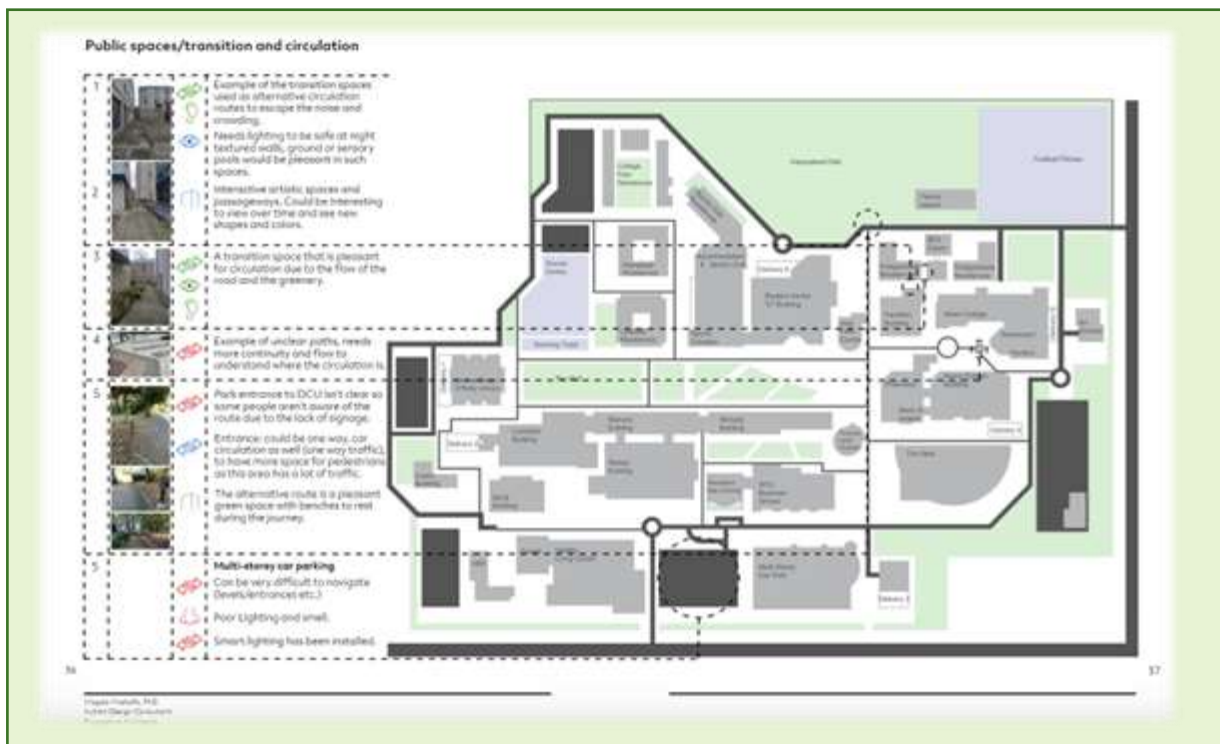


Figura 2 Un estratto dalle *guidelines* per la progettazione di università inclusive per persone con autismo. Maggiori dettagli su questo intervento sono disponibili nella sezione 3.1

3) PROGETTANO QUADRI GUIDA PER LA REGOLAMENTAZIONE AMBIENTALE

“Lo Psicologo Ambientale contribuisce alla progettazione di quadri guida per la regolamentazione e l'intervento su tematiche ambientali.”

Gli psicologi Ambientali contribuiscono alla stesura e alla creazione di dati e dossier per capire come gli **interventi guida su tematiche ambientali** (là dove sono presenti) influenzano la qualità della vita di diversi gruppi target e in quali condizioni questi **interventi politici e sociali** sono **percepiti** come **giusti e accettabili** dalla cittadinanza. Questi interventi cercano di usare dati e teorie per capire come bilanciare: da un lato **esigenze** che vengono dal **mercato**, come il rinnovamento di sistemi di riscaldamento o la spinta ad acquistare autoveicoli moderni. Dall'altro come si possano bilanciare tali spinte tramite **regolamenti o decisioni** (come ad esempio le *congestion charge nelle città*) **che siano accettabili dalla cittadinanza**, per conto delle **autorità** regolatori **competenti** o delle associazioni a livello locale e nazionale che sono chiamate a rispondere a queste spinte oltre che alle spinte “calate dall'alto” a livello nazionale ed europeo (es. obiettivi riduzione CO₂).

Professioni come **“Policy Advisor”**, **“Conservation & Environmental Policy Maker”**, e **“Professori Universitari”** sono tutte figure che lavorano attivamente su questi temi, usando principalmente approcci simili a quelli usati da chi si occupa di promuovere comportamenti pro-ambientali, ma declinati all'interno delle problematiche della

⁵ La guida si può consultare gratuitamente qui: https://issuu.com/magdamostafa/docs/the_autism_friendly_design_guide

pubblica amministrazione e regolamentazione. Un esempio può essere il progetto GenuinaGente (vedi paragrafo 3.1) in cui diverse Zone del comune di Milano sono state coinvolte assieme all'amministrazione locale, e il consorzio Parco Agricolo Sud Milano per creare delle **policy sostenibili** (es. regolamentazione appalti gare mense scolastiche, adozione di spazi condivisi per la refrigerazione e la raccolta dei prodotti agricoli, adozione di "carte locali" per la consumazione di token locali per la valorizzazione dei commercianti locali e del sussidio dei ceti deboli etc.) e al contempo promuovere l'agricoltura di qualità del Parco Agricolo Sud Milano. In particolare, le policy sono state implementate attraverso la promozione di consumi consapevoli, la relazione diretta città-campagna, e nuovi stili di vita sostenibili tra i cittadini coinvolti nelle comunità locali.

Questi psicologi usano, quindi, strumenti e **metodologie progettuali** che da un lato tengono conto delle modalità di coinvolgimento e **co-partecipazione** della "società civile" e "terzo settore" nelle scelte decisionali pubbliche rispetto ai temi Ambientali, dall'altro aggiungono competenze e metodologie specifiche utili per la generazione di **dati quantitativi** e **modelli macro-economici**, utili per capire ed indirizzare al meglio le politiche e le scelte decisionali, in qualità di **consulenti esterni**.

Alcuni dei progetti di intervento in cui sono stati coinvolti gli Psicologi Ambientali (vedi capitolo 3.0) classificabili in questo "cluster" riguardano progetti su:

- La relazione tra **consapevolezza ambientale**, qualità della vita e impronta di carbonio
- Supporto **filieri** locali di agricoltura eco-sostenibile e promozione di Gruppi di Acquisto solidali
- Conseguenze delle misure pro-ambientali sui lavoratori a **basso reddito**
- Misure per promuovere la **mobilità** elettrica e il car-sharing nella mobilità privata
- Misure incentivanti la **micro-mobilità** o la mobilità dolce e i mezzi pubblici
- Misure incentivanti nell'**ottimizzazione energetica** degli edifici pubblici e privati
- Misure per promuovere comportamenti di **utilizzo efficiente** (es promozione adozione di contatori e prese intelligenti)

4) FANNO RICERCA SU VALORI E CREDENZE E COMPORAMENTI AMBIENTALI

"Lo Psicologo Ambientale fa ricerca per creare conoscenze e dati per indirizzare e guidare gli interventi"

Tutti gli interventi fin qui descritti non sarebbero possibili (o meglio: i risultati ottenibili non sarebbero altrettanto solidi) senza le **coscienze "teoriche" da applicare ai diversi "problemi ambientali situati"** che vengono generate, utilizzate e aggiornate dalla comunità scientifica produrre dati su cui basare l'intervento.

Per ottenere queste conoscenze *teoriche*, gli psicologi ambientali contribuiscono alla **ricerca di base**, per lo più all'interno di centri di ricerca universitari, o nei gruppi di lavoro europei, o in progetti europei finanziati dalla Commissione Europea.

In questa categoria troviamo essenzialmente "**Professori e Ricercatori Universitari**" (intesi in senso lato, anche ricercatori non incardinati, ma in qualche modo affiliati al mondo accademico) che fanno: **ricerca** scientifica, esemplificata in prodotti quali: articoli di ricerca, pubblicazioni scientifiche; e partecipazioni a conferenze. Fanno anche **formazione** ai futuri "Psicologi Ambientali" insegnando in master e corsi di Laurea.

In questa categoria troviamo anche i "**Dipendenti di SME**" che fanno ricerca di base e applicata partecipando a progetti europei e contribuiscono a creare ricerca come asset e i così detti **IPR (Intellectual Property Rights)** utili per fondare futuri interventi della loro impresa (esempio: ottenere più possibilità di ottenere alti punteggi nella revisione e valutazione dei Progetti Europei in fase di presentazione di "**project proposal**", grazie alla ricerca e dei brevetti o IPR ottenuti da attività di ricerca -anche- sui temi di Psicologia Ambientale).

Chi fa ricerca di psicologia ambientale esamina la letteratura e i set di dati provenienti da diverse discipline e progetta studi che documentano l'interazione delle persone con un aspetto dell'ambiente utilizzando i vari metodi di ricerca, misurazioni e analisi dei dati propri **dell'intera disciplina Psicologica, in tutte le sue possibili articolazioni** (da studi **etnografici**, a questionari **quantitativi**, a studi che utilizzano strumenti quali **ECG, EEG**, misurazioni salivari di **cortisolo**, a interviste **qualitative** e analisi di **clima** organizzativo, a osservazioni delle **interazioni** diadiche **etc.**). Utilizzando strumenti **statistici** e **modellistica comportamentale** propri anche di altre discipline.

Questi studi vengono condotti sia in **laboratorio**, che **“sul campo”** (anzi sui vari campi, intesi come diversi ambienti fisici, sociali e culturali), a seconda degli obiettivi da raggiungere dai diversi professionisti e del grado di validità (o meglio: delle diverse tipologie di Validità) che i ricercatori si prefiggono di raggiungere a seconda del contesto **accademico e/o non-accademico** che ha finanziato le attività per cui la ricerca è finalizzata.

Per esempio, emblematici sono gli studi sul concetto di **“Restorativeness”** che utilizzano metodi qualitativi, quantitativi, casi studio, dati e serie storiche, confronti cross-culturali, strumenti neurofisiologici e studi longitudinali e trasversali – in laboratorio e sul campo (scuole, parchi, ospedali), per indagare la salute mentale delle persone, livelli di stress e benessere in relazione agli spazi verdi in collaborazione con medici, psichiatri, architetti e ingegneri.

Compito di chi fa ricerca riguarda **riportare le conclusioni situate e generalizzabili su come l'ambiente influisce sulle attitudini e comportamenti umani**, e come le attitudini e i comportamenti umani possono influenzare l'ambiente (ad esempio, il riscaldamento globale, i mezzi pubblici e l'abbandono di rifiuti) a diversi tipi di stakeholder interni ed esterni alla propria professione (es. la comunità scientifica degli psicologi vs regolatore vs responsabili delle politiche e al pubblico).

Una particolare menzione che emerge dalle aree di intervento e dalle parole di auto-presentazione di chi si occupa di questa attività di ricerca di Psicologia Ambientale, riguarda l'attenzione all' **“orientamento spazio-temporale”** e alla analisi storica e longitudinale degli studi. L'orientamento spazio-temporale mette in evidenza l'importanza del tempo (specialmente passato) come oggetto di studio, in relazione ai diversi problemi di Psicologia Ambientale, andando oltre il **“qui e ora/ qui e dopo”** che spesso caratterizza gli altri tipi di interventi progettuali.

Esaminare i problemi tenendo conto del passato permette agli Psicologi Ambientali che usano questo approccio, di comprendere meglio come le forze passate, come le forze sociali, politiche ed economiche, **nel passato** possano **essere stati rilevanti per i problemi presenti e futuri**. Da qui l'attenzione dei ricercatori di Psicologia Ambientale anche alla dimensione storica e temporale dei cambiamenti ambientali su periodi estesi.

Gli ambienti fisici (costruiti e/o naturali) cambiano nel tempo; cambiano per quanto riguarda le proprietà fisiche e cambiano perché le persone che utilizzano lo spazio cambiano nel tempo. Osservare questi spazi nel tempo permette i ricercatori da un lato di **monitorare i cambiamenti attuali e studiare e modellizzare l'impatto** che hanno su chi ha vissuto questi spazi in maniera continuata, dall'altro a prevedere possibili cambiamenti e tendenze futuri. A questo proposito rimandiamo all'approccio di modellizzazione usato dalla *Forschungsgruppe SESAM (Socio-environmental Systems Analysis and Modelling)* nella sessione 2.3.E per avere approfondimenti su un esempio concreto.

2.3 CHI SONO GLI PSICOLOGI AMBIENTALI: DECLINAZIONI DELLA PROFESSIONE E PROFESSIONISTI IN EUROPA

Come descritto nel precedente capitolo, gli approcci e il tipo di modalità di lavoro principali degli psicologi ambientali possono essere raggruppate in almeno 4 cluster principali, ma -come per molte altre discipline- ogni professionista è chiamato a un **“mix personale”** e a una **combinazione di questi quattro approcci professionali** in maniera dinamica e spesso unica, a seconda del contesto in cui è chiamato ad operare o delle opportunità lavorative in cui intende cimentarsi.

Da un lato, infatti, gli annunci di lavoro che afferiscono ai quattro cluster ricercano figure professionali che vengono declinate con **nomi diversi**, pur mantenendo di base **simili competenze di Psicologia ambientale**. Per esempio, annunci di lavoro che cercano esperti per lavorare su *“problemi architettonici”* non cercano esplicitamente *“Psicologi Ambientali”* quanto piuttosto dei *“Built Environment Consultant”* oppure dei *“Conservation Specialist”* perché, probabilmente, non sanno che stanno cercando uno *“Psicologo Ambientale”* ma hanno ben chiaro il tipo di problema che vogliono risolvere, e/o il tipo di competenze che il loro *“consultant”* deve avere per risolvere il loro problema.

Dall’altro lato gli *“Psicologi Ambientali”* stessi creano auto-descrizioni nei loro CV utilizzando parole che possano essere più comprensibili per i potenziali datori di lavoro e stakeholders con cui interagiscono, o che possano essere in grado di descrivere le specificità del proprio *“approccio/cluster”* assieme agli strumenti Psicologici *“classici”*, in maniera diretta e affine alle richieste e possibilità che emergono in questo ambito.

Per esempio, alcuni Psicologi Ambientali per comunicare il fatto che sono *“dei professionisti in grado di lavorare su problemi architettonici”*, si auto-definiscono e si auto-etichettano come *“UX Designer for Built Environments”* o *“Human Factors Expert”*, facendo leva su termini quali *“UX”* o *“Human Factors”* che sono riconosciuti da professionisti quali Architetti e Ingegneri, e in alcuni casi sono anche regolamentati a livello normativo per certi compiti specifici. Per esempio, per fare valutazioni di sicurezza di certi ambiti di lavoro, come gli Aeroporti, servono valutazioni di rischio fatte da *“Esperti di Fattori Umani”*. Questi possono essere Psicologi qualificati, ovviamente, ma il regolamentatore a livello Europeo -EASA- e a livello internazionale -ICAO- fa riferimento espresso alla figura Human Factors consultant, a prescindere che sia Psicologo o meno).

In questo capitolo vedremo almeno 5 tipologie di **declinazioni di professioni**, o titoli di **mansioni** che i professionisti europei che lavorano come Psicologi Ambientali assumono nelle loro presentazioni o nelle descrizioni delle mansioni di lavoro che occupano. Più precisamente in questo capitolo passeremo in rassegna i risultati della parte *“bottom-up”* della ricerca, che ha permesso di categorizzare alcune specifiche tipologie di professionisti partendo da una ricerca sistematica degli Psicologi Ambientali in diversi paesi Europei.

Le 5 declinazioni principali possono essere chiamate quanto segue:

- A) **Built Environment Consultant**
- B) **Policy Advisor / Conservation & Environment Specialist**
- C) **Eco-psychologist / Nature Therapist**
- D) **Environmental Freelancer Communicator and Educator**
- E) **Professor / Researcher in Universities**

Nella figura sottostante è possibile notare la **“geo-localizzazione”** dei professionisti che sono stati analizzati e raggruppati -a **titolo esemplificativo (e non esaustivo)** - nel seguente paragrafo. Come anticipato la ricerca di professionisti è stata sistematica da un punto di vista di *parole chiave* e motori di ricerca per **offerte di lavoro** pubblici. Non sarà esaustiva in termini di estensione quantitativa dei risultati. Una volta che una *“categoria”*

veniva *saturata* da 2 o 3 esempi di professionisti che svolgevano quella professione, magari in un paio di paesi europei diversi, si è passati ad un'altra categoria, perché l'intento di questo report era di dare una idea e delle esemplificazioni concrete dei professionisti. I principali paesi europei sono risultati comunque coinvolti ed esplorati (indirettamente) da questa analisi qualitativa.

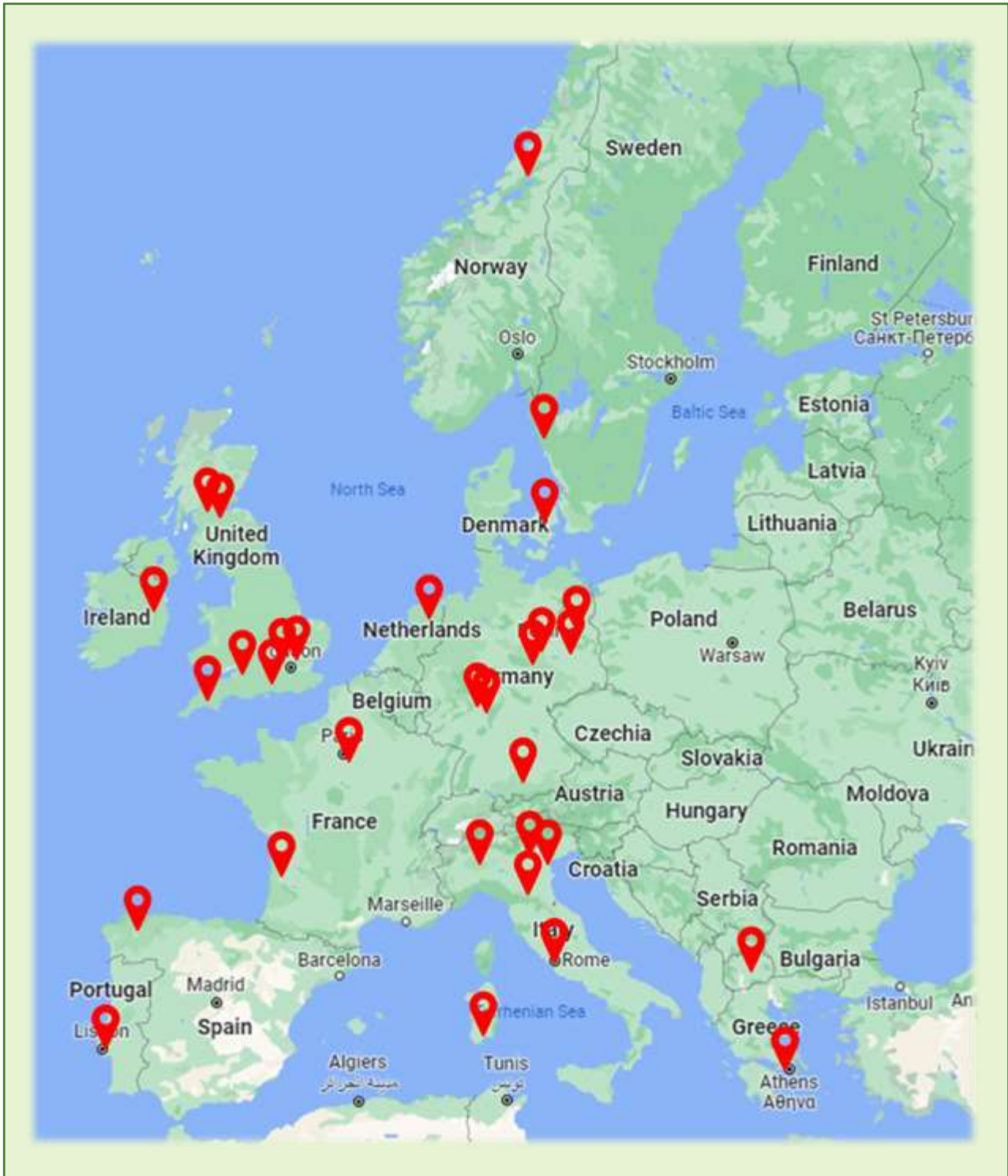


Figura 3 Localizzazione dei quasi 50 Psicologi Ambientali considerati per la presente ricerca, che operano in diversi paesi Europei. Le diverse mansioni legate alla psicologia ambientale vengono descritte nei seguenti paragrafi, e per ogni mansione sono stati identificati e localizzati alcuni professionisti, a titolo puramente esemplificativo, tramite una ricerca sui profili pubblici di siti quali LinkedIn. Questa mappa non intende in alcun modo essere esaustiva o rappresentativa del numero o localizzazione di Psicologi Ambientali.

A) "BUILT ENVIRONMENT CONSULTANT"

Il primo tipo di declinazione di mansioni che vengono riportate in maniera ricorrente dai professionisti stessi, riguarda lo studio del comportamento umano e del benessere in relazione all'ambiente **sociofisico** (Stokols & Altman, 1987) naturale e costruito (Bell, Fisher, Baum, Greene, 1996). A seconda dei contesti di lavoro e paesi europei, questi professionisti assumono etichette e nomi diversi (si vedano i professionisti presi di esempio di seguito), ma potremmo etichettarli tutti con l'etichetta il "**Built Environment Consultant**" che si occupa, ovviamente di "Risolvere Problemi Architettonici".

Il "Built Environment Consultant" è orientato a interagire (e influenzare) il lavoro dei professionisti del design, che include studi di architettura, design degli interni, **pianificazione urbana, design industriale** e degli oggetti, architettura del paesaggio e conservazione. Ad esempio, a livello civico, gli sforzi per migliorare i paesaggi pedonali hanno sortito alcuni risultati, in parte grazie al coinvolgimento di figure come *Jane Jacobs* e *Jan Gehl* di Copenaghen o *William H. Whyte* che hanno contribuito a creare negli anni '80 modelli di utilizzo delle piazze urbane basati su osservazioni etnografiche. Questi modelli sono usati dal Built Environment Consultant in diversi modi: alcuni professionisti partono dal presupposto che le persone si adatteranno alle **nuove architetture** e forme urbane; altri dalla convinzione che gli architetti non possano prevedere **l'impatto degli edifici** sugli esseri umani e che quindi dovrebbero basare le decisioni su altri fattori; altri ancora conducono dettagliati studi di precedenti tipologie di edifici locali e del loro utilizzo da parte della società.

Un altro tipo di occupazione del Built Environment Consultant riguarda i **negozi** al dettaglio e altri luoghi commerciali in grado di influenzare l'umore e il comportamento dei clienti (ad esempio, stadi, casinò, centri commerciali e ora anche gli aeroporti). Dai pionieristici **sugli odori ambientali** rispetto sull'uso delle slot machine in un casinò di Las Vegas (il così detto "*sensory marketing*" o "*antropologi dello shopping*") il settore del commercio al dettaglio richiede figure professionali che sappiano produrre indicazioni su come **ottimizzare questi spazi**, seguendo quelle che sono diventate *best practices*, che sono utilizzate dai "*consultant*" di Psicologia Ambientale. Alcuni studi di architettura usano anche approcci di **neuropsicologia**, per parlare di emozioni, prossemica e orientamento nello spazio, partendo da indici neuro-fisiologici e applicano questi approcci per la riorganizzazione di spazi pubblici e uffici (si veda Paragrafo 3.1).

Inoltre, il Built Environment *Consultant* è coinvolto quando si discute del design delle **città del futuro**. Le ecocittà dovrebbero consentire agli esseri umani di vivere in armonia con la natura e sviluppare tecniche di vita sostenibile. I consultant forniscono quindi le loro conoscenze sulle interazioni tra "fattori ambientali, economici, politici e socio-culturali basati su principi ecologici, nella progettazione, riqualificazione e pianificazione urbanistica tra i principali progetti (es. *Reinventing Cities*, capitolo 3) che andranno a delineare alcuni "tessuti urbani" futuri delle principali metropoli europee e mondiali.

Infine, è possibile notare una serie di esperti ultra-specializzati, formati per lo più presso il corso "Space & Extreme Environments" dell'Università del Surrey⁶, che si occupano di capire come gli esseri umani si adattano in "**spazi estremi**" e come poter progettare spazi costruiti in condizioni estreme, in maniera funzionale (es. **astronauti in orbita** sulla Stazione spaziale internazionale - ISS).

Segue elenco con le "schede informative" di Psicologi Ambientali che declinano la loro professione come "Built Environment Consultant" :

⁶ <https://www.surrey.ac.uk/surrey-space-centre/research/space-environment-and-protection-group>

- ESEMPI DI PSICOLOGI CHE LAVORANO CON ARCHITETTI E INGEGNERI SUI "BUILT ENVIRONMENT"

GAURAV GIRISH (APPLIED INFORMATION GROUP)



Gaurav è uno Psicologo Ambientale che lavora per la **società di architettura e design "Applied Information Group"** (<https://www.appliedinformation.group/> Londra, UK), specializzata nella progettazione di percorsi e esperienze spaziali per città e clienti a livello globale, vincitrice di numerosi premi.

La *mission* di Applied Information Group, leggibile dalla loro homepage è "**rendere leggibili i luoghi complessi**" e nella descrizione delle loro attività affermano che "*Aiutiamo milioni di persone a muoversi con facilità attraverso luoghi affollati ogni giorno, e i proprietari di beni a realizzare le aspirazioni e il valore dei loro luoghi*".

FORMAZIONE:

Prima del suo attuale posto di lavoro, infatti, Gaurav ha lavorato presso lo **studio di architettura "Foster + Partners - Architectural Design and Engineering"** (Londra, UK) - sempre come Psicologo Ambientale. Gaurav ha conseguito una **laurea magistrale in Psicologia Ambientale** presso l'**Università del Surrey**.

Gaurav è un buon esempio di "Built Environment Consultant" proprio perché applica le teorie di psicologia architettonica, con approccio "risolvere problemi architettonici", come è possibile constatare dalla lettura del suo CV e dalle parole che usa nella sua auto-descrizione:

Tratto dalla sua pagina LinkedIn⁷:

"Ciao! Sono Gaurav, uno Psicologo Ambientale. Attraverso la mia laurea magistrale in Psicologia Ambientale, esploro la relazione tra le persone e il loro ambiente fisico a ogni livello, dallo spazio personale negli uffici al cambiamento di comportamento sostenibile.

*Acquisisco conoscenze e competenze **per sostenere la progettazione, la gestione e l'uso di ambienti che beneficiano della funzionalità e della salute umana**, e affronto temi legati alla psicologia architettonica, al cambiamento **sociale** e allo sviluppo **sostenibile**, esaminando le principali **formulazioni teoriche e i modelli all'interno della psicologia ambientale**.*

*Mi occupo di strategie per promuovere comportamenti e atteggiamenti pro-ambientali e **progetto interventi per promuovere comportamenti sostenibili**.*

*Apprendo come integrare modelli di psicologia e sostenibilità nelle applicazioni della psicologia ambientale. Lavoro all'intersezione tra psicologia, progettazione e ricerca. Nel mio ruolo, fornisco prospettive sugli **ambienti naturali e costruiti** informate da come li percepiamo e sperimentiamo. **Dalle aree private agli spazi urbani e naturali, analizzo come possano influenzare e migliorare le esperienze umane**. Porto un approccio basato sull'evidenza e centrato sull'essere umano alla progettazione, basato sulla mia formazione come psicologo ambientale. Nel mio attuale ruolo, applico queste intuizioni alla **segnaletica, alla pianificazione** e alla progettazione per renderle più **inclusive e incentrate sull'essere umano**."*

Sempre dal suo profilo LinkedIn:

*"All'interno del team di consulenza aziendale presso Foster + Partners, ho fornito consulenza su vari progetti sanitari e di luoghi di lavoro in qualità di Psicologo Ambientale. Ho fornito **raccomandazioni di progettazione basate sull'evidenza** dal punto di vista della psicologia ambientale e del design centrato sull'essere umano. Ho lavorato come parte di un team multidisciplinare con architetti, progettisti e consulenti di progettazione."*

⁷ <https://uk.linkedin.com/in/gaurav-girish>



Lily lavora presso la Space Working Consulting (Londra, UK) una società che si definisce **“Pionieristica progettazione dell'esperienza utente per l'ambiente costruito”**. **Space Works** sfrutta la ricerca di psicologia ambientale per migliorare gli spazi per le persone e gli scopi a cui servono.

La mission della società è **“Colmiamo il divario tra ricerca e pratica per produrre soluzioni creative da una prospettiva di fattori umani”** e sono specializzati nello sviluppo di **strategie di progettazione** basate su evidenze per luoghi di **lavoro, spazi residenziali**, spazi urbani e **carcerari**.

Esplorando il loro sito web⁸, si può notare come Space Works offre servizi di strategia di progettazione, ricerca e formazione in cui Lily è coinvolta come lavoratrice (e fondatrice). Tra i suoi clienti figurano spazi di co-working come Huckletree e Impact HUB Kings Cross, studi di architettura come Adam Architecture e Cullinan Studio, e leader dell'industria dell'ambiente costruito come Grainger plc e CIRIA (Construction Industry Research & Information Association)."

Da notare che sulla pagina personale di Lily, e in altre pagine online gestite da architetti e designer che la menzionano, la sua professione viene definita come **“UX Design for Built Environment”**. Addirittura, in questa (interessante) intervista per **“Urban Nous: Urbanism, city planning, architecture, engineering, urban and landscape design explored”** su YouTube, l'intera professione della Psicologia Ambientale e il suo approccio viene declinato per i suoi quasi 70.000 **“urban designer”** subscribers come **“User Experience applied to the built environment”**: <https://youtu.be/y6gaDuSRig8?feature=shared>

FORMAZIONE: Ha lavorato a New York nel 2008, da un punto di vista tecnologico (sviluppo di app per la mobilità sostenibile) e tramite questo lavoro è arrivata ad interessarsi alla **Psicologia Ambientale** che ha studiato presso **l'Università del Surrey (UK)**.

Tratto dalla sua pagina LinkedIn:

*“Sono una consulente di psicologia ambientale, scrittrice e ricercatrice. In qualità di Direttrice di Space Works Consulting, aiuto progettisti e organizzazioni a **creare spazi che funzionano davvero per le persone e gli scopi che servono, sia in ambienti di lavoro, urbani, residenziali che carcerari.***

Il mio primo libro, “The Shaping of Us: How Everyday Spaces Structure Our Lives, Behavior, and Well-being”, è stato pubblicato da Little, Brown nel 2017 (edizione britannica) e da Trinity University Press nel 2019 (edizione nordamericana).

*Il mio lavoro nel campo del design centrato sull'uomo va **dall'offrire consulenza al Ministero della Giustizia** britannico su come **progettare carceri più riabilitativi**. Parlo regolarmente in conferenze e eventi come Yale University, Open House New York, Clerkenwell Design Week, Steelcase, The Royal Institute of British Architects, SF Design Week e il London Festival of Architecture. Sebbene al momento mi trovi nella Bay Area di San Francisco, ho co-fondato Space Works mentre vivevo nel Regno Unito e continuo a lavorare su vari progetti britannici.*

*Vedo la transizione verso stili di vita più sostenibili come un'opportunità fondamentale per rendere il nostro ambiente costruito più funzionale per le persone. Le mie specializzazioni includono la **strategia di design**, il benessere, gli spazi di coworking e di lavoro agile, la ricerca traslazionale, il cambiamento di comportamento, gli studi sull'utilizzo di tempo/spazio, la ricerca qualitativa, il trasporto sostenibile e la scrittura.”*

⁸ <http://www.spaceworksconsulting.co.uk/>



Konstantin è Psicologo Ambientale con focus sulle performance in ambienti estremi. I suoi temi di ricerca includono la selezione, la dinamica di gruppo, il benessere e la psicologia ambientale in ambienti estremi. Per esempio, ha collaborato con la **NASA, SAGA Space Architects**, la difesa militare Danese e l'Austrian Space Forum sui fattori umani in gioco nella sopravvivenza in ambienti estremi. Attualmente lavora presso SAGA Space Architects ed è Direttore di XENOS Consulting. XENOS è una società di consulenza che fornisce supporto psicologico in ambienti estremi, voli spaziali umani e performance umana. SAGA è fondata dai due architetti danesi - Karl-Johan Sørensen e Sebastian ne è collaboratore come esperto di ambienti "costruiti"

estremi.

In particolare, presso SAGA svolge le seguenti mansioni:

- Guida gli "aspetti psicologici" nella progettazione di *habitat* nello spazio.
- Formazione dell'equipaggio per le **sfide psicologiche in condizioni artiche prolungate**
- Coordinamento della ricerca psicologica interna ed esterna sugli ambienti estremi.
- Divulgazione del lavoro nei media attraverso Digital Trends, Astronomy Magazine e conferenze presso l'University of Surrey.

Mentre le sue mansioni specifiche presso XENOS sono:

- Fornire supporto psicologico per ambienti estremi (voli spaziali umani e performance umana in ambienti estremi).
- Preparazione e addestramento del personale che lavora in spazi estremi
- Riabilitazione post-missione e Abitazioni spaziali
- Promozione del *Turismo spaziale*

FORMAZIONE:

Ha studiato Psicologia presso l'**Università del Surrey**, dove ha conseguito un dottorato in "Space & Extreme Environments".

Dal suo profilo LinkedIn:

*"Sono uno **Psicologo Ambientale** focalizzato sulla performance in **ambienti estremi**. A SAGA vogliamo sfruttare le sfide spettacolari che lo spazio offre come un vantaggio. Pensando a ciò che il futuro prossimo potrebbe portare, possiamo sperimentare il modo in cui l'umanità potrebbe vivere nello spazio. Affrontiamo l'esplorazione da una prospettiva umana, dove il **benessere mentale e la sostenibilità sociale** fanno parte dell'equazione di **supporto alla vita**.*

*Esaminando le condizioni fondamentali di un determinato luogo e lasciando andare tutte le assunzioni, siamo in grado di **costruire edifici visionari e sensibili**, perfettamente adatti allo spazio e al pianeta Terra.*

*A XENOS Adattiamo l'expertise psicologica a temi che includono selezione e screening, preparazione e **addestramento, riabilitazione post-missione, abitazioni spaziali, turismo spaziale e psicologia ambientale**. Lavoriamo sia con individui che con organizzazioni tramite consulenza e coaching. La nostra visione è sostenere un'industria spaziale commerciale in rapida crescita e la sostenibilità sulla Terra."*



Marianna lavora per ARUP (London, UK)⁹ - un **collettivo di designer, consulenti ed esperti** che opera in 140 paesi ed è dedicato allo sviluppo sostenibile. ARUP collabora con i suoi clienti e partner utilizzando “immaginazione, tecnologia e rigore per plasmare un mondo che sia umano ed eccellente”. Andando ad esplorare i settori di competenza di ARUP, risultano molto “tecnici”, nel senso che si occupano di **ingegneria strutturale**, gestione del **carbonio**, **progettazione** di edifici, consulenza per la **sostenibilità**, **infrastrutture**, **ingegneria civile**, **consulenza** direzionale, gestione dei progetti, **pianificazione**, **tecnologie** dell'informazione. Offrono consulenza sulle transazioni, acustica, servizi tecnici, illuminazione, MEP (meccanica, elettrica e idraulica), facciate, BIM (Building Information Modeling), antincendio, energia, trasporti, acqua, digitale, ingegneria, ponti, aviazione e servizi di consulenza. Tuttavia hanno **nel loro organigramma diversi Psicologi Ambientali** come Marianna, che collaborano con gli ingegneri in varie forme nella progettazione e *nell'assessment* delle dimensioni comportamentali e psicologiche collegate alla **costruzione di questi “spazi costruiti”**, specialmente in relazioni ad interventi che vanno a modificare quartieri e zone urbane pre-esistenti.

FORMAZIONE: ha studiato Psicologia Ambientale all' **Università di Groningen**

Dal suo profilo LinkedIn:

*“La psicologia ambientale si occupa dell'interazione tra ambiente, essere umano e tecnologia, ossia delle influenze dell'ambiente sugli esseri umani e delle influenze degli esseri umani sull'ambiente. Dal punto di vista psicologico, l'ambiente è considerato come il **mondo esterno, fisico-materiale e socio-culturale che circonda le persone**. Le mie aree di intervento in ARUP includono, ad esempio:*

- *Percezione e **valutazione** ambientale*
- *Pianificazione ambientale, **progettazione** ambientale, processi di partecipazione*
- *Comportamento spaziale e mobilità*
- ***Consapevolezza** ambientale e comportamento ambientale*
- ***Educazione** ambientale*
- ***Mediazione** in conflitti ambientali*
- *Valutazione delle misure ambientali.”*

- **ESEMPIO DI ANNUNCIO DI LAVORO: “CERCASI CONSULENTI AMBIENTALI”:**

I “*Built Environment Consultant*” collaborano o sono **assunti da studi di ingegneria o architettura** e con le agenzie governative per garantire la costruzione di strutture e altre caratteristiche urbane con un impatto minimo sull'ambiente e sui cittadini (a livello individuale e sociale).

Online è possibile trovare vari annunci di lavoro di studi di ingegneria o architettura che cercano consulenti per aiutare nella costruzione di edifici e strutture che rispettino le specifiche dei clienti. Sono richieste anche consulenze da parte di **agenzie governative** a livello cittadino e statale sulla concessione di permessi di costruzione per determinate località.

Ad esempio, il seguente annuncio di lavoro cerca un **consulente** che copra le seguenti responsabilità e mansioni:

Fonte : <https://www.totaljobs.com/job/senior-sustainability-consultant/mott-macdonald-job100805199>

“As a Principal Environmental Consultant, you will work collaboratively within a multi-disciplinary team, alongside engineers, town planners and a range of environmental and social specialists. Your role will include leading and coordinating projects from early-

“Come Principal Environmental Consultant, lavorerai in collaborazione con un team multidisciplinare, insieme a ingegneri, urbanisti e una serie di specialisti ambientali e sociali. Il tuo ruolo comprenderà la guida e il coordinamento dei progetti, dalla fase iniziale di

⁹ <http://www.arup.com/>

<p>stage feasibility and environmental appraisal to full EIAs as part of planning applications across a range of regimes.</p> <p>You will be responsible for the management of project teams, undertaking scoping, preparation and delivery of environmental appraisals and assessments, programming EIA processes, environmental risk management and the co-ordination of environmental, social and sustainability specialists. You will be required to undertake technical checks and approvals of environmental and sustainability deliverables and undertake project reviews in line with our business and environmental management systems.</p> <p>Core skills applicable to this role include the ability to influence the interests of clients, stakeholders, regulators and other government agencies, while communicating with the team to ensure project-related environmental and sustainability concerns/opportunities are identified and addressed. You will have the opportunity to influence decision making and integrate sustainability into the design process. You will advocate for solutions that focus on a place-based approach to support our clients achieve their net zero carbon commitments, delivery of nature-based solutions and becoming climate resilient.</p> <p>As a key member of the Environmental and Sustainability Services team, you will engage with a diverse range of clients and stakeholders, from both the public and private sector. This could be via public consultation events, stakeholder workshops, public inquiries or industry events. You will be involved in monitoring resources, managing budgets, guiding staff, undertaking project management, assisting with contract and risk management and attendance at client meetings.</p> <p>You will also be involved in the preparation of fee estimates, proposal writing and general business development activities, as well as providing technical guidance and mentoring of more junior staff members.”</p>	<p>fattibilità e valutazione ambientale fino alle valutazioni di impatto ambientale complete come parte delle domande di pianificazione in diversi regimi.</p> <p>Sarai responsabile della gestione dei team di progetto, dell'elaborazione e consegna delle valutazioni e delle valutazioni ambientali, della programmazione dei processi di VIA, della gestione del rischio ambientale e della coordinazione degli specialisti in ambito ambientale, sociale e di sostenibilità. Sarà necessario effettuare controlli tecnici e approvazioni dei risultati ambientali e di sostenibilità e svolgere revisioni di progetto in conformità con i nostri sistemi di gestione aziendale e ambientale.</p> <p>Le competenze fondamentali applicabili a questo ruolo includono la capacità di influenzare gli interessi dei clienti, degli stakeholder, degli enti regolatori e di altre agenzie governative, comunicando con il team per individuare e affrontare le questioni/opportunità ambientali e di sostenibilità legate al progetto. Avrai l'opportunità di influenzare la presa di decisioni e integrare la sostenibilità nel processo di progettazione. Promuoverai soluzioni che si concentrano su un approccio basato sul luogo per sostenere i nostri clienti nel raggiungimento dei loro impegni di riduzione delle emissioni di carbonio nette, nella realizzazione di soluzioni basate sulla natura e nell'adattamento al cambiamento climatico.</p> <p>Come membro chiave del team dei Servizi Ambientali e di Sostenibilità, entrerai in contatto con una vasta gamma di clienti e stakeholder, sia del settore pubblico che privato. Ciò potrebbe avvenire attraverso eventi di consultazione pubblica, workshop con gli stakeholder, inchieste pubbliche o eventi del settore. Sarai coinvolto nel monitoraggio delle risorse, nella gestione dei budget, nella guida del personale, nella gestione dei progetti, nell'assistenza nella gestione contrattuale e del rischio e nella partecipazione alle riunioni con i clienti.</p> <p>Sarai inoltre coinvolto nella preparazione di stime dei costi, nella stesura di proposte e nelle attività generali di sviluppo aziendale, nonché nella fornitura di orientamenti tecnici e nell'assistenza ai membri più giovani del team.”</p>
--	--

Parole chiave della professione: Orientamento spaziale; Effetti del rumore; Densità di popolazione; Effetti dell'alta densità sulla psicologia umana; Effetti della densità sul comportamento sociale; Effetti dell'affollamento; Effetti della vita urbana; Soluzioni ambientali per i problemi urbani; Spazio personale e comportamento territoriale; Ambienti residenziali; Attaccamento al luogo; Soddisfazione delle preferenze nell'ambiente domestico; Ambienti di quartiere e comunitari; Ambienti istituzionali; Ambienti scolastici; Ambienti ospedalieri; Ambienti museali; Progettazione delle carceri e comportamento; Progettazione per gli anziani; Ambienti di lavoro; Ambienti di lavoro ambientali; Territorialità e status; Uffici a pianta aperta vs uffici privati.

Una seconda tipologia di professione è legata alla **psicologia della conservazione**, ovvero allo studio scientifico delle relazioni reciproche tra gli esseri umani e il resto della natura, con l'obiettivo di promuovere la conservazione del *mondo naturale*. Da quanto emerge dalla parte di ricerca "top-down" questa area di applicazione è definita dalle università come "relativamente nuova" ed è orientata alla conservazione degli ecosistemi, alla conservazione delle risorse e alle questioni legate alla qualità della vita per gli esseri umani e altre specie. Nonostante la recente formulazione, esistono diversi professionisti che se ne occupano, specialmente in relazione a degli **interventi a livello di regolamentazione e di "sostenibilità aziendale"**.

La maggior parte dei professionisti in questo settore offre le sue competenze e consulenze riguardo a:

- Come poter *accompagnare* le aziende a **modificare processi e spazi organizzativi**, affinché riducano l'impatto ambientale, e al contempo siano rispettosi delle esigenze delle persone (**transizione ecologica**)
- Come **enti locali e nazionali si preoccupino/valorizzino la natura**, con l'obiettivo di creare relazioni armoniose e un'etica ambientale tra i cittadini.
- Come i **cittadini / i dipendenti di organizzazioni** si comportano nei confronti della natura, con l'obiettivo di creare un cambiamento **comportamentale individuale** e collettivo duraturo (Politiche nell'**Educazione Trasformativa**).

In questa ottica, gli psicologi ambientale offrono le loro competenze riguardo la comprensione delle esperienze umano-natura in funzione di ciò che **motiva** le persone a **proteggere** la natura. La psicologia della conservazione attinge chiaramente dalla psicologia ambientale, così come dalle altre sotto-discipline della psicologia, ma è distintiva nel suo focus sull'ambiente naturale e nell'esplicito orientamento a risolvere i problemi ambientali tramite **policy che portino a delle modifiche ai comportamenti umani**, spesso all'interno delle organizzazioni lavorative, con un forte focus sulla missione legata alla conservazione della biodiversità e alla sostenibilità ambientale.

Un'altra dimensione Psicologica che è molto presente nei lavoratori che si occupano di questi tipi di interventi riguarda il corpus di conoscenze della **Psicologia della Popolazione**, che studia le conseguenze psicologiche della popolazione, tipicamente in relazione all'*alta densità demografica* rispetto all'impatto della crescita rapida sulla degradazione dell'ambiente. Gli psicologi Ambientali in questa area studiano il modo migliore di "consigliare" i policy advisor affinché tutte le diverse fasce di popolazione, con le loro caratteristiche ed esigenze, siano **sostenute** verso i cambiamenti comportamentali necessari per la **conservazione della bio-sostenibilità** ambientale. Le aree entro cui è richiesta consulenza includono studi sulle relazioni tra esseri umani e animali, sull'**empatia**, sullo sviluppo dell'interesse per il mondo naturale, sulla formazione di un'**identità** ambientale, sulle relazioni tra il legame psicologico con la natura e la sostenibilità ambientale, sulle esperienze significative di vita come **precursori della preoccupazione ambientale**, sullo sviluppo del senso di **appartenenza a un luogo**, sul ragionamento morale in relazione all'ambiente naturale, sulla percezione del rischio, sulla risoluzione dei conflitti, sull'importanza delle esperienze dirette con la natura e sulle attitudini, credenze, **valori** e comportamenti ambientali.

Una terza tipologia di approccio di questi *consultant* riguardano gli Psicologi Ambientali che si sono specializzati nelle **ricerche di mercato per compagnie che operano nel settore delle risorse energetiche e rinnovabili**, come gli operatori di rete e fornitori di energia e aziende di acqua. Collaborano con le aziende per scoprire le tendenze e predisposizioni ambientali dei clienti. Ciò significa che possono scoprire come la **responsabilità ambientale di un'azienda** correla **all'acquisto dei prodotti o servizi da parte dei consumatori**. A differenza dei *Policy Advisor* che si dedicano principalmente allo studio delle modalità migliori per permettere l'attuazione di policy di transizione e cambiamento eco-sostenibile, questi professionisti si dedicano principalmente alla **ricerca di mercato** applicata a tutti quei prodotti di mercato che hanno in qualche modo a che fare con le risorse

energetiche, e al miglior modo per creare delle campagne di comunicazione efficaci nel promuovere un comportamento desiderato dalle compagnie per quali lavorano, insieme alla promozione della responsabilità ambientale come norma sociale e all'offerta di programmi educativi promossi da fondazioni e altri enti di ricerca di organizzazioni energetiche.

Essendo dipendenti di queste **aziende energetiche** non è sempre facile trovare informazioni dettagliate sugli approcci o sulle mansioni interne che compiono, ma il loro modus operandi sembra essere in *bilico* tra gli esperti di marketing, ricerca psicosociale applicate e teorie del cambiamento e del comportamento applicate alle campagne di comunicazione ed *advertisement*, per aiutare un analista a formulare raccomandazioni attente all'ambiente per aumentare l'appeal dell'azienda verso il proprio mercato di riferimento.

- ESEMPI DI PSICOLOGI CHE SI OCCUPANO DI "POLICY E CONSERVATION"

SOPHIE APEL (SUSTAINABILITY CONSULTANT – NEW STANDARDS)



Sophie è consulente per l'a Sostenibilità aziendale presso l'azienda "new Standard" a Berlino. All'interno di questa azienda si occupa di **accompagnamento e consulenza ad altre aziende nel loro percorso di transizione alla sostenibilità** attraverso l'esecuzione di valutazioni di materialità e lo sviluppo di strategie di sostenibilità energetica. Tiene diversi **workshop** sulla comunicazione intelligente sul clima e supportando i clienti nella stesura dei loro **rapporti di sostenibilità**.

In passato ha lavorato presso lo **studio legale** PwC Deutschland, in cui si occupava sempre di sostenibilità aziendale, ma nell'ottica di produrre la documentazione necessaria, come: revisione di report aziendali non finanziari secondo **standard e regolamenti nazionali** e internazionali (ad esempio, GRI, CSRD, EU Taxonomy) e consulenza strategica su progetti di trasformazione aziendale sul clima e l'ESG (ad esempio, Net Zero, economia circolare) oltre ad **analisi di adattamento ambientale**.

FORMAZIONE: Dopo una laurea triennale (Bachelor) in Psicologia presso la **Freie University in Berlino**, e un semestre presso la UNSW in Australia, ha completato laurea Magistrale in Psicologia Ambientale presso **l'Università di Groningen**.

Ha fatto uno stage post-laurea come Psicologa Ambientale presso *Umweltbundesamt - Agenzia Ambientale Tedesca*, con le seguenti mansioni: *"Supporto a progetti di ricerca attuali e futuri attraverso revisioni bibliografiche, preparazione di sondaggi, raccolta e analisi di dati, redazione e revisione di rapporti e presentazione dei risultati della ricerca all'interno dell'agenzia"*

Dal suo profilo LinkedIn si possono leggere le attività che concretamente svolge come Policy Advisor:

*"In qualità di psicologo ambientale, consulente per la sostenibilità e attivista per il clima, il mio principale interesse è **fornire consulenza a politici e aziende per consentire una transizione olistica e immediata** dell'economia e della nostra società verso la neutralità climatica e il raggiungimento dell'obiettivo di 1.5 gradi dell'Accordo di Parigi.*

*Per raggiungere questo obiettivo, è necessaria una **comunicazione intelligente sul clima** (e sulla ricerca) per garantire una comprensione, un coinvolgimento e, in ultima analisi, una accettazione pubblica della trasformazione da parte di tutti.*

*Sono creativa, ma strutturata nella pianificazione delle mie attività professionali e analitica nel mio approccio generale. Eccello nei team **interdisciplinari** e negli ambienti collaborativi, posso rapidamente affrontare nuovi argomenti complessi e mi piace allargare i miei orizzonti e affrontare nuove sfide."*

NIGEL OSELAND (WORKPLACE UNLIMITED)



Nigel è uno psicologo ambientale che si occupa di fare consulenza e divulgazione sulle “policy ambientali” per aziende e in corsi di formazione.

È direttore di "Workplace Unlimited", un network di consulenti indipendenti nel campo degli ambienti di lavoro. Nigel ha fondato e gestisce l'azienda. Nigel si definisce “**uno stratega del lavoro, gestore del cambiamento, psicologo ambientale e autore**” con 11 anni di esperienza nella ricerca e 21 anni di esperienza nella consulenza. Tramite “Workplace Unlimited” Nigel riceve proposte di consulenza e ricerca per un supporto nel ridefinire gli ambienti di lavoro. Il suo obiettivo è applicare i concetti di Psicologia Ambientale per ottenere il massimo beneficio (individuale e organizzativo) dalla **transizione ecologica in**

cui le aziende si vogliono/devono cimentare.

FORMAZIONE: Ha studiato Psicologia Ambientale presso l'**Università di Surrey** e ha conseguito un dottorato presso l'**Università di Cranfield**.

Dal suo profilo LinkedIn è possibile notare in che modo parli della sua professione ambientale (in terza persona) applicata in questo particolare settore di “advisor” (oltre che di comunicatore e Built environment consultant):

*“Nigel collabora con i suoi clienti per **ridefinire i loro stili di lavoro** e creare ambienti di lavoro **efficienti** e a costo contenuto che favoriscano la concentrazione, la collaborazione, la creatività e le prestazioni aziendali. Quando appropriato, aiuta a progettare e implementare ambienti di lavoro agili e sostenibili.*

*L'approccio di Nigel alla **consulenza** consiste nell'applicare le sue conoscenze, acquisite sia attraverso la ricerca accademica che l'esperienza pratica, alla strategia e progettazione degli ambienti di lavoro. Crede fermamente nel **design basato sull'evidenza** e nella realizzazione di ambienti di lavoro unici che supportino l'attività aziendale e al contempo **riducano gli impatti ambientali**. In quanto psicologo, si batte per **ambienti di lavoro che soddisfino tutti i tipi di personalità**.*

Ha una predisposizione per instaurare fiducia e relazioni a lungo termine con i clienti e per sviluppare nuovi prodotti e servizi che soddisfino le loro esigenze in continua evoluzione.”

MARIE HEITFELD (GERMANWATCH)



Legata, invece, più all'aspetto più di “Conservation Specialist”, Maria è una Psicologa Ambientale e Consulente per le Politiche nell'Educazione Trasformativa. Marie lavora per l'organizzazione non governativa *Germanwatch* nel campo dell'educazione per lo sviluppo sostenibile (ESD). Collabora anche con *Wandelwerk*, un team di psicologi attivi in vari settori del **movimento** per la **giustizia climatica** e riuniti tramite l'Iniziativa *Psychologie im Umweltschutz (IPU)* e.V. Fa parte delle attività di **Greenpeace** in varie location internazionali, in particolare nelle attività di sensibilizzazione della popolazione **contro l'estrazione di lignite**.

FORMAZIONE: Laurea Magistrale Psicologa Ambientale presso l'**Università di Groningen**, laurea triennale in Psicologia Cognitiva con focus sulla Psicologia Ambientale presso l'**Università di Friburgo**

Dalla pagina online su Wandelwerk:

*“Per la salvaguardia della Terra e la **giustizia climatica globale**, abbiamo bisogno di cambiamenti politici strutturali, coraggio, apertura a nuove idee e la fiducia di essere capaci di fare la differenza. La psicologia ambientale può aiutarci a **comprendere e modellare** attivamente gli **ostacoli** e i ponti necessari al cambiamento. Sono felice di portare le conoscenze psicologiche nella pratica e voglio continuare a contribuire con conoscenze psicologiche per uno sviluppo sostenibile, giusto e **sostenibile**.”*



Nadja si definisce "**Psicologa del Clima**" ovvero una "*Psicologa che gestisce con successo le trasformazioni utilizzando la psicologia*". Nadja è fondatrice e CEO dell'Istituto di Psicologia del Clima (Munich, DE) supporta i clienti nel padroneggiare le **trasformazioni** nelle aree della diversità, della protezione del clima e della **digitalizzazione** con conoscenze psicologiche.

FORMAZIONE: Nadja Ha studiato Psicologia Ambientale presso l'Università **Ludwig-Maximilians-Universität**, München, e ha conseguito la qualifica di Coach per uno Stile di Vita Sostenibile presso la **Katholische Stiftungsfachhochschule** a Monaco di Baviera.

Dal suo sito personale possiamo leggere di come parla del suo lavoro, con un focus sulle sfide climatiche: *"Cittadini, clienti e dipendenti - tutti affrontano grandi cambiamenti nella loro vita quotidiana. Spesso è chiaro ciò che deve essere fatto, ma la "vecchia routine" è semplicemente testarda. Questo accade quando c'è ancora una discrepanza tra "volarlo" (atteggiamento) e "farlo" (comportamento). Con oltre 18 anni di esperienza nel settore, nelle **ONG e nelle istituzioni europee**, è un'esperta di digitalizzazione e nuovo lavoro, offre diversi anni di esperienza e conoscenza pratica nelle decisioni dell'UE, è un'oratrice esperta e un **coach del cambiamento climatico**. Ama sostenere giovani professionisti e dirigenti nel raggiungere un approccio equilibrato riguardo alla salute mentale e una carriera di successo.*

*Nadja è stata membro del Parlamento Europeo dal 2009 al 2014 e dal 2017 al 2019. È stata Vice Presidente della **Commissione sull'Occupazione e si è concentrata sul Nuovo Lavoro**. Inoltre, ha lavorato sulla protezione dei dati, sullo sviluppo del mercato digitale e sull'accordo commerciale UE-Giappone. In precedenza è stata membro del Consiglio Comunale di Monaco di Baviera (2002-2009). Nadja Hirsch è stata responsabile della Comunicazione e delle Relazioni Pubbliche presso Raisin GmbH. Prima di unirsi a Raisin, Nadja è stata Vicedirettrice Generale di Handelsblatt Global Edition."*

- ESEMPIO DI ANNUNCIO DI LAVORO: "CERCASI CONSERVATION EXPERT"

Un esempio di annuncio di lavoro per un Policy Advisor / Conservation specialist si possono trovare in diversi ambiti (aziendale e organizzativo, e a livello di missioni internazionali). Ad esempio The Nature Conservancy (TNC) si propone di conservare le terre e le acque su cui dipende ogni forma di vita. Come organizzazione basata sulla scienza, cercano "**consulenti che possano affrontare le sfide ambientali più difficili del mondo, in modo che le persone e la natura possano cooperare e prosperare nel rispetto della diversità e il rispetto delle persone, delle comunità e delle culture**".

Principali responsabilità

 <p>The Nature Conservancy Conserving the lands and waters on which all life depends.</p>	
<p>Monitoring, Evaluation and Learning Specialist: Primary Duty</p>	<p>Monitoring, Evaluation and Learning Specialist: Mansione Principale</p>

<p>The Monitoring, Evaluation and Learning (MEL) Specialist provides technical and scientific support to TNC's Africa Climate and Forest Protection Strategy team, TNC's Africa Forest Carbon Catalyst (AFCC) program, TNC Country Programs working on Climate and Forest Protection, and other TNC staff as appropriate to advance the Africa Climate and Forest Protection Strategy under TNC's 2030 Goals. They strengthen MEL processes and build capacity of TNC staff, partners, community members and the implementing agencies in designing and executing relevant trainings and providing technical assistance in relation to monitoring, reporting and data management.</p>	<p>Il/La Specialista in Monitoraggio, Valutazione e Apprendimento (MEL) fornisce supporto tecnico e scientifico al team della Strategia di Protezione del Clima e delle Foreste dell'Africa di TNC, al programma Catalyst per il Carbonio delle Foreste dell'Africa di TNC (AFCC), ai Programmi Nazionali di TNC che si occupano di Protezione del Clima e delle Foreste, e ad altri membri dello staff di TNC, al fine di promuovere la Strategia di Protezione del Clima e delle Foreste dell'Africa nell'ambito degli Obiettivi 2030 di TNC. Essi rafforzano i processi MEL e sviluppano le capacità del personale di TNC, dei partner, dei membri delle comunità e delle agenzie di attuazione, progettando ed eseguendo corsi di formazione pertinenti e fornendo assistenza tecnica in relazione al monitoraggio, alla segnalazione e alla gestione dei dati.</p>
<p>The MEL Specialist sets targets and collects data in priority areas. The MEL Specialist conducts scientific surveys and research, records data, writes reports, and develops proposals in order to support implementation of change and conservation programs within Africa Climate and Forest Protection Strategy in the target countries. The position develops a systematic and functional monitoring framework to collect and aggregate the qualitative and quantitative evidence gathered by the various sources, including reporting on outputs and outcomes on the population. They formulate the overall MEL plan, tracking progress, and ensure the implementation of the plan. More precisely</p>	<p>Il/La Specialista MEL stabilisce obiettivi e raccoglie dati nelle aree prioritarie. Conducono indagini e ricerche scientifiche, registrano dati, scrivono rapporti e sviluppano proposte al fine di sostenere l'attuazione dei programmi di cambiamento e conservazione all'interno della Strategia di Protezione del Clima e delle Foreste dell'Africa nei paesi obiettivo. La posizione sviluppa un quadro di monitoraggio sistematico e funzionale per raccogliere e aggregare le prove qualitative e quantitative raccolte da varie fonti, incluso il monitoraggio dei risultati e degli impatti sulla popolazione. Formulano il piano generale MEL, monitorando i progressi e garantendo l'attuazione del piano. Più precisamente</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Conduct site visits to promote appropriate activities and to enhance data validity and quality of the interventions. • Participate in evaluation exercises including, mid-term program evaluation and project review and learning sessions. • In collaboration with project leads, strengthen MEL data aggregation and analysis to measure and present a robust assessment of progress and lessons of performance against output, outcome and impacts targets. • Utilize the MEL findings to generate lessons and provide clear evidence-based recommendations to inform adaptive implementation by the projects and/or strategy. 	<ul style="list-style-type: none"> • Condurre visite sul campo per promuovere adeguate attività e migliorare la validità e la qualità dei dati e degli interventi. • Partecipare a esercitazioni di valutazione, comprese valutazioni a medio termine del programma e sessioni di revisione e apprendimento del progetto. • In collaborazione con i responsabili del progetto, rafforzare l'aggregazione e l'analisi dei dati MEL per misurare e presentare una valutazione robusta dei progressi e delle lezioni apprese delle prestazioni rispetto agli obiettivi di output, outcome e impatti. • Utilizzare i risultati MEL per trarre insegnamenti e fornire chiare raccomandazioni basate su evidenze per informare l'attuazione adattiva dei progetti e/o della strategia.

Parole chiave della professione:

Transizione Ecologica; Educazione Trasformativa; Politiche di risposta ai pericoli naturali e tecnologici; Atteggiamenti ambientali; Valutazione ambientale (estetica e preferenze); Effetti riparatori della natura; Percezione ambientale; Cognizione ambientale; Effetti del rumore; Meteo e clima; Temperature e comportamento; Vento, pressione barometrica e altitudine; Disastri naturali; Effetti dell'esposizione a sostanze tossiche; Inquinamento atmosferico e comportamento; Gestione delle terre naturali per il tempo libero; Strategie per promuovere comportamenti ecologicamente responsabili.

L'ecopsicologia è un'ulteriore diversa possibile declinazione di recente sviluppo della psicologia ambientale. In alcune lingue è anche chiamata "terapia verde" o "nature therapy" poiché gli psicologi e psicoterapeuti ambientali che la praticano si concentrano sulla **relazione tra le persone e la natura**. I terapeuti della natura partono dal principio che le persone e la Terra siano strettamente connesse e che di conseguenza trascorrere del tempo nella natura possa migliorare la salute mentale e il benessere. Offrono ai pazienti la loro **consulenza** individuale e **psicoterapia** integrando i benefici di stare in **presenza di piante e a contatto con la natura** (ad esempio come riportato da Terry Hartig, 2016 sui concetti di stress mentale rabbia e rapporto con la natura). L'ecopsicologia esplora inoltre l'interdipendenza psicologica degli esseri umani con il resto della natura e le implicazioni per l'identità, la salute e il benessere, come le risposte emotive alla natura; gli impatti delle questioni ambientali come i **disastri naturali** e il **cambiamento climatico globale**; e le dimensioni transpersonali dell'identità ambientale e dell'interesse.

L'ecopsicologia è in qualche modo simile alla psicologia della conservazione. Ma mentre quest'ultima si concentra maggiormente sul cambiamento di atteggiamenti e comportamenti, l'ecopsicologia pone maggior enfasi sugli **effetti sulla salute mentale** e il benessere in relazione al degrado ambientale e sociale (riconoscendo i legami tra **"ingiustizia climatica"** e **"ingiustizia sociale"** in termini di povertà e l'ineguaglianza causati anche dal cambiamento climatico). Considera, quindi, il benessere umano strettamente legato al benessere dell'ambiente e si focalizza sulla guarigione della società umana, così come della natura.

La rassegna delle diverse scuole di terapia (o delle Università) e dei loro approcci esula dallo scopo di questo documento. In generale, sembra di aver compreso che più che una vera e propria scuola di Psicoterapia, l'ecoterapia si formi sviluppando una sensibilità verso certi temi portati dai pazienti legati al cambiamento climatico, o specializzandosi nella cura di certe **patologie** specialmente collegate ai comportamenti pro-ambientali come la **"Climate Anxiety"** o **"Eco-Anxiety"**. In altre parole, il terapeuta-naturale è particolarmente concentrato sul poter rispondere ai problemi psicologici che emergono in risposta ai comportamenti pro-ambientali e ai cambiamenti climatici e atteggiamenti e proiezioni orientate verso il futuro del pianeta in cui le persone vivono o andranno a vivere. I professionisti che si definiscono eco-psicologi o "terapisti della natura" si sono formati presso scuole di psicoterapia che usano approcci "tradizionali", ma negli ultimi hanno stanno aprendo anche scuole dedicate appositamente alla formazione di "Nature Psychologist", come ad esempio la Nature Therapy School ¹⁰

Dalla pagina internet della Nature Therapy School possiamo trarre qualche spunto interessante sul loro approccio:

*L'approccio della Nature Therapy School si basa sul lavoro di Beth Collier che teorizza la Psicoterapia Alleata con la Natura come una modalità per la pratica continua dei clienti, lavorando in collaborazione con la natura per esplorare il nostro mondo emotivo. La salute umana dipende da una relazione sana con la natura. Quando si verifica una **disconnessione**, il nostro senso di benessere ne risente. Molte persone oggi hanno perso il senso di **appartenenza al mondo naturale**, il lavoro terapeutico in collaborazione con la natura aiuta ad affrontare i traumi della disconnessione, elaborare la perdita e riparare le relazioni dissociative con la natura.*

*Il nostro approccio abbraccia prospettive antropologiche e spirituali sulla nostra relazione con la natura, l'attaccamento, la gerarchia dei bisogni di Maslow, le abilità di sopravvivenza nel bosco, le conoscenze ecologiche tradizionali e le storie naturali. Lavoriamo **con comprensioni corporee e sensoriali della natura** e della **connessione**, evocando la memoria e la profondità relazionale in contemplazione diretta con la natura, cercando di stimolare l'intelletto del cuore. La relazione simbiotica tra noi stessi e la natura, e il potenziale per lo sviluppo parallelo della **conoscenza di sé e della conoscenza sulla natura**, è centrale nel nostro lavoro.*

¹⁰ <https://naturetherapyschool.com/>

- ESEMPI DI PSICOLOGI "NATURE THERAPIST"

HANNAH SAMPSON (NATURE THERAPIST)



Hanna è una **counselor** qualificata, specializzata nell'intervento integrato attraverso le arti per bambini e adolescenti, con sede a Maidstone, Kent (Regno Unito). Al contempo ha seguito la formazione in Psicoterapia Alleata con la Natura presso la *Nature Therapy School*, ottenendo un diploma di abilitazione. È membro registrato della BACP British Association of Counsellors and Psychotherapists e opera per i suoi pazienti nell'ottica della Nature Therapy.

FORMAZIONE: Laurea Magistrale in Disabilità Intellettive e Sviluppo presso l'**Università di Kent** e Laurea triennale in Politiche Sociali presso l'**Università di Bristol**.

Dalla sua pagina personale presente sul sito della scuola di Terapia "Nature Therapist" possiamo vedere come si presenta ai suoi potenziali pazienti:

*"Mi specializzo nel lavorare con bambini e giovani (dai 11 ai 18 anni) in sessioni individuali, utilizzando un approccio integrato. Le sedute si svolgono in un contesto naturale a Maidstone. **La natura offre naturalmente uno spazio di supporto per i miei clienti per connettersi con i propri sensi e ricevere un supporto emotivo aggiuntivo mentre esplorano i loro pensieri, sentimenti e preoccupazioni nella vita. Per ulteriori informazioni e richieste, non esitate a contattarmi.**"*

ELEFThERIOS SAFTIS (DIS)



Eleftherios è terapeuta e Docente del Danish Institute for International Studies, a Copenhagen. **Certificato in psicoterapia** e consulenza e in fase di qualificazione come psicoanalista presso il Centro per l'Analisi e la Ricerca Freudiana.

In passato è stato Direttore Clinico di Community Housing and Therapy, una nota organizzazione benefica del Regno Unito che **gestisce comunità terapeutiche per adulti con diagnosi di salute mentale**.

Ha gestito due progetti di comunità terapeutiche: uno rivolto a veterani senz'altro che soffrono di disturbi mentali e un progetto per individui con diagnosi di psicosi e disturbo della personalità. Ha lavorato come psicologo nell'Esercito Greco. Con DIS dal 2015 e ha co-scritto diversi articoli scientifici sul disturbo da stress post-traumatico.

FORMAZIONE: Laurea Magistrale in Psicologia della Salute presso **University of London**, Regno Unito, 2000 e Laurea triennale in Psicologia, presso l'University of London, Regno Unito.

Anche dal suo profilo LinkedIn possiamo vedere in che modo parla della eco-psicologia/terapia:

*"L'Eco-psicologia cerca di esplorare come i discorsi psicologici e capitalistici moderni abbiano frammentato le **connessioni individuali e sociali con l'ambiente naturale**. Utilizzando approcci accademici esperienziali e multidisciplinari aiuto i miei pazienti a comprendere **come gli esseri umani si (dis)connettono dai nostri ambienti naturali, come questo generi stress** e come possiamo lavorare assieme per identificare opportunità di cambiamento per migliorare la nostra salute individuale e collettiva"*

Per questa ricerca **non sono stati trovati veri e propri annunci di lavoro specifici** per questa professione, se non quelli che si sovrappongono generalmente alla ricerca di **Terapeuti** e Psicoterapeuti.

Parole chiave: Integrazione di attività all'aperto nella consulenza o terapia; Prevenire il burnout e la disperazione riguardo alle questioni ambientali; Comprendere le esperienze trascendenti nella natura.

Tutte (o quasi tutte) le mansioni e ruoli analizzati fin qui possono essere svolte da professionisti all'interno di SME (Small Medium Enterprises) o in qualità di “liberi professionisti” in progetti e programmi di consulenza che di volta in volta possono vertere sui “built environment”, sulle “policy di cambiamento climatico”, sulle ricerche di mercato, o su sessioni di coaching. Un'ulteriore funzione che, invece, pare essere particolarmente diffusa tra gli “Psicologi Ambientali”, specialmente *freelance*, riguarda i “divulgatori scientifici” e/o i “formatori”.

Quella che possiamo riassumere come “**Environmental Communicator and Educator**” è un professionista indipendente che si occupa di sensibilizzare e informare il pubblico sull'importanza delle tematiche ambientali e dell'impatto (antropico) che i comportamenti delle persone possono avere sull'ambiente e il clima. Questa figura svolge un ruolo cruciale nel campo della *comunicazione ambientale* in sinergia con diverse organizzazioni, aziende o istituzioni che trasmettono messaggi riguardo le problematiche ambientali. Tra le sue “mansioni” lo psicologo *comunicatore ambientale* produce **video, partecipa a trasmissioni radio-televisive, podcast, e materiale documentale** divulgativo di vario genere. Inoltre, l'Environmental Freelancer / Communicator and Educator organizza **workshop**, seminari o eventi educativi per coinvolgere il pubblico direttamente in conferenze e/o in sessioni di training e formazione (ad hoc o tramite moduli inseriti in percorsi formativi specifici come quelli previsti nei percorsi ESG - Environmental, Social, and Governance)

Una declinazione pionieristica di questa professione che ha creato tante emulazioni, tanto da diventare una “leading voice in noise awareness and education¹¹”, può essere trovata nel lavoro della Dr.ssa Arline Bronzaft che ha lavorato con il Dipartimento di Protezione Ambientale della città di New York per fornire “**lezioni interattive e multidisciplinari di STEM mirate ad insegnare agli studenti delle scuole elementari, medie e superiori il concetto di suono e rumore nei loro quartieri che ha influenzato lo sviluppo delle politiche sul rumore della città di New York**” (Macchi, 2018). Questi tipi di interventi interattivi consentono al pubblico di partecipare attivamente alla discussione e di acquisire una comprensione più profonda delle problematiche ambientali.

In generale, il ruolo principale di questo professionista è quello di comunicare in modo *efficace* e quanto più coinvolgente (in termini di **engagement** e di **partecipazione**) i temi legati all'ambiente, come il cambiamento climatico, la conservazione della biodiversità, l'efficienza energetica, il riciclaggio e altre pratiche sostenibili. Anche in questo caso è possibile notare come in questa categoria ci siano professionisti che a volte non fanno riferimenti espliciti alla etichetta “Psicologia Ambientale” quando si descrivono. Si trovano, infatti, tanti Psicologi che non hanno lauree magistrali in Psicologia Ambientale ma che parlano di ambiente e psicologia usando le conoscenze e le teorie e i metodi propri della Psicologia, applicata all'ambiente. Così come ci sono tanti non-psicologi – come **Giornalisti**, o divulgatori scientifici nei media tradizionali, che non sono stati considerati per questo report, ma i cui interventi di comunicazione e divulgazione delle questioni ambientali toccano a volte anche tematiche rilevanti e proprie della psicologia Ambientale.

Rientrano, infine, in questa categoria anche professionisti Psicologi che “divulgano” e fanno comunicazione di Psicologia Ambientale all'interno di consessi e sedi internazionali come Nazioni Unite, FAO, World Food Programme. In queste sedi gli Psicologi Ambientali sono in genere voci qualificate che promuovono e diffondono la sensibilizzazione sull'ambiente per favorire maggiore comprensione dell'interconnessione tra esseri umani e ambiente. Non sono “Policy Advisor” in senso stretto dal momento che **non svolgono lavori di consulenza mirati per uno stakeholder o per una società, quanto più svolgono divulgazione e sensibilizzazione su temi specifici ad un alto livello e per scopo divulgativo**. Gli strumenti che utilizzano sono quindi diversi, ma i fini sono simili al “Conservation specialist” (Sörqvist, 2016) in quanto fanno uso delle tecniche di **comunicazione più idonee** per passare **messaggi efficaci** nel promuovere un comportamento ambientale migliore, insieme alla promozione della responsabilità ambientale in gruppi di lavoro a livello locale, regionale e ed europeo (vedi sezione 3.3).

¹¹ <https://www.chchearing.org/post/noise-expert-arline-bronzaft-inad-health-quality-life>

ALYNDA KOK (DUURZAMESTUDENT.NL)



vita.

Alynda si definisce "**Psicologa Corrispondente del Clima**" e scrive diversi articoli e materiali per DuurzameStudent.nl. La piattaforma di comunicazione per cui scrive promuove un futuro sostenibile per tutti. Il sito internet descrive la sua *mission* nel seguente modo: "*Crediamo che la sostenibilità riguardi la creazione di un pianeta sicuro ed equo per le generazioni future*". Gli articoli di Alynda rappresentano uno dei molteplici modi in cui la Psicologia Ambientale può prendere forma sotto l'egida dell' "ambientalismo". In particolare, Alynda si propone di scrivere per aiutare gli studenti universitari a fare scelte consapevoli nei campi di studio, carriera e stile di

FORMAZIONE: ha conseguito la laurea triennale in "Scienze" (BSc) presso l'UNSW (**Università Globale Dell'Australia**) e un Master di Ricerca in "Scienze del Comportamento e delle Scienze Sociali, Psicologia Sociale e Ambientale" presso l'**Università di Groningen**.

Dal suo profilo LinkedIn notiamo come (tra le altre attività) Alynda presenta la sua professione di "Corrispondente del Clima" per la DuurzameStudent.nl:

*"Come corrispondente del clima scrivo articoli divulgativi per gli studenti che vivono e frequentano il nostro campus. Nei miei scritti applico le conoscenze provenienti da diverse aree della psicologia (come la psicologia sociale, cognitiva o evolutiva) ai temi ambientali e climatici, producendo **articoli accademici di facile lettura**, interessanti e divertenti, con molti consigli pratici su come applicare queste conoscenze alle pratiche e **comunicazioni sulla sostenibilità**. Dando consigli per attuare comportamenti consapevoli nel campus e nella vita off-campus e divulgando i temi della Psicologia Ambientale allo stesso tempo"*

DR. KATHARINA BEYERL (RIFS POTSDAM)



Katharina è una psicologa *specializzata* in psicologia ambientale. È la responsabile scientifica del gruppo di ricerca denominato "Regional Sustainability Transformations" in Germania. Dal 2012 lavora presso l'Istituto di Ricerca per la Sostenibilità (in precedenza denominato "Istituto per gli Studi Avanzati sulla Sostenibilità") a Potsdam, in Germania. La sua ricerca si concentra sullo **studio delle percezioni della crisi socio-ecologica** e delle strategie di adattamento al fine di sostenere una transizione verso **stili di vita più sostenibili**.

Dal 2022, è a capo del gruppo di ricerca sugli "*Effetti sociali, economici ed ecologici della produzione alimentare partecipativa e sostenibile*", finanziato dal **Ministero** Federale dell'Istruzione e della Ricerca Tedesco. L'obiettivo del gruppo di ricerca è di accompagnare scientificamente **le iniziative di agricoltura** a sostegno della comunità in regioni strutturalmente deboli della Germania, mediante un approccio transdisciplinare (che include la Psicologia Ambientale), al fine di indagare gli impatti sugli individui, sulle comunità e sulla natura e identificare modi per rafforzare gli **effetti positivi** della produzione alimentare partecipativa e sostenibile, assieme alla Technical University (i.e. Ingegneria) di Berlino e il **RIFS (Research Institute for Sustainability) di Potsdam**.

FORMAZIONE: Ha studiato **Psicologia** e Geografia Umana a Lipsia e Jena. Ha conseguito il dottorato in Geografia presso l'Università Humboldt di Berlino con borsa di dottorato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft per la Graduate Research School "**Prospettive sull'Ecologia Urbana**" presso l'Università Humboldt di Berlino, Facoltà di Matematica e Scienze Naturali, Dipartimento di Geografia, Gruppo di Ricerca su Metropoli e Innovazione (non nel Dipartimento di Psicologia, pur essendo Psicologa)



Cathy è una scienziata sociale e comportamentale, consulente indipendente in sanità pubblica, specializzata in “*psicologia del cambiamento climatico e dell'ambiente, e sviluppo internazionale*”. Lavora come consulente ambientale presso IOM - UN ovvero l'**International Organization for Migration** come *freelance*, attualmente locata in Macedonia del Nord.

L' **IOM - UN** è stata istituita nel 1951 ed è l'organizzazione intergovernativa delle Nazioni Unite *leader* nel campo della migrazione, impegnata nel favorire una “*migrazione umana e ordinata che possa beneficiare sia migranti e che la società che li accoglie*”. Dal sito dell'IOM leggiamo questa organizzazione collabora con i suoi partner nella comunità internazionale per affrontare le crescenti sfide operative della migrazione, promuovere la comprensione delle questioni migratorie, incoraggiare lo sviluppo sociale ed economico attraverso la migrazione e difendere il benessere e i diritti umani dei migranti.

FORMAZIONE: Ha studiato “*Environmental Health*” alla **University of New South Wales (UNSW)** e una laurea Magistrale (non meglio specificata) all' **Università di Glasgow**.

Rispetto a quanto indicato come occupazione principale su LinkedIn, possiamo leggere come Cathy svolga nel concreto delle **analisi comportamentali e indagini longitudinale sulla migrazione** e l'inquinamento atmosferico, usando gli strumenti “classici” della ricerca psico-sociale applicata (Interviste, questionari e focus group) applicati ai temi ambientali.

- ESEMPIO DI ANNUNCIO DI LAVORO: “CERCASI FORMATORE AMBIENTALE”

Non è stato possibile, nei limiti di questa ricerca, trovare annunci di lavoro in Europa, per questa professione perché – come indicato- viene spesso svolta da liberi professionisti che vogliono contribuire a divulgare altri aspetti del loro lavoro, oppure perché tali mansioni non vengono ricercate tramite annunci su piattaforme quali LinkedIn o Indeed, ma si sviluppano come specializzazioni interne (probabilmente) per funzioni di comunicazione e *dissemination* specifiche che non si formalizzano in “annunci di lavoro” quanto più in *call* per consulenze, o a chiamata individuale. Tuttavia spostandoci negli Stati Uniti si trovano diversi annunci di lavoro per “**Environmental Public Health Specialist**” o “**Environmental Safety and Health Instructor**”¹²



Fonte: [Environmental health educator](#)

Primary duties: Health educators that specialize in environmental studies help students and other individuals understand how the environment affects their health. They use specialized equipment to measure the pollution in the air, water and soil to provide public health recommendations. Additionally, they might also measure noise and radiation pollution levels to improve public health policies.

¹² <https://www.indeed.com/q-Environmental-Health-Educator-jobs.html?vjk=2601709af0ea1d08>

Concludiamo questa rassegna con la *declinazione* della professione che sembra essere più facilmente visibile e riconoscibile andando a cercare nei vari motori di ricerca la parola “**Psicologo/a Ambientale**” nelle principali lingue europee: i professori e i ricercatori universitari. Non solo questa è la categoria che più facilmente si identifica nell’etichetta “psicologia ambientale” quando si descrive nei CV o nelle *bio* online; quella dei professori/ricercatori accademici è anche la categoria con il lavoro più “netto” da definire, ovvero che non presenta confini e interrelazioni (professionali e/o di approcci metodologici) con altre professioni affini (come architetti, ingegneri, UX designer, giornalisti etc.)

Sebbene ogni professore e ricercatore e centro di ricerca differisca ovviamente per approcci, tematiche, e visioni teoriche e metodologiche alla disciplina, il tipo di attività che svolgono come “Psicologi Ambientali” è pressoché comune -di paese in paese- rispetto alle mansioni e attività accademiche: **fanno formazione di nuovi Psicologi e Operatori Ambientali; producono conoscenza e ricerca; divulgazione; partecipano a progetti di ricerca; fanno consulenza; (etc.....) sui temi di Psicologia Ambientale.**

Prima di procedere con la rassegna di esempi di singoli Psicologi Ambientali che lavorano in ambito accademico, si può notare come cercando “Psicologo Ambientale” sui siti quali LinkedIn o nei motori di ricerca generici come Google, questa categoria sia la **più facile da trovare**. Da notare come il fatto di essere Professori e/o Ricercatori accademici, permette a questa *declinazione* della Professione di avere accesso anche a quasi tutte le altre declinazioni presentate fin qui. Sono, infatti, spesso chiamati come consulenti e/o esperti e/o partner in progetti per risolvere problemi architettonici, o come consulenti per policy e/o divulgatori nei media di temi di Psicologia Ambientale. A volte il loro lavoro e professionalità al di fuori dall’accademia li ha portati ad essere inseriti in percorsi formativi accademici in qualità di docenti. Quindi questa declinazione di Psicologi Ambientali risulta essere la più riconoscibile e individuabile sui motori di ricerca.

Basandoci unicamente su questo criterio (facilità di reperibilità sui motori di ricerca) sembra che gli Psicologi Ambientali lavorino più frequentemente in ambito accademico, rispetto alle altre declinazioni della professione, citate in precedenza. Questo non significa che sia necessariamente la declinazione più frequente degli Psicologi Ambientali, ma per lo meno da questa ricerca emerge come possiamo definirla quella più visibile. Tale sovra-rappresentazione potrebbe essere causata dalla loro superiore visibilità online (es. pubblicazioni e “pagine docente” nelle pagine delle Università che sono più comunemente pubblicate rispetto a pagine simili per altre professioni, come dipendenti di SME) e dalla sovrapposizione tra il titolo “Psicologo Ambientale” con la formalizzazione della propria professione come “Docente di Psicologia Ambientale”, sovrapposizione che risulta più diretta e facile rispetto agli altri profili professionali indicati in cui la multidisciplinarietà non porta a riconoscersi o comunicarsi spesso facilmente come “Psicologi Ambientali”.

Questa nota potrebbe quindi essere un limite della metodologia usata, ma viene lo stesso riportata come note significativa, rispetto a tutti i profili pubblici disponibili tra chi si auto-descrive online.

Tornando alla rassegna di declinazioni di professionisti che sono professori o ricercatori di Psicologia Ambientale, i risultati della ricerca mostrano come diversi sono i corsi universitari nel dipartimento di psicologia di varie università in cui ci sono corsi di Psicologia Ambientale, in cui insegnano docenti di Psicologia ambientale, o che hanno **centri di ricerca** in cui si produce ricerca specificatamente sulla psicologia ambientale e che lavorano come ricercatori psicologi ambientali.

Per questo motivo gli esempi di professionisti per questa declinazione di professione verranno presentati divisi per Paesi, al fine di mostrare anche i centri di ricerca e formazione che sono attivi e strutturati in maniera formale nei diversi stati Europei. Di seguito una non esaustiva (ma corposa) rassegna dei professori e ricercatori e dottorandi che lavorano in dipartimenti o corsi di Laurea o programmi di dottorato o Master di Psicologia Ambientale.

BRIGITTA GATERSLEBEN (UNIVERSITY OF SURREY)



L'Università di Surrey ospita uno dei principali Gruppo di Ricerca in Psicologia Ambientale d'Europa: l'**Environmental Psychology Research Group, EPRG**, un centro rinomato a livello internazionale per l'insegnamento e la ricerca in psicologia ambientale. EPRG è unico per la sua storia, essendo uno dei gruppi di ricerca più longevi nel campo a livello mondiale. Dal 1970, infatti, l'EPRG **ha formato oltre 400 studenti di laurea magistrale (MSc) e 50 dottorandi provenienti da tutto il mondo** ed ha accolto molti ricercatori ospiti.

Il Gruppo è diretto dalla Professoressa Brigitta Gatersleben, docente di Psicologia Ambientale. Brigitta guida il **Gruppo di Ricerca in Psicologia Ambientale** e il relativo programma di laurea magistrale (MSc). La sua ricerca si concentra sulla sostenibilità ambientale e sul benessere, con particolare attenzione al ruolo dell'interazione con la natura, dei mezzi di trasporto *attivi* e sulle tematiche che potremmo definire legate al concetto di *consumismo* e le sue implicazioni ambientali. Il suo lavoro è, ovviamente, applicato a diversi progetti di ricerca interdisciplinari.

Per esempio, Birgitta è attualmente co-direttrice del progetto ACCESS (**Advancing Capacity for Climate and Environment Social Science**) finanziato con £6.25 milioni dall'ESRC, che mira a promuovere le scienze sociali ambientali per affrontare le sfide ambientali.

È responsabile scientifica di un progetto finanziato **dall'ESRC** che studia i **benefici per il benessere derivanti dall'interazione con la natura** durante la pandemia, nonché del progetto "Birds and Bees" (finanziato dalla Dunhill Medical Trust) che mira a promuovere l'interazione con la natura tra le persone anziane attraverso la progettazione congiunta di attività di conservazione.

È co-investigatrice di un progetto **UGPN intitolato "Less Netflix, more nature"** che esamina le percezioni della prescrizione sociale verde.

Birgitta ha lavorato in numerosi **programmi di ricerca** interdisciplinari di grande portata incentrati sui modelli di vita sostenibili e sul benessere, tra cui **CUSP - Centre for Understanding Sustainable Prosperity**, RESOLVE ed Elicit, per esaminare e promuovere la prosperità e il benessere sostenibili.

[n.d.r. si veda la sezione 3 del presente documento, sotto la sezione esempi di progetti, per maggiori riferimenti e dettagli a riguardo i progetti citati in questa scheda]

PATRICK DEVINE-WRIGHT (UNIVERSITY OF EXETER)



Patrick è Direttore del nuovo **team di leadership di ACCESS** (Advancing Capacity in Climate and Environment Social Science), un progetto di scienze sociali ambientali finanziato dal Consiglio di ricerca economico e sociale (**ESRC**) del Regno Unito con un finanziamento di £6,25 milioni. Fino al 2027, per ACCESS lavorerà per aumentare il coordinamento e la visibilità della ricerca nelle scienze sociali attraverso attività di divulgazione e strette relazioni con le parti interessate e i responsabili delle **politiche nel Regno Unito e a livello internazionale**.

È stato autore principale per il Gruppo di lavoro III dell'**IPCC** nel sesto ciclo di valutazione, contribuendo a un capitolo su "Domanda, servizi e aspetti sociali della mitigazione".

Dal 2019 al 2022 è stato Presidente del **Devon Net Zero Task Force** ed è stato membro del consiglio di amministrazione, inclusa la carica di Presidente per un anno, di Exeter Community Energy. Contribuisce al Task 28 dell'Agenzia internazionale dell'energia sull'accettazione sociale dell'energia eolica, è stato membro del National Advisory Group per EirGrid (l'operatore della rete elettrica irlandese) dal 2013 e fornisce **consulenza all'Autorità per l'energia sostenibile** dell'Irlanda sulla strategia del governo irlandese per le energie rinnovabili.

È membro del Gruppo di revisione paritaria per il **Dipartimento per gli Affari, l'Impresa e la Strategia Industriale** ed è stato precedentemente membro del Gruppo di esperti in scienze sociali che consigliava Defra e DECC. È stato membro invitato del National Advisory Group che ha guidato l'**UK Community Renewables Initiative** tra il 2001 e il 2006 ed è stato Esperto capo nel Progetto di previsione dell'Ufficio di scienza e tecnologia su energia sostenibile e ambiente costruito nel 2008.

Fa parte dell' *Advisory Board* diverse **riviste accademiche**, tra cui: il **Global Environmental Change, Energy Research and Social Science, Journal of Environmental Psychology** e **Environment and Behavior**. Ha curato un libro su "Partecipazione pubblica alle energie rinnovabili: dal NIMBY alla partecipazione", pubblicato da Earthscan nel 2011. Un libro su "**Attaccamento al luogo**", curato insieme al Prof. Lynne Manzo (Università di Washington), ha vinto il Premio annuale per il successo dell'Environmental Design Research Association degli Stati Uniti nel 2014, con una seconda edizione aggiornata pubblicata nel 2021.

FORMAZIONE: Dopo una laurea in Psicologia al **Trinity College**, Dublino e una Laurea Magistrale in **Psicologia Ambientale (presso l'Università di Surrey)** Patrick ha conseguito il **dottorato** di ricerca in Psicologia Sociale (Università di Surrey).

Con competenze che spaziano dalla **Geografia Umana alla Psicologia Ambientale**, conduce ricerche teoricamente motivate con implicazioni reali, spesso in contesti interdisciplinari e transdisciplinari.

E' attivo a livello locale, nazionale e **internazionale**, si impegna affinché le intuizioni delle scienze sociali informino la presa di decisioni su una serie di **sfide ambientali**, in particolare il **cambiamento climatico**.

In particolare, sulla sua pagina docente troviamo le seguenti aree di ricerca:

- Investigare gli aspetti sociali e psicologici delle transizioni energetiche, in particolare le controversie sul posizionamento, il "**NIMBYismo**" (**Not In My Backyard**), la partecipazione pubblica e il coinvolgimento della comunità.
- Comprendere le relazioni delle persone con luogo e paesaggio, in particolare i concetti di attaccamento al luogo e **identità di luogo**.
- Comprendere come il pubblico sia immaginato e coinvolto dai responsabili delle politiche e dall'industria in relazione a problemi energetici e ambientali, ad esempio come utenti, **consumatori e cittadini**.

HEBBA HADDAD (UNIVERSITY OF EAST LONDON)



Hebba è una docente *senior* di Psicologia Ambientale presso l' Istituto di Ricerca sulla Sostenibilità - Dipartimento di Scienze Psicologiche, Facoltà di Psicologia dell'Università dell' East London (UEL).

Hebba è responsabile del corso di laurea triennale in Psicologia Ambientale presso l'UEL e si occupa dei moduli di psicologia ambientale: **Principi e Pratiche per la Psicologia Ambientale** (Livello 5) e **Approcci Psicologici alla Sostenibilità Ambientale** (Livello 6). È anche responsabile del modulo di base del BPS, Applicazioni della Psicobiologia e Psicologia Sociale.

Hebba lavora anche per il **Sustainability Research Institute (SRI)**. Fondato nel 2001, l'SRI è stato uno dei primi istituti di ricerca sulla sostenibilità dedicati nel Regno Unito e da allora ha costruito una reputazione internazionale tramite ricerche-intervento e progetti europei (Per maggiori informazioni sul SRI: <https://uel.ac.uk/our-research/sustainability-research-institute-sri>) Per esempio, con l'SRI sta attualmente conducendo una ricerca che valuta le **percezioni** e le performance dei Sistemi di Drenaggio Sostenibile (SuDS) e della Nuova Energia dell'Est (ENE), concentrandosi sulle azioni a **basse o zero emissioni di carbonio** e sullo sviluppo economico locale.

Tra le aree di ricerca presentate nella sua pagina docente troviamo il seguente elenco puntato:

- Comportamento di viaggio
- Dimensioni psicologiche e sociali dei **trasporti**, della salute e dell'ambiente
- Percezione del rischio e **comunicazione del rischio** (in particolare incertezza, fiducia e linguaggio)
- Percezione di **ostacoli / facilitatori nell'affrontare i cambiamenti climatici** e l'inquinamento atmosferico
- Metodi misti nella ricerca in Psicologia Ambientale

LORRAINE WHITMARSH (UNIVERSITY OF BATH)



Lorraine è una psicologa ambientale specializzata nelle **percezioni e nei comportamenti in relazione al cambiamento climatico, all'energia e ai trasporti**.

È direttrice del **Centro per il Cambiamento Climatico e le Trasformazioni Sociali** (Centre for Climate Change and Social Transformations - CAST).

Fa parte del team di ricerca in **psicologia sociale e ambientale** dell'Università di **Bath**, che studia valori, moralità, creatività, comportamenti ambientali, identità e discorsi nei **contesti sociali online e offline**.

I progetti di ricerca a cui partecipa includono spesso studi e ricerche sui **comportamenti legati all'efficienza energetica, alla riduzione dei rifiuti** e al riutilizzo delle borse, sulle **percezioni** delle tecnologie intelligenti e dei veicoli elettrici, sui modelli di vita a basse emissioni di carbonio e sulle risposte al cambiamento climatico.

Per esempio, tra il 2014 e il 2019 ha ottenuto una sovvenzione ERC (European Research Council) Starting Grant - Low-Carbon Lifestyles & Behavioural Spillover (CASPI) - e dal 2019 ha ottenuto una sovvenzione ERC Consolidator Grant - *Understanding and leveraging 'moments of change' for pro-environmental behaviour shifts* (MOCHA).

È, inoltre, autrice principale nell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) nel Working Group II e fornisce regolarmente **consulenza** a governi ed altre organizzazioni sul cambiamento di comportamento a basse emissioni di carbonio e sulla **comunicazione sul cambiamento climatico**.

Tra le aree di ricerca presentate nella sua pagina docente troviamo il seguente elenco puntato:

- *"Non è troppo tardi per fare la cosa giusta"* - **motivazioni** per l'azione sul cambiamento climatico
- *"Quanto è sufficiente in un mondo perfetto?"* - **variazione culturale** nei livelli **ideali di felicità**, piacere, libertà, salute, autostima, longevità e intelligenza
- *"Relazione tra orientamento alla dominanza sociale ed ambientalismo"* - uno studio su 25 nazioni
- Comunicazione interpersonale sul cambiamento climatico

ELLEN MATTHIES (OTTO-VON-GUERICKE-UNIVERSITY MAGDEBURG)



Ellen è professore di psicologia ambientale presso l'Università **Otto-von-Guericke di Magdeburgo**, dal dicembre 2011. Il suo principale campo di ricerca riguarda le **interazioni tra l'uomo e l'ambiente**, con un focus sui **comportamenti** rilevanti per l'ambiente (uso dell'elettricità e dell'automobile) e sullo sviluppo e valutazione **teorica** delle misure di intervento per promuovere un **consumo sostenibile**.

Prima del 2011, Ellen è stata professore di **psicologia ambientale** presso l'Università norvegese di Scienza e Tecnologia di **Trondheim**, dall'agosto 2009 al novembre 2011. Dal 2001 al 2010 è stata professore associato di **psicologia applicata** presso l'Università Ruhr di Bochum, Germania. Ha completato l'abilitazione nel 2001 con il tema "**Affrontare le minacce ambientali e il cambiamento ambientale globale**" presso il dipartimento di psicologia dell'Università Ruhr di Bochum e ha conseguito il dottorato di ricerca nel 1993 sempre su tematiche di Psicologia Ambientale.

Ellen Matthies è cofondatrice della **rivista "Umweltpsychologie"** (Psicologia ambientale) ed è stata membro del Consiglio consultivo tedesco per il cambiamento globale (WBGU) dal maggio 2013 all'ottobre 2020. Ha pubblicato le sue ricerche su diverse **riviste internazionali** di psicologia e multidisciplinari (ad esempio, *Journal of Environmental Psychology*, *Applied Psychology: An International Review*, *Environment and Behavior*). Dal 2003 al 2009 è stata membro del consiglio della "**Fachgruppe Umweltpsychologie der Deutschen Gesellschaft für Psychologie**" (Gruppo di lavoro di psicologia ambientale dell'Associazione tedesca di psicologia). Nel febbraio 2022 è stata eletta portavoce di questo consiglio.

È la attuale coordinatrice del **gruppo di ricerca** della Otto-von-Guericke-University Magdeburg's *Environmental Psychology Division*¹³ con cui ha guidato diversi **progetti di ricerca** nel campo della **psicologia sociale applicata e della psicologia ambientale** (principalmente finanziati dalla Fondazione tedesca per la ricerca DFG, ma anche dal Consiglio norvegese per la ricerca e dal Ministero federale tedesco per l'istruzione e la ricerca). Tra i temi dei progetti ricorrono spesso interventi sul **ruolo delle norme personali e sociali nel consumo delle risorse**, sul ruolo **dell'abitudine** nel **cambiamento** comportamentale e sullo sviluppo e la valutazione di interventi per promuovere cambiamenti nei comportamenti legati alla sostenibilità



Foto di gruppo dei ricercatori dell' Otto-von-Guericke-University Magdeburg's Environmental Psychology Division.

13

<https://www.ipsy.ovgu.de/ipsy/en/Our+Institute/Departments/Environmental+Psychology/Team+Members/Ellen+Matthies.html>

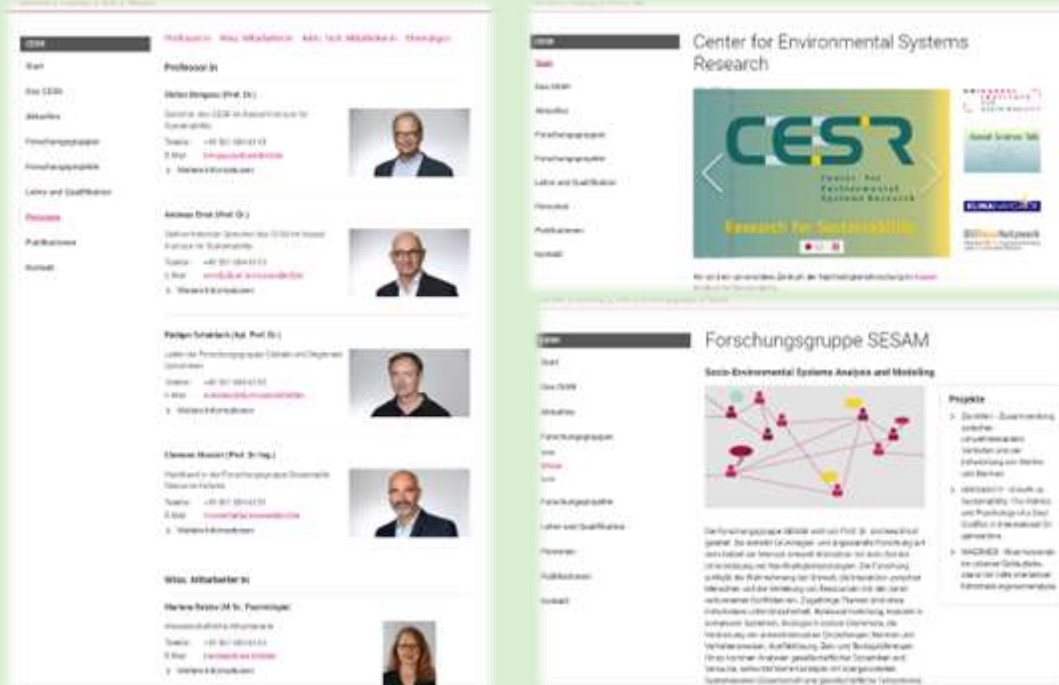


Andreas è professore di **Psicologia Ambientale e Analisi dei Sistemi Ambientali** presso il *Center for Environmental Systems Research (CESR)* nell'Istituto per la Sostenibilità dell'Università di Kassel.

È membro del comitato editoriale della rivista "GAIA" ed è stato coordinatore del **Centro di Ricerca e Formazione sull'Ambiente** (GradZ) dell'Università di Kassel, membro del progetto "*Sistemi Energetici del Futuro*" di *Acatech, Leopoldina e Union der deutschen Akademien der Wissenschaften*, *presidente dell'European Social Simulation Association (ESSA)* e organizzatore della 3rd World Conference on Social Simulation 2010. Dal 2003 al 2007 è stato coordinatore del gruppo di lavoro di Psicologia Ambientale presso la Deutsche Gesellschaft für Psychologie (DGPs). Per maggiori informazioni sul Center for Environmental Systems Research ¹⁴

Andreas è anche l'attuale direttore del *Forschungsgruppe SESAM (Socio-environmental Systems Analysis and Modelling)*, gruppo di ricerca che si dedica alla **ricerca di base e applicata** nel campo **dell'interazione tra l'essere umano e l'ambiente**, con l'obiettivo di **sostenere le strategie di sostenibilità**. La ricerca include la **percezione** dell'ambiente, **l'interazione** tra le persone e la **distribuzione delle risorse** con i conflitti correlati, le **decisioni in situazioni di incertezza**, percezione del **rischio**, azioni in **sistemi complessi**, **dilemmi ecologico-sociali**, diffusione delle opinioni, delle norme e dei comportamenti rilevanti per l'ambiente, risoluzione dei conflitti, preferenze temporali e di rischio.

La ricerca che Andreas e il suo gruppo fanno è utilizza un approccio basato sui dati provenienti da interviste, **indagini online, questionari e esperimenti e dalla loro archiviazione in ottica longitudinale e storica** con l'obiettivo è **creare modelli significativi** e funzionanti basati su questi dati empirici. Più precisamente, e a livello tecnico, vengono utilizzati i cosiddetti **modelli basati sugli agenti**, che considerano le persone chiave come unità e la loro interazione con gli altri. Questi modelli consentono di testare interventi per il cambiamento comportamentale ambientale e **simulare scenari che includono l'indagine empirica e la modellazione al computer dell'agire e dell'apprendimento della società nel contesto dell'ambiente**, **comportamenti** ambientali, questioni di **accettazione**, l'influenza delle **norme** e le **innovazioni** sociali.



¹⁴ <https://www.uni-kassel.de/forschung/cesr/startseite>

LINDA STEG (UNIVERSITÀ DI GRONINGEN)



Linda è la responsabile dell'unità di ricerca di Psicologia Ambientale dell' **Università di Groningen** - Faculty of Behavioural and Social Sciences, uno dei principali gruppi di formazione Europei sulla **Psicologia Ambientale**.

Linda e il suo gruppo di ricerca si concentrano sulla **comprensione del comportamento ambientale**, come l'uso **dell'energia domestica** e dell'uso privato **dell'automobile**.

Il **gruppo di ricerca** di Psicologia Ambientale dell'Università di Groningen è coinvolto in molti progetti **interdisciplinari** e **internazionali** che studiano modi per contribuire ad una **società sostenibile** e comprendere come **realizzare una transizione energetica sostenibile**. Linda ha quasi [250 pubblicazioni scientifiche indicizzate su Scopus](#) (28,491 citazioni e h-index 74), e le principali aree di ricerca di Linda sono tutte centrate sulla **Psicologia Ambientale**. Dalla sua pagina docente dell'Università di Groningen troviamo il seguente elenco puntato rispetto le aree di ricerca:

- Analizzare i **fattori individuali** e **situazionali** che influenzano il comportamento sostenibile,
- Comprendere i fattori che influenzano gli effetti e **l'accettazione delle strategie** per promuovere il comportamento sostenibile,
- Studiare come il comportamento **sostenibile influisce sul benessere e sulla Climate Anxiety**.

Sul sito dell'Università di Groningen, gruppo Psicologia Ambientale, questi sono le parole chiave che usano per presentare gli argomenti di ricerca del gruppo di Groningen stesso: Psicologia ambientale; comprensione del **comportamento** ambientale, incluso l'uso dell'energia e dell'automobile; **accettazione** ed **efficacia** delle **politiche** ambientali; **transizione energetica** sostenibile; **cambiamento climatico**; **valori**; **motivazione** intrinseca; sviluppo umano; salute e **benessere** lungo l'intero arco di vita; **Interazioni** tra individui; società e ambiente; **prevenzione** e trattamento dei disturbi mentali; **ottimizzazione** delle prestazioni nel lavoro nell'istruzione e nello sport.

GODA PERLAVICIUTE (UNIVERSITÀ DI GRONINGEN)



Goda, professore associato di "Accettazione pubblica delle transizioni sostenibili" e coordinatore del programma di laurea magistrale in Psicologia Ambientale, anche lei presso l'Università di Groningen. Insegna anche nei seguenti corsi: **Teorizzare il cambiamento** (Master di ricerca in: Scienze comportamentali e sociali); **Psicologia sociale e culturale** (studenti di laurea magistrale del secondo anno Psicologia) e tiene delle lezioni a master universitari e formazioni per professionisti e **decisori nel campo dell'energia**.

Estratto dalla sua pagina docente online possiamo leggere il seguente *manifesto* che bene racconta l'approccio dei Paesi Bassi alla Psicologia Ambientale:

*"Il cambiamento climatico rappresenta una delle maggiori **minacce** per noi e per le **future generazioni**. Alla luce di questa minaccia, quasi 200 nazioni hanno concordato di combattere i problemi ambientali causati dal comportamento umano. **Ma quali fattori inducono comportamenti** dannosi per l'ambiente e cosa motiva le persone ad agire in modo ecologico? Nel programma di laurea magistrale in "Psicologia ambientale" di Groningen, gli studenti acquisiscono conoscenze e competenze che consentono loro di **comprendere la dimensione umana dei problemi ambientali ed energetici**. Dopo aver completato il programma, gli studenti sono in grado di sviluppare e testare teorie nel campo della psicologia ambientale e di elaborare strategie basate su **teorie per promuovere la qualità ambientale**. Le prospettive di carriera includono, tra le altre, il perseguimento di un **dottorato** di ricerca in psicologia ambientale, la conduzione di **ricerche** presso un istituto per scienze applicate, la **consulenza** su questioni ambientali, la **comunicazione** e **l'educazione ambientale**, il **consulente politico** o la formulazione di politiche ambientali e **l'esperto comportamentale in organizzazioni ambientali o energetiche**"*

CRISTINA GARCÍA FONTÁN (UNIVERSITY DE LA A CORUNNA)



Cristina, **Psicologia e architetto** freelance, è professore associato presso il **Dipartimento di Progetti Architettonici e Urbanistica** della Scuola di Architettura dell'Università di Corunna, dal 2007. Insegna in diverse materie del **corso di laurea in Architettura**, nel **Master in Urbanistica** e nel Master in Architettura del Paesaggio. Dal 2009 al 2011 è stata Vice Direttrice della Scuola di Architettura dell'Università di Corunna. Nel giugno 2008, è stata Docente ospite presso la Architectural Association di Londra.

Ha collaborato in diversi progetti di ricerca su **pianificazione territoriale** e pianificazione strategica, tra cui il Piano Strategico della provincia di Corunna. Come **architetto** freelance dal 2002 ad oggi, si occupa di progetti di paesaggio, riabilitazione e nuove costruzioni. È socia di *Galicia Dreams SL*, qualificata come insegnante di business e imprenditorialità innovativa (IEBT), e fa parte del collettivo *Glove Architects* e del Gruppo di Ricerca Persone-Ambiente (GRIPA) dell'Università di A Coruña.

Fa parte del **Gruppo di Ricerca Persone-Ambiente (GRIPA) dell'Università di A Coruña**¹⁵ nato nel 1995 nell'ambito delle attività di ricerca del Laboratorio di **Psicologia Sociale**. È composto da giovani ricercatori e docenti della Facoltà di Scienze dell'Educazione e della Scuola di Architettura di questa Università, della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Vigo e della Facoltà di Psicologia dell'Università di Santiago de Compostela. All'interno del gruppo di ricerca, Cristina svolge ricerche nel campo specifico della **Psicologia Ambientale** e dell'**Educazione Ambientale**, tramite il suo approccio **interdisciplinare** e contribuisce a ricerche applicate, pubblicazioni e articoli su riviste scientifiche e atti di conferenze e simposi internazionali.

ADINA DUMITRU (PEOPLE-ENVIRONMENT RESEARCH GRUP)



Adina è *senior researcher* presso l'Università di A Coruna (Spagna) e direttrice di un *Campus di Specializzazione* recentemente istituito nella **Ricerca sulla Sostenibilità**.

Attualmente, il suo lavoro di ricerca si concentra sulle **"determinanti psicologiche degli stili di vita sostenibili, sul loro rapporto con il benessere e lo sviluppo di indicatori per valutare l'impatto delle soluzioni basate sulla natura sulla coesione sociale, l'empowerment e la salute"**. Adina è attualmente una ricercatrice principale (responsabile WP) nei **progetti EU H2020 CONNECTING NATURE** e **SMARTEES**.

Formazione: Ha conseguito il suo **Dottorato** in Psicologia presso l'Università di A Coruna e il suo Master in Scienze Politiche presso la Washington State University, dove è stata Junior Fulbright Scholar.

Nel suo lavoro di ricerca precedente, ha fatto parte del coordinamento scientifico del progetto FP7 **GLAMURS**, insieme al Professor Ricardo García Mira, e ha contribuito allo sviluppo di una **teoria sull'innovazione sociale** all'interno del progetto TRANSIT, concentrandosi sulle **motivazioni per unirsi alle iniziative di innovazione sociale** e sulle **dimensioni psicologiche dell'agency e dell'empowerment**. In precedenza, ha lavorato come coordinatrice assistente e ricercatrice nel progetto LOCAW FP7, focalizzato sulla promozione dell'autonomia dei lavoratori e dei **comportamenti pro-ambientali** per rendere più **ecocompatibili le organizzazioni**.

Come parte dei comitati consultivi di altri progetti europei, come EUCalc e ProGIreg o il Programma per **stili di vita sostenibili** ed Educazione delle Nazioni Unite, partecipa attivamente ai dibattiti all'avanguardia negli studi sull'ambiente e sulle persone.

¹⁵ <https://www.people-environment-udc.org>

POLIS MAKER E CIRPA (DOCENTI VARI)

In Italia sono diversi e numerosi i corsi di laurea e relativi docenti che tengono corsi di Psicologia Ambientale, principalmente in corsi di laurea di Psicologia (nelle aree M-PSI/01 e M-PSI/05 ma non solo): dal corso dell'Università di Bologna (**Ergonomia e Psicologia Ambientale**¹⁶) nel percorso di Laurea Magistrale in Psicologia cognitiva applicata; a quello dell'Università di Padova (**Psicologia architettonica e del paesaggio**¹⁷) nel Master di II livello Master in Psicologia Architettonica e del Paesaggio; al corso dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (**Psicologia Ambientale**¹⁸) nella Facoltà di Psicologia di Milano, Corso di laurea in Psicologia del Benessere: *Empowerment, Riabilitazione e tecnologia positiva*; alla Università Statale di Milano (**Psicologia sociale e ambientale**¹⁹) che può essere inserito nel *curriculum* di diversi corsi di laurea "umanistici" che non formeranno psicologi come *Scienze dei beni culturali, Scienze Umanistiche per la comunicazione, Scienze umane dell'Ambiente, Lettere Moderne* etc.; a quello dell'Università di Macerata (**Psicologia ambientale e processi organizzativi**²⁰) presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo; etc.

Da notare come **non** ci siano corsi di Psicologia Ambientale nei curricula di Facoltà di Architettura o Ingegneria (almeno da quanto emerso per questa ricerca), tranne qualche corso di "Competenze Trasversali" al Politecnico di Milano che invita relatori Psicologi a tenere una lezione a futuri Ingegneri. In maniera analoga, per la professione "**Policy Advisor**" non ci sono numerosi scambi e corsi inter-facoltà, se non specifici Master di II livello come il già citato Master del Politecnico di Milano "Polis Maker" che coinvolge diversi Psicologi e Psicologi Ambientali, come docenti e *guest lecturer* per alcune lezioni del corso. Di seguito l'elenco dei professori del master per rendere un'idea del corpus docenti e quindi i potenziali relativi contributi formativi interdisciplinari:

21

- Prof. Benedetto Antonini

Già Direttore Generale Pianificazione Urbanistica del Canton Ticino (CH), Membro del Comitato di Europa Nostra

- Prof. Giampiero Bambagioni, CIPS

Urban Economist and Expert in Real Estate Finance. Responsabile Scientifico del Codice delle Valutazioni Immobiliari

- Prof.ssa Marina Botta, PhD MIT

Royal Institute of Technology Stoccolma - KTH

- Prof. Marco Brischetto

Professore a contratto di Principi di Estimo al Politecnico di Milano

- Prof. Santiago Caprio, PhD UBA

Visiting professor di Environmental and Natural Resource Economics al Politecnico di Milano e Adjunct professor di Technology and Architectural Design all'Università di Buenos Aires

- Prof. Angelo Caruso di Spaccaforno

Professore associato di Estimo, Fondatore e Direttore del PolisMaker Lab - Politecnico di Milano

- Prof. Francesco Paolo Cecati

Presidente dell'Associazione Italiana per la Gestione e l'Analisi del Valore - AIAV

- Avv. Elisabetta Cicigoi

- Prof. Paolo Martini

Antropologo. Già Provveditore agli Studi Città di Bellinzona (CH)

- Prof. Eduardo Elguezabal Mazzolla

Professore di Estimo e Valutazione economica dei progetti - Università di Buenos Aires

- Prof. Marcello Menni

Direttore Fondazione Vittorino Colombo, Responsabile Centro studi Assoedilizia, Segretario generale dell'Istituto ItaloCinese, Responsabile dell'area turistica della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano

- Prof. Dipak R. Pant

Fondatore dell'Unità di Studi interdisciplinari per l'Economia sostenibile, Professore di Antropologia ed Economia - Facoltà di Economia dell'Università Carlo Cattaneo - LIUC, Visiting Professor in diverse Università dell'Europa, dell'Asia e dell'America, Senior fellow della Society for Applied Anthropology (USA)

- Prof.ssa Fulvia Pinto

Professore Associato di Tecnica e Pianificazione Urbanistica - Politecnico di Milano

- Dott.ssa Elena Romani

Unità di ricerca di Psicologia dell'Arte, Università Cattolica del Sacro Cuore

¹⁶ <https://www.unibo.it/it/didattica/insegnamenti/insegnamento/2023/467292>

¹⁷ <https://uel.unipd.it/master-e-corsi/paep-psicologia-architettonica-e-del-paesaggio/>

¹⁸ <https://docenti.unicatt.it/ppd2/it/docenti/28696/daniele-ruscio/didattica> e <https://docenti.unicatt.it/ppd2/it/docenti/16047/federica-biassoni/didattica>

¹⁹ <https://www.unimi.it/it/corsi/insegnamenti-dei-corsi-di-laurea/2024/psicologia-sociale-e-ambientale>

²⁰ <https://docenti.unimc.it/alessandra.fermani/courses/2022/25857>

²¹ https://www.internews.biz/wp-content/uploads/2020/09/POLISMAKER-Master-_-Brochure-2020-IT_.pdf

Esperta in Diritto Ambientale. Membro dell'International Law and Practice Section del New York State Bar Association

• Prof. Paolo Maria Di Stefano

Industrial Manager e già Professore di Marketing all'Università degli Stranieri di Perugia

• Prof. Walter Gomez Diz

Professore di Progettazione architettonica all'Università di Buenos Aires UBA

• Dott. Enrico Fedrighini

Head of Integrity Management United Risk Management S.p.A.

• Prof.ssa Giovanna Fossa

Professore Ordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica – Politecnico di Milano

• Prof. Andrea Fossati

Professore a contratto di Urbanistica – Politecnico di Milano

• Prof. Lucio Fumagalli

Presidente BAICR Cultura della Relazione

• Arch. Jacopo Gardella

Italia Nostra

• Prof. Roberto Gerundo

Professore Associato di Tecnica Urbanistica – Università degli Studi di Salerno

• Prof.ssa Gabriella Gilli

Professore Associato di Psicologia dei linguaggi artistici all'Università Cattolica del Sacro Cuore

• Prof. Giovanni Lonati

Professore Associato di Environmental Technology al Politecnico di Milano

• Prof. Pier Luigi Mafei

Già Professore Ordinario di Architettura tecnica alla Facoltà di Ingegneria Edile dell'Università di Pisa, Presidente onorari dell'Associazione per la Gestione e l'Analisi del Valore AIAV

• Prof.ssa Simona Ruggi

Professoressa a contratto, Università Cattolica del Sacro Cuore

• Prof. Daniele Ruscio

Docente a Contratto di Psicologia Ambientale, Università Cattolica del Sacro Cuore

• Arch. Roberto Sacchi

Direttore Cultura Ambiente Bergamo

• Prof. Massimo Santaroni

Professore Associato di Sistemi giuridici comparati – Università degli Studi di Trento

• Ing. Marco Scaramellini

Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Sondrio, Vice Presidente della Scuola di Alta Formazione della Fondazione del Consiglio Nazionale Ingegneri

• Prof. Daniel Silberfaden

Preside della Facoltà di Architettura – Universidad de Palermo – Buenos Aires, Argentina

• Prof.ssa Teresa Trejo Guzmàn

Professore di Progettazione Architettonica, "Tecnologico Nacional de Mexico" (TNM), ITQ – Messico

• Prof. Enrico Tacchi

Professore di Sociologia dell'ambiente e del territorio – Università degli Studi di Milano

• Prof. Cesare Vaccà

Professore Associato di Diritto Privato – Università degli Studi di Milano Bicocca

• Prof. Andrea Villani

Già Professore di Economia Urbana – Università Cattolica del Sacro Cuore

• Prof. Antoine Wasserfallen, PhD EPFL

Professore all'EU Business School, Geneva & Montreux, già Professore al Ecole hôtelière de Lausanne - EHL

Per gli scopi di questa ricerca, è interessante citare anche un altro **Master in Psicologia Architettonica e del Paesaggio**, organizzato dal Centro Interuniversitario di Ricerca in Psicologia Ambientale (CIRPA). Istituito nel 2005, si propone di promuovere e sviluppare in Italia il campo della Psicologia Ambientale, consorziando tra loro le principali Università Italiane e gli Enti di Ricerca (inizialmente coinvolti: La Sapienza di Roma, Padova e Cagliari, e successivamente con Roma Tre e LUMSA) che si occupano di tematiche affini alla Psicologia Ambientale, declinata come Psicologia Architettonica.

Stando alle informazioni reperibili online²², il **CIRPA** si propone di:

- *Promuovere, coordinare e realizzare studi e ricerche nel campo della Psicologia Ambientale (e quindi sulle relazioni tra persone e ambienti fisici e sociali o socio-fisici).*
- *Favorire l'utilizzazione, la consultazione e lo scambio di informazioni, di materiali di studio e di risultati di ricerca tra ricercatori del settore, anche nel quadro di rapporti con altri Istituti o Dipartimenti universitari, enti di ricerca nazionali e internazionali, pubblici e privati.*
- *Stimolare le attività finalizzate alla formazione di ricercatori su temi e ambiti attinenti alle attività del Centro.*
- *Sollecitare lo sviluppo di collaborazioni tra studiosi afferenti a diversi ambiti disciplinari.*
- *Organizzare incontri di studio, seminari e convegni a livello nazionale e internazionale.*
- *Svolgere attività di supporto scientifico, ricerca, formazione e valutazione per le Amministrazioni dello Stato, nonché per organismi pubblici, privati ed enti morali, a vario titolo interessati alle problematiche delle interazioni e transazioni tra persone e ambienti sociofisici di vario tipo, includendo gli ambienti 'naturali', quelli edificati dall'uomo, quelli virtuali e legati alle nuove tecnologie.*
- *Promuovere e attuare la formazione e l'aggiornamento di operatori che svolgono la loro attività a servizio di organismi e istituzioni che operano nei settori sopraindicati.*

²² <https://www.uniroma1.it/it/pagina/cirpa-centro-interuniversitario-di-ricerca-di-psicologia-ambientale>

Le lezioni sono tenute da docenti provenienti da diverse università italiane, da liberi professionisti e altre figure legate a differenti aree di studio e di lavoro, inerenti all'ambito dell'architettura, della psicologia, dell'ingegneria, delle scienze politiche, delle scienze storico-artistiche. Anche per questo Master riportiamo l'elenco dei docenti coinvolti:

- Agnesi Consuelo
Libero professionista
- Annechini Claudia
Università di Verona
- Antoniadis Stefanos
Università di Padova
- Baroni Rosa
Università di Padova
- Berto Rita
Libero professionista
- Boffi Marco
Università di Milano
- Bonaiuto Marino
Università Sapienza Roma
- Borella Erika
Università di Padova
- Brondino Margherita
Università di Verona
- Cambiaghi Maria Sara
Libero professionista
- Caprioglio Donatella
Libera professionista
- Cipolletta Sabrina
Università di Padova
- Costa Marco
Università di Bologna
- Culatti Michele
Libero professionista
- Falchero Susanna
Università di Padova
- Fornara Ferdinando
Università di Cagliari
- Gallai Giada
Libero professionista
- Gardini Simona
Libero professionista
- Gelli Francesca
Università di Venezia, IUAV
- Gorrini Andrea
Ricercatore presso Systematica, Milano
- Maas Anne
Università di Padova
- Maculan Nicola
Università della Valle d'Aosta
- Mastandrea Stefano
Università Sapienza Roma
- Meneghetti Chiara
Università di Padova
- Moè Angelica
Università di Padova
- Pasini Margherita
Università di Verona
- Pazzaglia Francesca
Università di Padova
- Santangelo Marella
Università di Napoli
- Santi Marina
Università di Padova
- Savino Michelangelo
Università di Padova
- Silvia Caterina Tomaino
Università di Padova
- Sinico Michele
Università di Venezia, IUAV
- Siviero Enzo
Università di Venezia, IUAV
- Siviero Luigi
Università di Padova
- Stocco Alessandro
Libero professionista
- Suitner Caterina
Università di Padova
- Svalduz Elena
Università di Padova
- Tatano Valeria
Università di Venezia, IUAV
- Tempesta Tiziano
Università di Padova
- Tizi Leonardo
Libero professionista
- Zanut Stefano
Dipendente Direttore Vice Dirigente dei vigili del fuoco di Pordenone
- Zuliani Antonio
Libero professionista

Non è stato possibile, stando alle poche informazioni reperite online, analizzare ulteriormente nel dettaglio il tipo di interventi / ricerca-azione formativi attivati dagli studenti di questi Master, anche se questi percorsi pratici sono parte essenziale di questi corsi e hanno permesso l'impiego degli studenti in vari settori²³. Sottolineando come la **comunicazione** e la visibilità di questi tipi di declinazioni e professioni al di fuori dell'ambito puramente *accademico* e di formazione, potrebbe essere un aspetto migliorabile della professione "Psicologo Ambientale", almeno in Italia.

²³ Ad esempio: <https://www.master.polismaker.org/tirocini.php>

SERGIO PORTA (UNIVERSITY OF STRATHCLYDE)



Sergio è professore di **Progettazione Urbana**, Direttore dell'UDSU - *Unità di Studi di Progettazione Urbana*, Direttore del Corso di Laurea Magistrale in *Progettazione Urbana* nel Dipartimento di Architettura.

Seppur abbia un marcato background *tecnico* in **architettura** è possibile notare l'approccio fortemente **multi-disciplinare** nel suo modo di insegnare "progettazione urbana", come possiamo leggere dalla sua pagina docente personale:

*"Sono interessato a ciò che rende le nostre città un **luogo ideale in cui vivere, crescere i figli, apprendere, fare impresa e divertirsi**, sia per noi che per le prossime generazioni, mantenendo sempre **un'umanità autentica**. Al **centro** di tutto c'è una lezione rivoluzionaria: la qualità che rende le nostre città solide e **piacevoli non deriva dal design**. **Deriva dagli sforzi non coordinati delle persone e delle organizzazioni nel corso del tempo**. Fondamentalmente, deriva dalla storia e dall'evoluzione. Una volta che hai compreso appieno questa semplice verità in tutte le sue sfaccettature - e ci vuole del tempo - allora tutto cambia. L'adattabilità diventa fondamentale, le persone cruciali, la partecipazione informale più importante della partecipazione formale, e tu come progettista inizi a pensare in modo diverso. Alla fine, **"progettare per il cambiamento"** diventa molto più di una parola di moda: significa che la tua missione è semplicemente quella di **garantire le condizioni (principalmente spaziali ed ambientali, nel nostro caso) perché quegli sforzi non coordinati emergano ed evolvano in modo tale da mantenere i sistemi in funzione (resilienza) e che sia benefico per tutti (sostenibilità)**.*

*Presso Urban Design Studies Unit (UDSU) **vogliamo unire la morfologia urbana, la psicologia ambientale, l'analisi urbanistica "classica", l'analisi spaziale avanzata e il coinvolgimento della comunità** in una scienza della progettazione urbana per il cambiamento. Attraverso un approccio basato sull'evidenza, ad esempio, comprendere l'evoluzione urbana, come un insieme di sistemi diversi (urbani, culturali, sociali, economici ed ecologici) viventi e adattivi".*

Da notare che questi tipi di approcci citati nella pagina del UDSU sono **multi-disciplinari già a livello di programmi universitari**, con una stretta connessione tra Architettura e Psicologia Ambientale in fase di formazione dei professionisti.

Per esempio, il "*Community Design Studio*" è un programma di collaborazione tra due corsi, uno di **architettura** e l'altro di **psicologia ambientale**. L'obiettivo è generare un **dialogo creativo** per individuare piani responsabili e professionalmente informati per il **rinnovamento di un'area urbana** interna a Glasgow (Govanhill), in cui la partecipazione della comunità è un elemento essenziale. La comunità locale di Glasgow era il cliente per gli studenti di architettura, in quanto committente di idee per la rigenerazione del quartiere.

La collaborazione ha preso forma con gli **studenti di architettura, in qualità di progettisti, e gli studenti di psicologia ambientale, in qualità di consulenti**, che comunicavano elettronicamente tra Guildford (Università di Surrey) e Glasgow (Università di Strathclyde) per poi incontrarsi per lavori di progetto sul posto a Londra e Glasgow.

Maggiori informazioni sulla collaborazione tra le facoltà di Psicologia e Architettura, qui:

<https://strathprints.strath.ac.uk/5617/6/strathprints005617.pdf>



Tadhg è uno psicologo ambientale che indaga le questioni *teoriche* riguardanti **sport e ambiente**. In particolare la **cognizione motoria**, il **benessere** e le interazioni tra l'essere umano e la **natura**. Ha studiato psicologia all'University College Dublin, dove si è laureato con una laurea triennale (BA), un master di ricerca con lode (1996) e successivamente un dottorato di ricerca nel 2007. Da allora conduce ricerche *sull'immaginazione mentale*, la *cognizione incarnata* e i processi correlati all'azione nel campo della *cognizione motoria*.

Ha pubblicato diversi articoli scientifici su temi che includono *l'immaginazione mentale e la cognizione incarnata, la salute mentale e il benessere e più recentemente sulle interazioni basate sulla natura, inclusa l'attività fisica all'aperto*. Nel 2019, ha co-curato il libro "*Physical Activity in Natural Settings*" (Routledge) insieme ad Aoife Donnelly. È Editore Associato della rivista leader in **psicologia dello sport**, *International Review of Sport and Exercise Psychology*.

Di recente ha curato un numero speciale di *Frontiers in Psychology* sulle sfide metodologiche nell'analisi delle **interazioni tra l'essere umano e la natura** ed è co-editore di un numero speciale di *IJERPH* sul tema dei progressi **nell'esercizio fisico all'aperto e la promozione della salute**. Negli ultimi anni, la sua attività di ricerca si è concentrata sulle soluzioni basate sulla natura per la salute e la sostenibilità urbana.

È membro del comitato consultivo del progetto H2020 NBS RE-Nature, del progetto INTERREG CCAT sulla cittadinanza costiera ed è docente ospite presso la *Technical University of Munich*. È il coordinatore di GOGREEN ROUTES, un progetto quadriennale da 10.5 milioni di euro sulla **salute urbana** che coinvolge sei città europee e ha una portata globale con i suoi 40 partner.

È il direttore del programma di **Master in Psicologia Ambientale** dell'Università di Maynooth, che mira a garantire che i laureati sviluppino una comprensione critica della disciplina. In particolare il tipo di approccio che questo master segue è ben visibile nella pagina di presentazione del master stesso:

*"La psicologia ambientale è un campo interdisciplinare che si concentra sull'interazione tra individui e il loro ambiente circostante. Oltre alle contribuzioni esperte di diverse sotto discipline della psicologia (ad esempio **psicologia cognitiva**, della **salute, clinica** e di ricerca), il programma prevede contributi dalla **geografia, biologia, marketing digitale e scienze ambientali**.*

*Il riconoscimento delle **sfide dei cambiamenti climatici**, della perdita di biodiversità e degli Obiettivi di **Sviluppo Sostenibile** delle Nazioni Unite offre un appropriato contesto globale per questo programma. I principali argomenti includono **giustizia sociale e climatica**, terapie e **salute mentale basate sulla natura**, soluzioni e sostenibilità basate sulla natura, **benessere ecologico** e personale e innovazione nella nostra valutazione dell'ambiente come facilitatore, plasmatore e conseguenza dei comportamenti umani.*

*Il Master "colloca la psicologia ambientale nel suo **contesto**" a livello locale; evidenziando l'iniziativa unica di **Maynooth Green Campus** e altri asset naturali, tra cui la Royal Canal Greenway. Progetti dell'UE come SHAPES sulla salute e l'invecchiamento intelligente e GoGreenRoutes sulla salute urbana sono tra le attività interconnesse che offrono opportunità per la condivisione di queste conoscenze."*

ISABEL RICHTER (NORWEGIAN UNIVERSITY OF SCIENCE AND TECHNOLOGY)



Durante la sua formazione come psicologa, Isabel si è principalmente concentrata sulla **psicologia sociale e ambientale**. Ha completato il suo Diploma di laurea presso l'Università di Berlino, attorno ai temi di: *potere, la dominanza sociale e il comportamento ambientale*. Successivamente, ha completato il suo dottorato presso la *Norwegian University of Science and Technology* NTNU sulla sostenibilità del **consumo di cibo** (marino).

La sua ricerca ruota attorno all'applicazione di teorie per il **cambiamento comportamentale** al fine di incoraggiare azioni e **decisioni pro-ambientali legate alle scelte del consumo di cibo**. È Editore del "Journal of Global Environmental Psychology (GEP)", una rivista che offre accesso gratuito per autori e lettori con un focus sulla copertura globale della psicologia ambientale.

Nei suoi progetti (ovviamente internazionali e interdisciplinari), si concentra nell'identificare le **barriere e i facilitatori comportamentali** per il cambiamento sostenibile, come *norme, valori, atteggiamenti e percezioni*. In questi progetti, collabora con altri professionisti (anche non psicologi) per trovare approcci e soluzioni innovative per la **conservazione marina, lo sviluppo sostenibile o le decisioni alimentari dei consumatori**. Spesso, questi progetti coinvolgono popolazioni svantaggiate e paesi in via di sviluppo, toccando temi di psicologia sociale legati all'uguaglianza tra generi, culture e contesti sociali.

Inoltre, è coinvolta in progetti relativi all'inquinamento da **plastica**, alla **qualità dell'acqua**, alla **comunicazione ambientale**, al **consumo sostenibile** e al **turismo sostenibile**. In tutti questi progetti applica **metodi quantitativi e qualitativi della psicologia sociale e ambientale**.

Per esempio, nel progetto **GCRF Blue Communities** (<https://www.blue-communities.org/>), sta collaborando con oltre 200 professionisti di diverse discipline e paesi per sostenere lo sviluppo sostenibile nelle **riserve marine del Sud-Est asiatico**. Il sotto progetto "12" di Blue Communities si concentra sulla creazione di scenari futuri alternativi utilizzati per promuovere decisioni sostenibili nelle comunità costiere e misurano gli effetti del coinvolgimento negli scenari sugli **indicatori psicologici** come *emozioni e intenzioni di scelte di consumo*. Le sue azioni all'interno del progetto la portano a collaborare strettamente con gli stakeholder e i membri delle comunità locali per rafforzare un **processo partecipativo e la co-creazione** di soluzioni che coinvolgono aspetti di salute, sociale ed ecologico.

Giusto per rendere l'idea, nei soli ultimi 3 anni ha lavorato o sta lavorando su questi progetti:

- Progetto Handelens Miljøfond **sull'inquinamento da plastica**, in Sudafrica
- Progetto GCRF Blue Communities sullo **sviluppo sostenibile**, nel Sud-Est asiatico (2018-2022)
- Progetto NTNU bærekraft tverrfaglig prosjekt sulla **economia circolare** per ridurre l'inquinamento da **plastica**, in Norvegia (2021-oggi) Co-PI
- Progetto GCRF Nuestro Rio sulla **qualità dell'acqua**, in Perù (2020-2021) Co-PI
- Progetto JST-UKRI-DOST CEPAF-SEA **sull'economia circolare della plastica**, in Giappone e Filippine (2021-2022) Co-PI
- Progetto ECR Blue Communities sullo **dynamite fishing**, nel Borneo (2020-2021) PI
- Progetto Commonwealth Royal Society Collaboration Grant **sull'inquinamento da plastica**, a Trinidad e Tobago (2021-2022) Co-PI
- Progetto Commonwealth Royal Society Collaboration Grant sulla **coltivazione intelligente in ambienti interni nelle città africane** (2021-2022) Co-PI
- Progetto GCRF Starting Grant **sull'inquinamento da plastica**, in Namibia in collaborazione con la Gobabeb summer school (2019-2020) Co-PI

- IN FRANCIA

HÉLÈNE LABARRE (UNIVERSITY OF BORDEAUX)



Hélène ha un PhD. in **Psicologia Sociale e Ambientale** presso l'Università di Bordeaux con la Prof.ssa Marie-Line Felonneau (Università di Bordeaux).

Riguardo la prof.ssa Marie-Line Felonneau e del suo centro di ricerca **non sono disponibili molte informazioni pubbliche** (o più probabilmente per una barriera linguistica in chi redige il documento, non è stato possibile trovare maggiori dettagli a riguardo questo progetto o altre attività del centro di ricerca nei siti online dell'Università di Bordeaux). Tuttavia, le pubblicazioni scientifiche del suo centro di ricerca a Bordeaux più citate riguardano temi quali: *"Love and loathing of the city: Urbanophilia and urbanophobia, topological identity and perceived incivilities* (Journal of environmental psychology 24 (1), 43-52); *"Processes of place identification and residential satisfaction"* (Environment and Behavior 40 (5), 669-682). Da questi e altri articoli si deduce che gli argomenti di ricerca del **centro di ricerca** sono principalmente incentrati sulle percezioni dei cambiamenti climatici, sui **processi cognitivi** utilizzati dagli individui per affrontarli, specialmente quando minacciano la stabilità di un **sistema collettivo** (ad esempio sociale, politico, economico) o di uno **stile di vita individuale**.

Hélène, in particolare fa ricerca anche riguardo agli *approcci per il cambiamento di comportamento* e in questo ambito è responsabile di un progetto volto all'implementazione di contenitori per la **raccolta differenziata in una cittadina universitaria**.

- IN PORTOGALLO

SUSANA BATEL (UNIVERSITY INSTITUTE OF LISBON)



Susana Batel è una ricercatrice integrata presso il Centro per la Ricerca e l'Intervento Psicologico dell'Istituto Universitario di Lisbona e ospite nel Dipartimento di **Geografia dell'Università di Exeter**, Regno Unito.

Ha conseguito un dottorato in psicologia **sociale, ambientale e comunitaria** presso l'Istituto Universitario di Lisbona. La sua ricerca esamina la relazione tra le persone, il territorio e la **crisi climatica, con un focus sulle trasformazioni verso la neutralità del carbonio**, il diritto alla città e le questioni associate di **giustizia socio-ambientale e partecipazione politica**.

È co-editrice di *"Papers on Social Representations"* e redattrice associata di *"Frontiers in Environmental Psychology"*. È coordinatrice locale di due azioni Marie Curie Swlodowska e investigatrice principale del progetto esplorativo JUSTENERGY (Intersezioni del **Populismo di Destra e Transizioni Energetiche** (in)giuste nelle zone rurali del Portogallo), recentemente finanziato dalla Fondazione Nazionale per la Scienza portoghese.

Tra le sue pubblicazioni, le più citate sono: *Social acceptance of low carbon energy and associated infrastructures: A critical discussion* (Energy Policy 58, 1-5); *Towards a better understanding of people's responses to renewable energy technologies: Insights from Social Representations Theory* (Public Understanding of Science 24 (3), 311-325) e *A conceptual framework for understanding the social acceptance of energy infrastructure: Insights from energy storage* (Energy Policy 107, 27-31)



Concludiamo la rassegna esemplificativa dei diversi paesi con la Svezia, e l'Università di Gothenburg. Qui, Johan è responsabile di due **corsi di Psicologia Ambientale** e di un corso di Psicologia **Sociale** a livello di *master*. La sua ricerca si concentra principalmente sul **cambiamento comportamentale** e sulle **attitudini** del pubblico verso misure **politiche**. Gran parte della ricerca riguarda l'applicazione di **teorie** psicologiche a fenomeni e problemi sociali. Alcuni di questi **riguardano problemi ambientali**, comportamenti legati alla *salute* o *decisioni* in ambito *finanziario*. Johan ha condotto gli studi universitari presso l'Università di Lund dal 1996 al 2000 con una Laurea in Psicologia presso l'Università di Gothenburg nel 2000. È stato assistente di ricerca in psicologia dal 2000 al 2002. Dottorando presso l'Università di Gothenburg dal 2002 al 2007. Dottore di ricerca nel 2007. Professore Associato nel 2014. Professore Ordinario dal 2019.

Ha lavorato su progetti di ricerca di Psicologia Ambientale in senso trasversale, a cavallo di diverse tematiche "affini" alla Psicologia Ambientale. Per esempio, tra i progetti recenti citati sulla sua pagina docente troviamo studi sul **risparmio energetico**, dimensioni comportamentali dei cambiamenti climatici, comportamenti di **donazione**, atteggiamenti nei confronti delle **tasse sul traffico**, scelte **alimentari** e dimensioni comportamentali della resistenza agli **antibiotici**.

Le sue pubblicazioni scientifiche sono reperibili nel link a pie pagina.²⁴ Tra le pubblicazioni più citate troviamo diversi argomenti di Psicologia Ambientale, declinati in varie dimensioni (dai fattori individuali, sociali, e persino **morali** e **religiosi**):

- Gifford, R., & Nilsson, A. (2014). **Personal and social factors** that influence **pro-environmental concern** and behaviour: A review. *International journal of psychology*, 49(3), 141-157.
- Nilsson, A., von Borgstede, C., & Biel, A. (2004). Willingness to accept **climate change strategies**: The effect of values and norms. *Journal of environmental psychology*, 24(3), 267-277.
- Nilsson, A., Bergquist, M., & Schultz, W. P. (2017). Spillover effects in environmental behaviors, across time and context: a review and research agenda. *Environmental Education Research*, 23(4), 573-589.
- Biel, A., & Nilsson, A. (2005). **Religious values** and environmental concern: Harmony and detachment. *Social Science Quarterly*, 86(1), 178-191.
- Bergquist, M., Nilsson, A., & Schultz, W. P. (2019). A meta-analysis of field-experiments using **social norms to promote pro-environmental behaviors**. *Global Environmental Change*, 59, 101941.
- Nilsson, A., Hansla, A., Heiling, J. M., Bergstad, C. J., & Martinsson, J. (2016). **Public acceptability** towards environmental **policy** measures: **Value-matching** appeals. *Environmental Science & Policy*, 61, 176-184.
- Bergquist, M., Nilsson, A., Harring, N., & Jagers, S. C. (2022). Meta-analyses of fifteen determinants of **public opinion** about climate change **taxes and laws**. *Nature Climate Change*, 12(3), 235-240.
- Biel, A., Johansson-Stenman, O., & Nilsson, A. (2011). The willingness to **pay-willingness** to accept gap revisited: the role of emotions and moral satisfaction. *Journal of Economic Psychology*, 32(6), 908-917.
- Nilsson, A., Andersson, K., & Bergstad, C. J. (2015). **Energy behaviors at the office**: an intervention study on the use of equipment. *Applied energy*, 146, 434-441.
- Nilsson, A., Schuitema, G., Bergstad, C. J., Martinsson, J., & Thorson, M. (2016). The **road** to acceptance: Attitude change before and after the implementation of a **congestion tax**. *Journal of environmental psychology*, 46, 1-9.

²⁴ Pubblicazioni scientifiche su Google scholar <https://scholar.google.com/citations?hl=sv&user=zQTLQMAAAA> e su Research Gate <https://www.researchgate.net/profile/Andreas-Nilsson-12>

3

Esempi di Interventi di Psicologia Ambientale



3. ESEMPI DI TIPOLOGIE DI INTERVENTO DEGLI PSICOLOGI AMBIENTALI IN EUROPA

Dopo aver analizzato gli approcci con cui si può *raggruppare* -a livello astratto- la professione di Psicologo Ambientale e dopo aver visto degli esempi -a livello concreto- di professionisti (o *declinazioni* possibili della professione) che diversi Psicologi Ambientali seguono nel loro lavoro ordinario, il seguente paragrafo mostrerà alcune tipologie di interventi applicati coinvolgono o hanno coinvolto Psicologi Ambientali citati in questo report. **A partire** dalle auto **descrizioni** dei professionisti, il loro **CV** e analizzando anche le descrizioni di **reti di partenariato** che le aziende o i (più frequentemente) i centri di ricerca universitari hanno intessuto nel corso degli anni, è stato possibile ricavare un lungo elenco di **interventi o progetti di ricerca** in cui gli Psicologi Ambientali lavorano o hanno lavorato. Di alcuni di questi interventi sono disponibili online parecchi riferimenti e materiali, mentre per altri esempi di intervento non è stato possibile andare oltre il “titolo” e un abstract, per vari motivi (mancanza di piattaforme di comunicazione, o riservatezza rispetto agli interventi stessi). Tuttavia tutti i tipi di interventi menzionati dai professionisti “Psicologi Ambientali” sono stati categorizzati in tre macro aree che definiscono la tipologia di intervento, che saranno descritte nel dettaglio nei tre sotto-capitoli di questa parte del report. Per ognuna di queste aree verranno presi in rassegna diverse tipologie di interventi, principalmente in corso o effettuati nel corso degli ultimi 5 anni, per mostrare **nel concreto** come viene **“operazionalizzata” la professione** oggi e – là dove è stato possibile recuperare queste informazioni - per mostrare il ruolo dello Psicologo Ambientale all’interno di un contesto progettuale reale. Facendo, dove possibile, riferimento agli approcci seguiti e alle “declinazioni” coinvolte mostrate nel capitolo 2. In particolare, le tipologie di intervento più comuni tra quelle riscontrate nei professionisti analizzati, possono essere raggruppanti come segue:

- 1) **Riqualficazioni Architettoniche**, in cui hanno partecipato Psicologi Ambientali che si propongono essenzialmente di *risolvere problemi architettonici* (vedi paragrafo 2.1.3) in fase di progettazione, design o riprogettazione ambientale - svolti principalmente da professionisti come il “Built Environment Consultant” (2.2.A), “Environmental Freelancer” (2.2.D), “Conservation & Environmental Specialist” (2.2.B) consulenze da parte di “Professor / Researcher in Unversities” (2.2.E)
- 2) **Progetti di Ricerca-intervento**, in cui lo Psicologo Ambientale si propone essenzialmente di *promuovere comportamenti pro-ambientali* (2.1.1) e *fanno ricerca su valori e credenze e comportamenti ambientali* (2.1.4) – svolti principalmente da “Professor and Researcher in Unversities” (2.2.E), “Conservation & Environmental Specialist” (2.2.B), “Eco-psychologist” (2.2.C), e per la parte di Disseminazione dei progetti, da “Environmental Communicator and Educator” (2.2.D)
- 3) **Gruppi di lavoro Europei**, in cui gli Psicologi Ambientali si propongono di contribuire alla *progettazione di quadri guida per la regolamentazione ambientale* (2.1.2) – sono svolti principalmente da “Policy Advisors” (2.2.B), “Professor and Researcher in Unversities” (2.2.E), “Conservation & Environmental Specialist” (2.2.B) e da “Environmental Communicator and Educator” (2.2.D).

Nel prossimo paragrafo passeremo in rassegna una lista di esempi concreti per ognuna di queste tre tipologie di interventi. Una precisazione: come per l’elenco dei professionisti, il seguente paragrafo **non vuole rappresentare una descrizione esaustiva** di progetti e intervento in Europa fatti dagli Psicologi Ambientali, ma si propone di mostrare e raggruppare **diverse tipologie possibili**, in cui gli psicologi o i centri di ricerca sopra citati sono stati realmente o attivamente coinvolti. Per ognuno di questi esempi di intervento verranno forniti dettagli, fonti e saranno anche riportate le “declinazioni” della professione Psicologo Ambientale assieme ai riferimenti, là dove possibile, di altri Psicologi (non menzionati nel report in precedenza) che hanno contribuito ai lavori presentati.

3.1 RIPROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE CON CONTRIBUTI DELLA PSICOLOGIA AMBIENTALE (O IN CUI LAVORANO PSICOLOGI AMBIENTALI)

- RIQUALIFICAZIONE DI SPAZI “AUTISM FRIENDLY”

Una prima tipologia esemplificativa di interventi di riqualificazione architettonica in cui il contributo della Psicologia Ambientale (e non solo Ambientale) è stato rilevante, riguarda due progetti simili nel loro intento di riqualificare degli spazi pubblici affinché siano “inclusivi” e utilizzabili specificatamente da dei particolari utenti che necessitano di caratteristiche “ambientali” molto precise. Più precisamente, questi due progetti si sono occupati entrambi di riprogettare gli spazi architettonici di due spazi pubblici, attorno alle indicazioni e linee guide della Psicologia e Psicologia Ambientale rispetto alle esigenze specifiche di persone affette da disturbi dello spettro autistico.

Li presentiamo come casi esemplificativi accumulati da un adattamento delle scelte architettoniche (al di là dei vincoli minimi posti dal legislatore) scelte in funzione dei principi di Psicologia Ambientale che i professionisti che ci hanno lavorato hanno applicato, in un’ottica di *Human-Centred Design* specifico per *requirement* psicologici e comportamentali. Che hanno richiesto attivamente competenze professionali proprie dello psicologo *clinico* con competenze *architettoniche* / psicologo ambientale con competenze cliniche (intesi sia “**Eco-psychologist / Nature Therapist**” che come “**Built Environment Consultant**”, che come “**Ricercatori Universitari**”).

Questi due esempi sono la riprogettazione della “Dublin City University” e la “Casa Sebastiano”.

ESEMPIO 1: LA DUBLIN CITY UNIVERSITY, IRLANDA

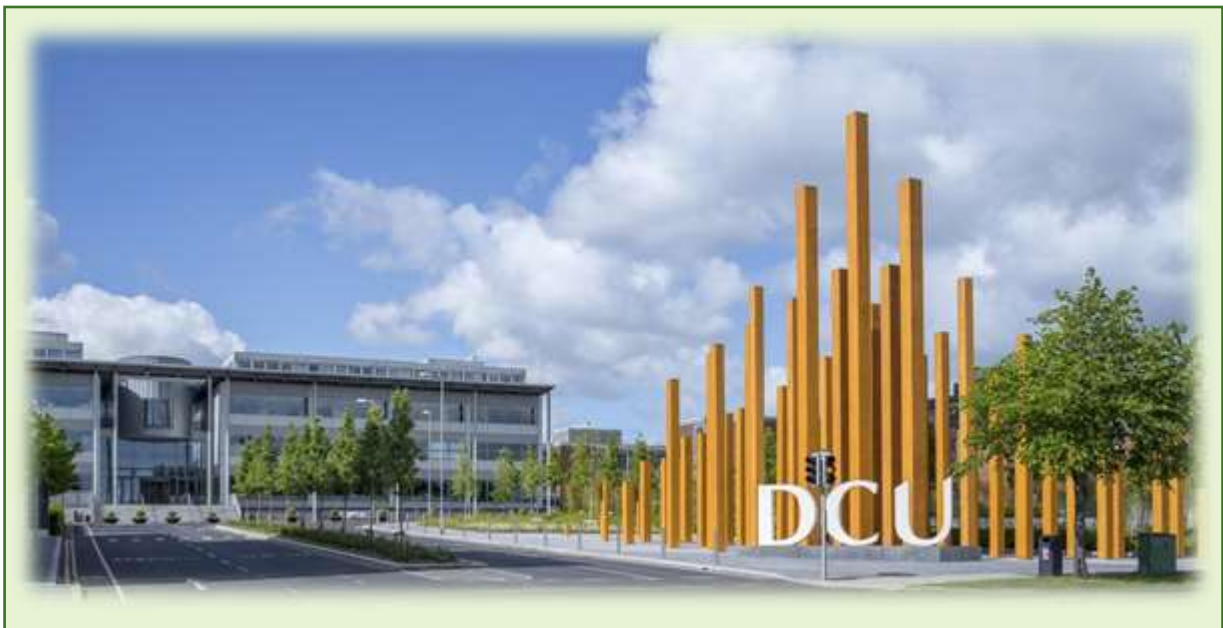


Figura 4 L'Ingresso della nuova Dublin City University

La Dublin City University (DCU) è diventata la prima università al mondo designata come amica delle persone autistiche attraverso una collaborazione tra la DCU, ASIAM e Specialisterne Ireland (una consulenza specializzata che recluta e supporta persone con autismo che include anche Psicologi Ambientali). La DCU si impegna a sostenere e celebrare gli studenti e il personale che sono nello spettro autistico. Stanno adattando l'ambiente, aumentando la consapevolezza e l'accettazione e sviluppando iniziative per facilitare al massimo la partecipazione dei membri della comunità autistica a tutti gli aspetti della vita universitaria. Un video presente sulla pagina dell'università di Dublino riassume in tre minuti il significato di questo progetto, anche per le persone non necessariamente affette da disturbi dello spettro autistico.



Figura 5 Video introduttivo all'intervento presso l'Università DCU: <https://youtu.be/-eHXki-EcJw>

Alcuni degli esempi di **spazi architettonici** ristrutturati o prodotti ex novo dall'intervento includono: la creazione di una serie di **Sensory Pods**²⁵; l'allestimento di "green oasis" presso il parco universitario; la creazione di spazi isolati all'interno della caffetteria universitaria "Helix"; un Health Centre Rest Room in un'aula dedicata; e l'accesso a servizi specialistici. Come anticipato nel paragrafo 2.1.2, questi interventi architettonici sono stati condotti usando anche il ASPECTSS™ Design Index, adottate dagli Psicologi Ambientali per rendere accessibili e inclusivi spazi per tutti. **Da quando è stato avviato il progetto, il numero di studenti che hanno dichiarato di avere una diagnosi di autismo è aumentato del 60%**. Inoltre, un numero crescente di membri dello staff autistici ha contattato il progetto cercando supporto, informazioni e consigli. Ciò potrebbe indicare che le persone autistiche si sentono più a loro agio nel dichiarare la loro condizione a causa dell'etica del Progetto Università Amica delle Persone Autistiche e/o potrebbe indicare che ora più studenti autistici frequentano la DCU grazie all'intervento inclusivo di Psicologia Ambientale. Dopo lo studio di ricerca *As/Am* (che include Psicologi Ambientali) ha collaborato strettamente con la DCU per sviluppare una serie di **otto principi** che sostengono lo scopo dell'università per i suoi studenti autistici:

1. Incoraggiare e consentire agli studenti autistici di partecipare ai programmi universitari.
2. Sostenere e sviluppare la capacità di *equipaggiare* gli studenti autistici per affrontare le sfide accademiche della vita universitaria quotidiana.
3. Sostenere e sviluppare la capacità degli studenti autistici per affrontare le sfide sociali della vita universitaria quotidiana.
4. Cercare di stabilire un *ambiente* stabile e "amico" delle persone autistiche.
5. Combattere lo stigma dell'autismo e riconoscere le diverse esperienze di coloro che vivono con questa condizione.
6. Sviluppare comprensione, conoscenze e competenze rilevanti all'interno della comunità universitaria.
7. Stabilire spazi e canali affinché gli studenti autistici possano avere voce in diversi aspetti della vita universitaria.
8. Migliorare l'*employability* dei laureati autistici attraverso una serie di iniziative che svilupperanno le loro competenze trasversali per supportare la loro transizione oltre l'università.

Fiona Earley, Psicologia e Autism Friendly University Coordinator, **implementerà e promuoverà questi principi** attraverso 43 azioni applicabili alla DCU, ai suoi studenti, al personale e all'intero campus consultabili online.²⁶

²⁵https://www.researchgate.net/publication/351936605_THE_AUTISM_FRIENDLY_UNIVERSITY_DESIGN_GUIDE

²⁶ <https://www.dcu.ie/autism-friendly>

ESEMPIO 2: CASA SEBASTIANO - CORNAREDO, TN E
ASSOCIAZIONE CASCINA SAN VINCENZO ONLUS - CONCOREZZO, MB



Figura 6 Il nuovo edificio della "Casa Sebastiano"

Le seguenti informazioni sono state tratte da una tesi di ricerca Universitaria in Psicologia Ambientale, che ha preso ispirazione dal lavoro di ricerca interdisciplinare, tra **Psicologia ed Architettura** che ha portato alla apertura nel 2017 del nuovo edificio "Casa Sebastiano", come esempio di metodologia che è stata applicata e integrata dalla Psicologa Ambientale [Francesca Croce](#) per un progetto di ricerca-intervento di un centro riabilitativo "Associazione cascina San Vincenzo onlus" (Concorezzo, MB), al fine di poter fornire indirizzi e suggerimenti in ottica della *futura ristrutturazione* del centro riabilitativo "cascina San Vincenzo".

In particolare, la "casa Sebastiano" è stata presa di esempio per i seguenti aspetti:

*Casa "Sebastiano" è un progetto che nasce a Coredò, in provincia di Trento, al fine di fornire un luogo di accoglienza per vivere **percorsi educativi e riabilitativi** e per sperimentare autonomie. Inoltre, vuole essere un percorso di formazione e di studio **per ragazzi autistici e le loro famiglie**. Casa "Sebastiano" si sviluppa grazie alla Fondazione Trentina per l'Autismo Onlus ed è accreditato con il servizio sanitario regionale, permettendo così l'accesso a più famiglie. La sua natura è quello di centro abilitativo pervasivo in quanto risponde a tutti i presupposti teorici ed applicativi dell'ambiente abilitante. Dal punto di vista ambientale, è stata **progettata con l'intento di essere una casa calda e accogliente e non solamente un centro riabilitativo**. Il centro è composto da un nucleo centrale attorno al quale si sviluppano diversi blocchi. Ogni blocco è costituito da tre piani: al piano inferiore si trovano i servizi della struttura e i servizi terapeutici; al primo piano si trova l'accesso principale, dedicato alle residenze e ai servizi a questa annessi e all'ultimo piano si trova il centro riabilitativo-terapeutico. Vi è inoltre un piano seminterrato dedicato ad alcuni servizi come cucina, dispensa, sala da pranzo, soggiorno, lavanderia, servizi di deposito e locali tecnici e dove si trovano alcuni **ambienti terapeutici come i laboratori occupazionali, l'idroterapia e la stanza multisensoriale**. La stanza multisensoriale e l'idroterapia sono la vera innovazione di Casa "Sebastiano" in quanto, pur conoscendone gli effetti benefici per i pazienti affetti da autismo, non tutti i centri possono permettersi tali tecnologie. In*

particolare, “l'idroterapia è da sempre considerata importante nello sviluppo delle persone con autismo” (Bellini, 2019); mentre la stanza multisensoriale “prevede un sistema di proiezione interattiva integrato a parete e a pavimento, che interagisce con l'utente stesso, trasformando l'ambiente in base ai movimenti delle persone, oltre ad un sistema di luci, colori e musica” (Bellini, 2019).

Tutti gli ambienti di Casa “Sebastiano” sono stati studiati accuratamente dal punto di vista dei **materiali, dei colori e degli arredi** per poter essere accoglienti ed abilitanti. Infatti, per poter essere abilitante “la conformazione degli spazi deve andare a braccetto con la strutturazione del programma abilitativo e terapeutico” (Bellini, 2019). Oltre agli spazi interni, anche il giardino esterno è progettato in ottica abilitante prevedendo un giardino sensoriale in cui è possibile fare giardinaggio. La scelta dei materiali (es. legno, linoleum, etc.) è stata fatta con l'obiettivo di contrastare quei **problemi sensoriali**. Pertanto, “per ridurre il riverbero [...] sono stati usati controsoffitti a pannelli acustici, in alcune zone anche in microforato di legno” (Bellini, 2019). Il legno, utilizzato come parte integrante della struttura dell'edificio, contribuisce trasmettere il messaggio di calore e accoglienza dell'ambiente. Per questa ragione sono state lasciate le travi a vista e i solai degli ambienti comuni e sono stati inseriti dei rivestimenti nelle facciate. “I pavimenti sono invece in linoleum, per necessità di adeguamento alle normative, comfort e facilità di pulizia e manutenzione. Il riscaldamento è radiante a pavimento e c'è un sistema integrato di ventilazione e ricambio dell'aria per il comfort indoor degli utenti”.

Eppure, nonostante queste premesse, gli operatori della casa che lavorano con ragazzi autistici e le loro famiglie tutti i giorni, denotano diversi aspetti di miglioramento possibili. A partire da queste considerazioni, e in vista di una imminente **ristrutturazione** degli spazi, sono stati raccolti dati osservativi e interviste e focus group per capire lo stato attuale del centro riabilitativo, in termini di caratteristiche psicologiche dell'ambiente riabilitativo per persone affette da disturbo dello spettro autistico, al fine di preservare nella futura programmata ristrutturazione gli aspetti positivi esistenti, e provare a migliorare gli aspetti su cui sarebbe possibile intervenire per poter **offrire un ambiente ancora più favorevole agli specifici processi terapeutici**.

Sempre tratto dall'abstract del progetto di ricerca della Psicologa Francesca Croce:

Nel caso dello spettro autistico la progettazione (e la ristrutturazione) di un ambiente riabilitativo pensato per loro assume maggiore importanza in relazione ai deficit sensoriali tipici di questo disturbo e all'attività riabilitativa svolta, centrale per il loro percorso di abilitazione e autonomia di vita. Lo studio condotto per la ristrutturazione si prefigge come obiettivo lo studio della funzionalità dell'ambiente riabilitativo dell'Associazione Cascina San Vincenzo ONLUS attraverso una metodologia integrata per raccogliere dati utili per il miglioramento dell'ambiente in ottica sempre più favorevoli all'autismo e al personale che deve operare con queste persone. In particolare, è stata creata una checklist ad hoc in grado di unire: alcuni costrutti della Psicologia Ambientale (way-finding, mappe mentali e attaccamento ai luoghi), della progettazione architettonica (normativa ISO, design for All, scelte di design) e della sensorialità autistica.

Alcuni tra i risultati di questo intervento sono visibili nelle figure sottostanti, figure che mostrano alcune criticità emerse dall'analisi degli aspetti ambientali in interazione con l'AUTISM Index, integrati con altri elementi di Psicologia Ambientale, che hanno **prodotto dei requirements di modifiche**, discussi con gli stakeholders e manager e operatori del centro stesso (in una serie di interviste e focus group), in vista delle modifiche al piano di ristrutturazione architettonica. Alcuni di queste analisi hanno permesso di portare alla **consapevolezza** di tutti gli operatori coinvolti nelle pratiche sanitarie, l'importanza di alcune modifiche architettoniche che sarebbero in grado di incidere direttamente su una serie di “disturbi comportamentali” che gli operatori di quella struttura riscontrano frequentemente durante la terapia, che si è scoperto essere strettamente legati alle peculiarità dei disturbi sensoriali visivi, uditi ed olfattivi e a problemi di way-finding degli utenti che devono interagire con la versione attuale struttura. Dando quindi indicazioni concrete che saranno prese in considerazione nella **futura ristrutturazione del luogo**.

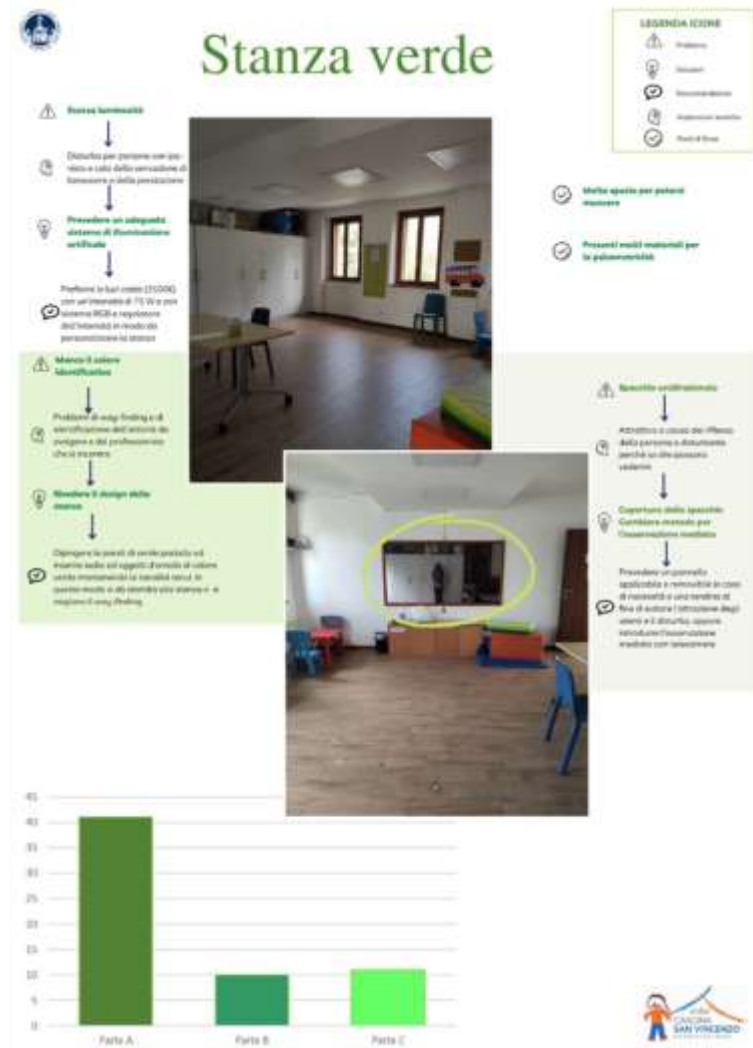


Figura 7 Infografiche sui punteggi delle diverse componenti architettoniche delle stanze dove si fa riabilitazione (illuminazione, colore, temperatura, disposizione degli elementi, riconoscibilità etc.), rispetto agli indici di compatibilità con le caratteristiche sensoriali dello spettro autistico (sistema sensoriale visivo, uditivo, olfattivo, la consapevolezza corporea, la comunicazione e l'evasione sistema sensoriale tattile e il sistema vestibolare etc.)

- o Parte A
- o A.1 Vista

ITEM	FREQ. RELATIVA NO	FREQ. RELATIVA ABBASTANZA	FREQ. RELATIVA SI
I colori dell'ambiente sono in tonalità tenui (crema, pastello) e non vivaci	=0/5 =0	=1/5 =0.2	=4/5 =0.8
L'ambiente è spoglio di mobili (non sono presenti numerosi oggetti e arredi all'interno della stanza)	=0/5 =0	=3/5 =0.6	=2/5 =0.4
L'ambiente non ha un'illuminazione fluorescente o abbagliante (non ha una forte luminosità artificiale)	=4/5 =0.8	=1/5 =0.2	=0/5 =0
La luce solare proveniente da finestre o lucernari non varia significativamente (direzione ed intensità) in breve tempo.	=0/5 =0	=1/5 =0.2	=4/5 =0.8
Il riflesso della luce solare non genera riverbero contro superfici riflettenti.	=0/5 =0	=1/5 =0.2	=4/5 =0.8
L'ambiente ha un'illuminazione per la maggior parte naturale e non artificiale.	=2/5 =0.4	=2/5 =0.4	=1/5 =0.2
È possibile controllare la quantità e/o il colore della luce nella stanza.	=3/5 =0.6	=2/5 =0.4	=1/5 =0.2
I colori dell'illuminazione dell'ambiente sono caldi sui toni del giallo (e non freddi sui toni del blu).	=4/5 =0.8	=0/5 =0	=1/5 =0.2
Il paziente non mette in atto comportamenti particolari come coprirsi gli occhi con le mani, stropicciarsi gli occhi, quando entra in contatto con l'illuminazione della stanza.	=3/5 =0.6	=0/5 =0	=2/5 =0.4
L'attività che si svolge nella stanza e il personale che si incontra in quella	=3/5 =0.6	=2/5 =0.4	=0/5 =0

- o A.2 Udito

ITEM	FREQ. RELATIVA NO	FREQ. RELATIVA ABBASTANZA	FREQ. RELATIVA SI
Non sono presenti dei rumori specifici che possono irritare, come il ticchettio degli orologi, il ronzio delle luci, i rumori della strada o i lavori di costruzione o di giardinaggio in lontananza.	=2/5 =0.4	=2/5 =0.4	=1/5 =0.2
Sono presenti aree silenziose e/o aree rumorose.	=0/5 =0	=1/5 =0.2	=4/5 =0.8
Non sono presenti livelli di rumore significativamente diversi (durata e intensità) nei diversi momenti della giornata.	=2/5 =0.4	=0/5 =0	=3/5 =0.6
Non sono presenti echi o riverberi quando una persona parla nella stanza.	=2/5 =0.4	=0/5 =0	=3/5 =0.6
La stanza è silenziosa e senza alcun rumore di sottofondo sistematico.	=5/5 =1	=0/5 =0	0/5 =0
I rumori esterni all'edificio (ad esempio il traffico) e le voci provenienti dalle stanze confinanti non sono udibili nella stanza.	=4/5 =0.8	=1/5 =0.2	=0/5 =0
I rumori presenti nella stanza non provocano reazioni particolari (ad esempio reazioni comportamentali come coprirsi le orecchie, iperidito) nei pazienti.	=1/5 =0.2	=1/5 =0.2	=3/5 =0.6
Non sono presenti rumori acuti, improvvisi o prolungati nel tempo.	=1/5 =0.2	=3/5 =0.6	=1/5 =0.2

- o Parte B
- o B.1 Tatto

ITEM	FREQ. RELATIVA NO	FREQ. RELATIVA ABBASTANZA	FREQ. RELATIVA SI
Ci sono materiali sensoriali a disposizione degli individui che cercano stimoli sensoriali per esplorare l'ambiente con il tatto (per esempio sabbia, giochi d'acqua e tessuti).	=2/5 =0.4	=1/5 =0.2	=2/5 =0.4
Ci sono spazi stretti in cui le persone possono infilarsi, se lo desiderano.	=4/5 =0.8	=0/5 =0	=1/5 =0.2

- o B.2 Sistema vestibolare/Equilibrio

ITEM	FREQ. RELATIVA NO	FREQ. RELATIVA ABBASTANZA	FREQ. RELATIVA SI
L'ambiente è adatto alle persone che cercano il movimento (per esempio, con molto spazio, giochi morbidi, altalene e trampolini).	=1/5 =0.2	=1/5 =0.2	=3/5 =0.6
Ci sono opportunità per muoversi all'interno e all'esterno.	=0/5 =0	=0/5 =0	=5/5 =1
L'ambiente è adatto a persone spensierabili al movimento.	=1/5 =0.2	=2/5 =0.4	=2/5 =0.4

Figura 8 Esempio di item per l'osservazione degli ambienti adibite alla riabilitazione della "Casa Sebastiano", ottenuti adattando e integrando la scala dell'Autism ASPECTSS™ Design Index, per i diversi sensi

- INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E CAMBIAMENTI COMPORTAMENTALI TRA I CITTADINI, RISPETTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

ESEMPIO 1: E-FECT: INTERVENTI RISPETTO LE INONDAZIONI DEL FIUME “BROKENER AA”

I seguenti due esempi riguardano, invece, interventi relativi agli interventi di comunicazione e formazione, descritti nelle professionalità degli “**Environmental Communicator and Trainers**” (2.2.D).

Il primo riguarda la comunicazione corretta dei comportamenti preventivi e reattivi rispetto alle **inondazioni** del fiume “*Borkener Aa*” (situato nella regione di Borken, Renania Settentrionale-Vestfalia, in Germania); il secondo riguarda l’**efficientamento energetico** e una valutazione degli interventi di ristrutturazione di efficienza energetica, e la loro accettabilità.



Figura 9 I partecipanti al progetto “Bussola Blu” per prevenire e far fronte le inondazioni del fiume “Bocholter Aa”.

A seguito dell’inondazione e un evento di forti piogge nel 2016 nella regione della Renania tedesca, nove comuni hanno sviluppato insieme al “*distretto di Borken*” un progetto per affrontare le inondazioni e le piogge intense, che include più di trenta misure per la protezione dalle inondazioni e per attuare la Direttiva Europea sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE: quadro per l’azione comunitaria in materia di acque)²⁷.

Oltre all’elaborazione tecnica del progetto (che include tra le altre soluzioni, uno sviluppo e l’installazione di un sistema di monitoraggio dei livelli per la *Borkener Aa*²⁸), ai fini della realizzazione del progetto è stato ritenuto importante **comunicare i risultati alla popolazione** e ai gruppi target, più precisamente si sono poste le seguenti domande:

Come possono essere comunicate le misure preventive ai cittadini?

Come si può attivare la popolazione per prendere precauzioni contro le inondazioni e le piogge intense?

Queste sono solo alcune delle domande a cui gli Psicologi Ambientali dell’Università tedesca OVGU (si veda paragrafo 2.2.E), assieme al distretto e i comuni, e ha messo in pratica le soluzioni tipiche della professione di “**Environmental Communicator and Educator**”. L’approccio utilizzato dagli Psicologi Ambientali coinvolti, è stato quello di progettare conferenze, **workshop** e **processi di partecipazione attiva** della cittadinanza, con una facilitazione orientata agli obiettivi e un supporto al dialogo sui temi ambientali. Per fare questo, è stato valutato il potenziale d’impatto del processo e dei **risultati “tecnici” del progetto**, nei confronti delle comunità e della sensibilità verso i temi ambientali. Ciò ha consentito di chiarire gli obiettivi nei confronti della cittadinanza; di riallineare le attività dove necessario; e di poter esaminare empiricamente la loro efficacia sia qualitativa che quantitativa tramite le competenze in psicologia ambientale e metodi di scienze sociali offerte dalla divisione di Psicologi Ambientali della OVGU²⁹.

²⁷ <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/good-quality-water-in-europe-eu-water-directive.html>

²⁸ Per visualizzare il tracciato del fiume e i distretti urbani coinvolti: [cliccare qui](#)

²⁹ Maggiori info sulla OVGU: <https://www.ipsy.ovgu.de/en/Environmental+Psychology-path-980,1404.html>

Il messaggio principale di questo processo è stato che la migliore protezione possibile contro le conseguenze delle piogge intense può essere ottenuta solo dai comportamenti congiunti dell'intera società - come una comunità di responsabilità. Era particolarmente importante per gli Psicologi Ambientali coinvolti nel progetto, che le conoscenze fossero ancorate anche nella dimensione futura (*in tempo di pace* e non solo in tempo di *emergenza*): i dipendenti del distretto e dei comuni sono stati qualificati per sviluppare e attuare formati appropriati autonomamente in futuro. Da notare come l'approccio di questo progetto è stato molto funzionale, come testimoniato anche dalla candidatura e dalla vittoria del premio Federale [Blue Compass](#).



Figura 10 Mappa dei comuni e luoghi coinvolti dal progetto, ed estratto da un video di disseminazione del progetto in cui si vedono i professionisti di diversa estrazione professionale all'opera

ESEMPIO 2: INTERVENTO DI SENSIBILIZZAZIONE PER AZIONI DI EFFICIENZA ENERGETICA (ASSIA, DE)

La seconda tipologia esemplificativa di comunicazione e formazione Ambientale riguarda **le scelte di consumo energetico** e l'effetto che tali attività possono avere nella promozione e adozione di nuove tecnologie per la **produzione di energia sostenibile**. L'uso efficiente dell'energia è una misura centrale per la protezione del clima. Un modo per consumare meno energia in futuro è la **ristrutturazione energetica degli edifici**. Tuttavia, ogni edificio è diverso e le possibilità economiche per i proprietari sono molto specifiche. Da un punto di vista della Psicologia Ambientale, quando si parla di **processi decisionali** che i *cittadini* devono affrontare, ci si riferisce a temi quali *"se"* e *"come"* ristrutturare, *"quanto investire"*, e *"a chi rivolgersi"* per l'implementazione tecnica e le opportunità di finanziamento. I destinatari di queste domande sono principalmente i proprietari **privati** di abitazioni e i comuni, ma anche le aziende e altre organizzazioni. Figure come il **"Policy Advisor"** e il **"Sustainability Consultant"** (2.2.B) intervengono in questi casi con interventi mirati come sensibilizzazione alla cittadinanza e/o come sostegno alle aziende, per provare a rispondere nel modo *"giusto"* a queste domande.



Figura 11 I cittadini di Lipsia che hanno partecipato all'evento pubblico, con *poster session* sul tema "La transizione energetica sulla mia porta di casa - Cosa può contribuire la psicologia ambientale al successo della transizione energetica?"

Ad esempio, nel contesto della 50a Conferenza della Società Tedesca di Psicologia, è stata organizzata dal **dipartimento di Psicologia presso l'Università di Lipsia** una sessione di poster seguita da una discussione a livello di panel sul tema *"Die Energiewende vor meiner Haustür - Was kann Umweltpsychologie zum Gelingen der Energiewende beitragen?"* (**La transizione energetica sulla mia porta di casa - Cosa può contribuire la psicologia ambientale al successo della transizione energetica?**). Questo evento pubblico ha offerto ai **cittadini interessati di Lipsia** e della regione circostante, uno spazio ("forum") pubblico in cui è stato possibile per discutere le sfide della transizione energetica con ricercatori e attori politici della regione. Per affrontare i temi di sostenibilità ambientale e **"NIMBY"**, in maniera analoga agli approcci *"sensitivity-training group"* o T-groups locali.

Un altro esempio di progetto riguarda, invece, la consulenza Ambientale nei confronti delle aziende. In Assia, LEA (LandesEnergieAgentur Hessen GmbH) è il contatto centrale e indipendente per cittadini, aziende e comuni dell'Assia. Fornisce consulenza e supporto per **l'attuazione di misure per la protezione del clima, l'efficienza energetica e l'espansione delle energie rinnovabili**. La consulenza degli **Psicologi Ambientali della OVGU**³⁰ sulla ristrutturazione energetica si è declinata in due ambiti di attività *"Consulenza per sovvenzioni"* e *"Risparmio energetico ed efficienza energetica nel settore edilizio"*. Il focus della **valutazione** fatta dagli Psicologi Ambientali è stato l'effetto delle diverse offerte proposte dalla LEA sui cittadini in termini di: aumento delle conoscenze tecniche e ambientali, numero di progetti di ristrutturazione pianificati per il futuro, a seguito dell'incontro, ma anche la le misure effettivamente attuate. Questo tipo di dati raccolti dagli Psicologi Ambientali ha permesso di identificare, ove necessario, l'ottimizzazione dei **servizi di consulenza offerti dall'azienda stessa**.

³⁰ <https://www.ipsy.ovgu.de/en/Environmental+Psychology-path-980,1404.html>

Un ulteriore diverso esempio di lavori di *redesign architettonico* basato su dati di Psicologia Ambientale e linee guida che affondano le radici in meccanismi **neuro-psicologici**, sono quelli realizzati dallo [studio Lombardini 22](#), studio di architettura in Italia. La persona responsabile di questo approccio neuropsicologico applicato al design in questa azienda è *Davide Ruzzon* ideatore e direttore scientifico degli studi di Neuroscienze applicate all'architettura presso l'Università IUAV di Venezia (non è laureato in Psicologia, ma l'Università IUAV di Venezia collabora con il CIRPA, presentato nel paragrafo 2.2.E).

Lo Studio Lombardini 22 utilizza questo paradigma di progettazione da diversi anni, in collaborazione tra tre dipartimenti dell'azienda: DEGW, TUNED e FUD. Il dipartimento FUD si occupa dell'integrazione delle discipline del design, del branding e della comunicazione visiva al servizio dell'architettura per la costruzione dell'immagine del luogo e del branding fisico, l'orientamento e il design ambientale.

DEGW si occupa di Progettazione integrata – ovvero un servizio di progettazione completa e interdisciplinare, orientato al **benessere** delle persone e **dell'ambiente**. TUNED si occupa proprio di applicare le neuroscienze all'architettura con un approccio di “design thinking” (che può essere equiparata ai concetti di *Human-centered approach* e utilizza diversi strumenti di Psicologia, anche se può essere utilizzata anche da non-psicologi) a concetti prettamente psicologici come le “emozioni” o “**embodied cognition**” per la progettazione di spazi architettonici.

Dal sito internet di TUNED³¹:

La transizione da una metafora sensomotoria all'architettura, in modo che possa essere generata una “embodied simulation”, può essere suddivisa in quattro fasi:

- 1. Identificare le aspettative emotive degli utenti nell'eseguire le attività specificate nel programma;*
- 2. Scegliere cinematiche adatte per suscitare le emozioni selezionate;*
- 3. Analisi delle modifiche ai recettori sensoriali coinvolti nelle cinematiche;*
- 4. Determinare le caratteristiche architettoniche associate da attivare nella dinamica della percezione.*

*Come possono i ricordi dell'interazione corpo-spazio essere tradotti in un progetto architettonico? Durante l'interazione con lo spazio possono essere innescate numerose simulazioni cinetiche **sensorie**. Queste vengono registrate dal basso verso l'alto, quindi i segnali integrati a livello **sensoriale** sono accoppiati con il modello proiettato dall'alto della **memoria**. Le **aspettative emotive** discendenti dell'utente vengono riconosciute nello strato emotivo attivato verso l'alto dai **movimenti del corpo nello spazio architettonico**.*

Questa metodologia viene utilizzata dal team TUNED per le seguenti aree: *Progettazione di Città, Spazi di lavoro, In ambito Healthcare, Per abitazioni urbane, Scuole e stazioni.*

Per questo report ci concentreremo come esempio sul progetto di riqualificazione degli **uffici EY a Roma e Milano**.

³¹ <https://tuned-arch.it/en/methodology/>

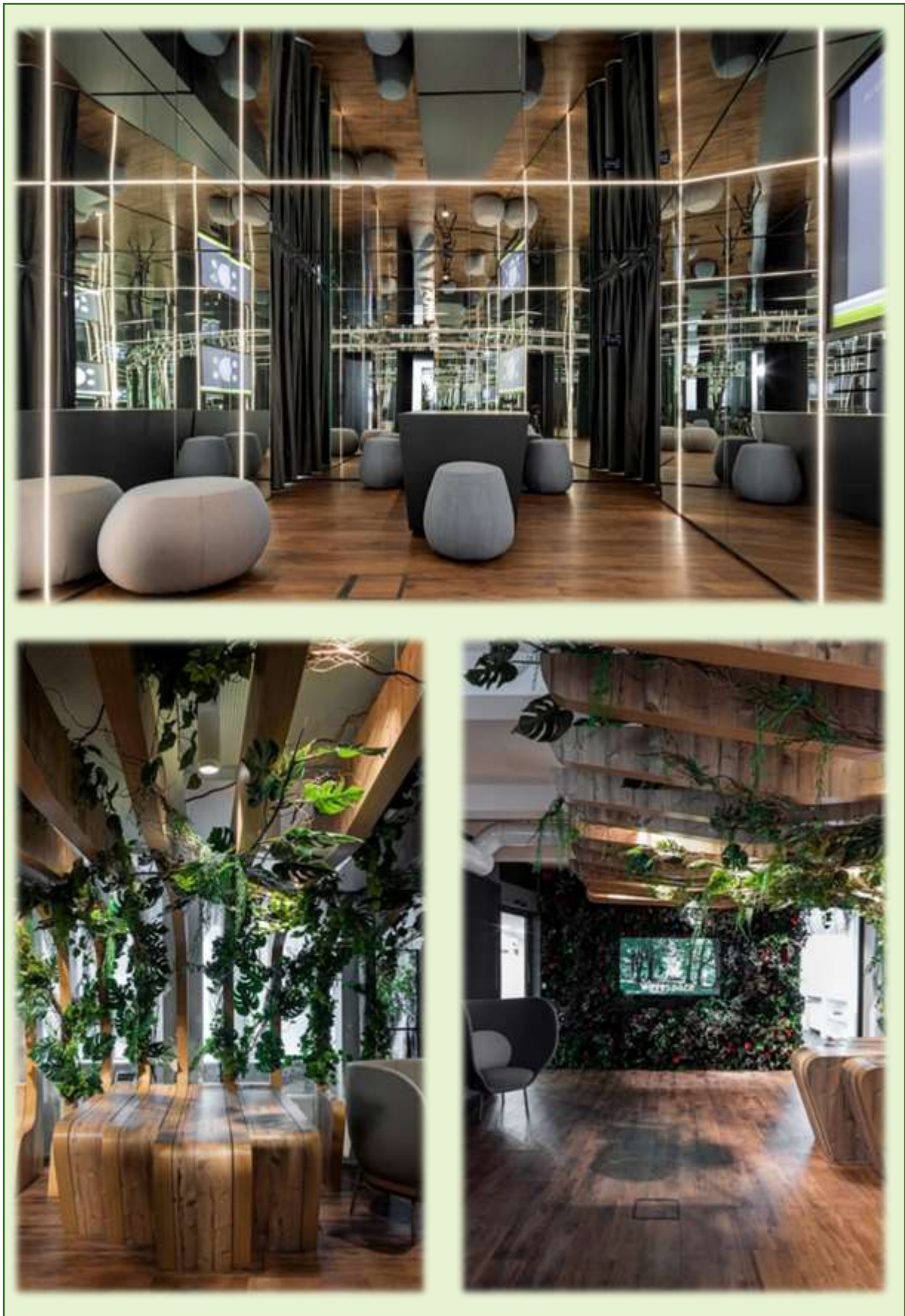


Figura 12 EY di Roma - Images courtesy of Lombardini22, photos by Cortili Photo

Una delle parole chiave per il progetto di riqualificazione di **EY Roma** è “*Wayfinding*” e ad occuparsene è stata la parte di “neuro-psicologia” e “neuroscienziati ambientali” dello studio di architettura: TUNED.

Dal sito di TUNED che descrive l'intervento fatto per gli uffici di Roma, possiamo – di nuovo- trovare diverse **parole chiave proprie della Psicologia Ambientale**:

*“TUNED Workplace - Applicato agli ambienti di lavoro, che vanno dagli uffici agli impianti di produzione e alle strutture logistiche. Una ricerca intensiva sugli obiettivi distintivi delle aziende e sulle **esigenze mentali-fisiche** dei lavoratori ha permesso un approccio integrato e mirato con grande precisione. Definire la **qualità dei servizi architettonici e le interazioni sociali associate**, studiare le aspettative emotive di fondo degli utenti e altre specifiche (qualità e **disposizione spaziale, sovraccarico-deprivazione sensoriale**) ha portato al perfezionamento del nostro modello operativo ben definito.”*

Tratto dal sito DEG W, sempre sullo stesso progetto³²:

*Il progetto è stato realizzato in sinergia con FUD e TUNED, business unit di Lombardini22, che si sono rispettivamente occupate del physical branding e del **wayfinding**, e della concezione del wavespace applicando gli studi di neuroscienza all'architettura degli spazi. Il building si distribuisce su 9 piani fuori terra e 3 piani interrati, per un totale di circa 900 postazioni di lavoro per un totale di 18.000mq di superficie. Su questa matrice si sono sviluppate le relazioni tra i valori aziendali trasmessi - tecnologia, integrazione, collaborazione, sostenibilità e dinamismo - e le soluzioni materiche adottate.*

*I materiali e gli arredi vanno quindi a identificare le diverse tipologie di spazio. Ad esempio, la caffetteria è un ampio ambiente **dall'atmosfera calda** che condivide alcuni aspetti naturali del patio centrale: il grès effetto legno a pavimento e un grande balcone a isola. Nelle aree di lavoro la moquette grigio scuro e grigio chiaro distingue le sale meeting dalle postazioni open, mentre gli hub sono arredati con gazebo che delimitano degli spazi più **raccolti e intimi**. Il risultato è la sintesi di un progetto che **unisce attività, emozioni, corpo e spazio**, i valori declinati a livello di allestimento interno nel concept del wavespace e che si chiude con un volume completamente in vetro, a coronamento dell'intero edificio.*

Oltre al progetto di Roma, EY ha affidato al team di Lombardini22 anche la trasformazione dell’**“EY Wavespace” di Milano**. Sempre dal loro sito internet possiamo trovare altrettante parole chiave di **Psicologia Ambientale** dietro la logica che ha fondato il tipo di intervento architettonico *“che rivoluziona il proprio concept capitalizzando l'esperienza romana – focalizzata sulle neuroscienze applicate – e integrando le trasformazioni avvenute negli ultimi anni e la nuova visione del mondo espressa dalla Gen Z. [...] Uno spazio dedicato alla **riflessione** che pone **l'uomo al centro dell'esperienza**, con particolare **attenzione alla prossemica**, adottando gli elementi della **natura a supporto delle relazioni umane** [...]*

tramite caratteristiche architettoniche (dilatazioni dello spazio, le qualità percettive dei materiali e dell'illuminazione) che concorrono a formare una sorta di teatro di ricerca centrato sulle persone, qui chiamate ad attivarsi tra archetipi e tecnologie abilitanti, e a progettare esperienze al servizio di processi di trasformazione di business sostenibili “³³

³² <https://www.degw.it/progetti/ey-roma>

³³ <https://www.degw.it/progetti/ey-wavespace>



Figura 13 Sede EY di via Meravigli a Milano, l'EY wavespace è uno spazio laboratorio di circa 800 metri quadri articolato in due grandi macroaree, esperienziali che formano un percorso connesso attraverso specifiche aree di transizione funzionali al cambiamento mentale associato alle varie aree tematiche

Un altro esempio, a livello europeo di uno studio di architettura che ha iniziato a implementare le conoscenze Psicologiche e neuroscientifiche nella pratica di progettazione è lo studio *Workplace* di Varsavia³⁴, uno dei leader regionali nel design degli spazi per uffici.

Gli architetti di *Workplace*, in collaborazione con l'azienda *Impronta*, specializzata nell'applicazione della ricerca neuroscientifica nel design architettonico, hanno progettato una zona rigenerante nel nuovo ufficio di Arup a Varsavia. La collaborazione ha coinvolto la creazione di un'esperienza rigenerante all'interno di un corridoio - uno spazio il cui potenziale di solito rimane inutilizzato dai progettisti.

Il team di *Impronta*, composto da ricercatori e architetti specializzati nell'applicazione della neuroscienza, ha supportato i progettisti di *Workplace* fornendo loro indicazioni sul piano spaziale, la geometria, i materiali, i colori e l'illuminazione dello spazio. Tra i *team member* di *impronta* troviamo figure professionali come la "Built Environment Consultant" polacca Agata Bolesta (*Psychology and environmental psychology* con una **Laurea Magistrale in Psicologia Ambientale all'Università del Surrey**) e la designer statunitense Miriam Hoffman (*Neuroscience Applied to Architecture* con una laurea magistrale in Architettura all'Università del Colorado e certificata for "Health Design")³⁵. La mission dell'azienda è "*optimise human experience of architectural and urban spaces and to support wellbeing and health*"³⁶

Tra i principi guida usati per questo intervento troviamo – di nuovo – quelle che possono essere definite linee programmatiche della Psicologia Ambientale, che hanno guidato le operazioni di progettazione e design della struttura e che sono state messe in atto anche da Psicologhe Ambientali formate e qualificate:

- *I dati neuro-psicologici **supportano le decisioni di progettazione**, che di solito si basano sull'esperienza e sull'intuizione.*
- *La neuroscienza fornisce informazioni su **come gli esseri umani pensano, sentono, agiscono e interagiscono con l'ambiente.***
- ***Sposta l'attenzione dall'estetica verso l'esperienza multi-sensoriale e corporea dell'architettura.***
- *La ricerca neuroscientifica aiuta a considerare le caratteristiche di una **specifica popolazione per cui progettiamo**, ad esempio bambini, anziani, **persone neuro diverse**, contribuendo al loro benessere.*
- *Gli strumenti neuroscientifici consentono di **quantificare l'esperienza umana** migliorando l'efficienza e l'**efficacia** del processo di progettazione.*

Entrando nello specifico del progetto in questione, lo scopo di questo progetto era creare uno spazio rigenerativo e sostenibile "*per le persone e per il pianeta*". In linea con i valori del marchio Arup, gli architetti e i designer coinvolti nel progetto hanno usato le metodologie Psicologiche per esplorare le esigenze dei dipendenti di Arup. Attraverso una ricerca approfondita e la selezione di teorie scientifiche, sono state definite linee guida per i colori, la geometria o l'illuminazione, utilizzate nel processo di progettazione. Questi sono fondamentali per creare uno spazio che sia vantaggioso per le diverse esigenze dei suoi utenti. I risultati hanno portato delle decisioni di progettazione legati al sistema di illuminazione, l'ergonomia dello spazio e anche la location dell'edificio, in modo tale che permette ai dipendenti di spostarsi comodamente con i mezzi pubblici e in bicicletta, riducendo l'impatto ambientale complessivo.³⁷

³⁴ <https://www.arup.com/projects/designing-arup-warsaw-office>

³⁵ <https://www.improntaconsulting.net/team-1>

³⁶ <https://www.improntaconsulting.net/>

³⁷ <https://officesnapshots.com/2023/06/12/arup-offices-warsaw/>

Restorative corridor, Arup Office, Warsaw
Project by Impronta & Workplace







Figura 14 Arup Office in Warsaw. Design: Workplace. Project Management: Arup Contractor: Forbis Group. Photography: Adam Grzesik

Un altro “gruppo esemplificativo” di interventi di riprogettazioni architettoniche, riguarda invece tutti quei tipi di interventi chiamati di “rigenerazione urbana” in cui lo Psicologo Ambientale (e più precisamente quelli che svolgono la funzione di “**Built Environment Consultant**” o “**professori universitari**”, ma anche “**Policy Advisors**”) contribuisce in varie fasi della vita dei progetti: dalla *co-progettazione* di alcune specifiche attività (che spesso ha riguardato il coinvolgimento attivo da parte della cittadinanza che gravita attorno alle aree da riqualificare), alle *attività di ricerca* specifiche per certe fasi del progetto (accettazione e aspettative rispetto agli interventi architettonici e raccolta di bisogni), fino ad attività di *consulenza* riguardo essenzialmente il concetto di *ristorativenss* e le relazioni e funzioni degli spazi verdi.

Questa molteplicità di ruoli e funzioni può essere esemplificata dai numerosi “*bandi di reinventing cities*” che - almeno per la parte di progetti Europei- ha coinvolto in qualche attività anche degli psicologia ambientali applicati ai temi che potremmo definire “da manuale” rispetto al tema “Citta” così come vengono affrontati dalla formulazione consolidata della “Psicologia Ambientale” in accademia : studiare gli effetti di vivere in città, tematizzare il rapporto tra natura e spazio costruito, e considerare gli effetti sociali ed economici e di salute.

Nello specifico, *Reinventing Cities* è una competizione internazionale avviata da “C40” (un gruppo di 96 città creato *ad hoc* per combattere la crisi climatica tramite azioni “di cambiamento urbano”³⁸) per stimolare lo sviluppo ambizioso a carbonio neutro in tutto il mondo e trasformare siti sottoutilizzati in esempi di sostenibilità e resilienza.

Tratto al loro sito internet³⁹, gli obiettivi di Reinventing Cities sono formalizzati come segue:

- *“Promuovere la collaborazione tra settore privato e pubblico per realizzare rigenerazioni urbane a basso tenore di carbonio;*
- *Supportare l'attuazione di soluzioni ispiratrici che possono essere adottate su scala globale;*
- *Contribuire a guidare la formulazione di politiche pubbliche per sostenere città decarbonizzate, sostenibili e resilienti;*
- *Accelerare il cambiamento e l'innovazione nel settore globale delle costruzioni, responsabile del 40% delle emissioni.*
- *Requisiti per le squadre”*

Reinventing Cities crea bandi per creare progetti ambiziosi e attraenti e pone – tra gli altri requisiti – quello che il team che presenta la candidatura deve essere multidisciplinare e includere almeno:

- Una persona qualificata responsabile della progettazione del progetto (architetto o un urbanista)
- **Un esperto ambientale**
- Un promotore o investitore con la capacità finanziaria per attuare il progetto

La dicitura “Esperto Ambientale” non è definita in un senso unicamente ingegneristico nel progetto (esempio Ingegnere Ambientale, Architetto o urbanista), e lascia spazio a diversi tipi di collaborazioni che possano generare consorzi che tra le proprie fila includono diversi esperti ambientali, tra cui Psicologi. Nello specifico, per i progetti al di fuori dell'Europa, è stato possibile trovare diversi psicologi ambientali coinvolti tra gli enti e le organizzazioni che partecipano ai progetti di Chicago come “*Assemble Chicago*”, a cui lavorano “*Studio Gang*”⁴⁰ (3 psicologi in

³⁸ <https://www.c40.org/>

³⁹ <https://www.c40reinventingcities.org/>

⁴⁰ <https://studiogang.com/>

organigramma); “Design Bridge”⁴¹ (30 psicologi); o per i progetti a San Francisco: Smart City Labs - Farm + Table⁴²: United Cities North America (1 psicologo); The Kelsey Civic Center: WRNS Studio⁴³ (4 psicologi, 4 studi ambientali) Per i progetti che hanno vinto fin qui in Europa (vedi elenco di seguito), non sono stati trovati psicologi nell'organigramma delle aziende vincitrici dei bandi di:

- Madrid (7 Projects)
- Milan (9 projects)
- Oslo (2 projects)
- Paris (3 projects)
- Reykjavík (3 projects)
- Roma (1 project)

Tuttavia, riportiamo questo tipo di progetti in questo paragrafo perché – come avvenuto negli Stati Uniti – i temi toccati dai bandi vincitori riguardano tipici problemi di Psicologia ambientale e riguardano competenze specifiche dello “Psicologo Ambientale”. Per esempio, uno dei nove progetti vincitori nella Città di Milano che si occupa dell’ “Ex-Macello | spazio ARIA” si propone il seguente obiettivo:

*Attraverso la sua diversa **cultura, creatività e solidarietà con l'ambiente**, ARIA coinvolge i suoi cittadini in una varietà di **stili di vita** che vantano luoghi di lavoro, siti per la produzione e l'uso di servizi: una vita sostenibile basata su **esperienze inclusive** e innovative di convivenza e utilizzi temporanei collaborativi per **promuovere il benessere** dei cittadini.*

*Grazie al nuovo campus internazionale IED, il distretto scientifico POD è dedicato alla diffusione delle future **tecnologie ecologiche** e alla gestione intelligente degli spazi aperti. Il restauro degli edifici storici preserva il patrimonio culturale e storico e va ben oltre i requisiti della Sovrintendenza. Non solo questo, ma lo sviluppo di Aria contribuisce a promuovere un ambiente costruito e un'economia più circolare.*

*Aria è un nuovo quartiere, vivo, ricco di attività ed esplora nuovi modi di **imparare, divertirsi, crescere, vivere e lavorare**. Sarà una delle più grandi iniziative di edilizia conveniente del nuovo millennio. Il progetto sarà la prima Zona a Carbonio Negativo a Milano grazie al distretto energetico Ectogrid e all'energia fotovoltaica delle Comunità di Energia Rinnovabile. Aria certificherà gli edifici come LEED Gold e il piano urbanistico come LEED per Città e Comunità.*

*Il ruolo delle piante ridurrà gli impatti ambientali grazie a **parchi, cortili verdi, orti, facciate** e grazie alla Air Factory, purificherà gli ambienti interni, filtrando i contaminanti atmosferici.⁴⁴*

Le parole evidenziate in grassetto denotano spazi di intervento tipici dello Psicologo Ambientale, e come dichiarato nella presentazione del progetto vincente al pubblico ⁴⁵ gli spazi per coinvolgere gli Psicologi Ambientali che vogliono cimentarsi con queste sfide, sono parecchi. In aggiunta, la stessa *partnerlist* dei vincitori del bando, include enti che si occupano di temi come “housing sociale”, “**abitare inclusivo**”, “**comunicazione e formazione**”, istituti scolastici e locali⁴⁶. Per cui, nonostante non ci siano ancora Psicologi Coinvolti o menzionati,

⁴¹ <https://www.designbridge.com/>

⁴² <https://www.c40reinventingcities.org/en/professionals/winning-projects/meeting-place-public-areas-1619.html>

⁴³ <https://www.wrnsstudio.com/>

⁴⁴ <https://www.c40reinventingcities.org/en/professionals/winning-projects/ex-macello-1370.html>

⁴⁵ <https://www.facebook.com/urbanfile/videos/rigenerare-il-territorio-aria-il-progetto-per-lex-macello/1383133315784425>

⁴⁶ Il Capofila del progetto è il Comune di Milano e i partecipanti al progetto sono: Consorzio Cooperative Lavoratori, Delta Ecopolis SOC. COOP, CA Student Living UK Holdings Limited, Fondazione Housing Sociale, IED Istituto Europeo Di Design SPA, Fondazione Politecnico di Milano, prof. Ing. Marco Filippi, Deloitte Financial Advisory S.R.L., E.ON Business Solutions S.R.L., MOBILITYINCHAIN SRL, LAMA

i progetti sono ancora al loro stadio iniziale (si veda Roma e Milano) per cui è molto probabile (o auspicabile) che nel momento in cui i progetti raggiungeranno diversi stadi di maturità, potranno coinvolgere diversi Psicologi Ambientali che potranno proporsi per contribuire.

Nota a margine: nel ruolo di “Grants and Legal Coordinator” di C40 troviamo Reka Toth, una Psicologa che svolge il ruolo che abbiamo definito di “Policy Advisor”.



Figura 15 Mission del progetto e immagine dal rendering della riqualificazione urbana dell'area

Development and Cooperation Agency Soc.Coop., Planet Idea S.r.l., MPARTNER SRL, PNAT SRL, Cresme Ricerche S.p.A., Mare Food Lab srl, Associazione Giacimenti Urbani, TheFabLab srl, Associazione Festival della Scienza, Eatour srl, Sub Divo S.r.l., GaiaGo Srl, Electreon Wireless LTD, ènostra, LifeGate Consulting and Media Spa, Fondazione Don Gino Rigoldi onlus, Associazione Amici di Edoardo ONLUS, Museo AcomeAmbiente (MACA), Istituti Scolastici di zona, Parrocchia San Pio V e Santa Marina di Calvaire, So.Ge.Mi, A2A, Amsa, Quattro.



Ex Macello
Milan, Italy



Scalo Lambrate
Milan, Italy



Crescenzago
Milan, Italy



Nodo Bovisa
Milan, Italy



Piazzale Loreto
Milan, Italy



Serio
Milan, Italy



Scuderie de Montel
Milan, Italy



Doria
Milan, Italy



Scalo Greco Breda
Milan, Italy



Roma Tuscolana
Rome, Italy

Figura 16 Rendering dei Progetti Vincitori per "Reinventing Cities" in Italia

3.2 PROGETTI E RICERCHE-INTERVENTO FONDATI SUI CONTRIBUTI DELLA PSICOLOGIA AMBIENTALE

Dopo aver visto alcuni esempi di progettazioni architettoniche, i seguenti esempi mostrano alcuni interventi concreti di più ampio respiro e inseriti in un'ottica "progettuale" che fanno riferimento a interventi di ricerca di base e applicata attuati da consorzi di partner con cui lo Psicologo Ambientale dialoga all'interno di attività dedicate e linee di azione definite da "Work Packages" specifici. La seguente rassegna di "progetti" nazionali ed europei riporta esempi di interventi che hanno coinvolto gli psicologi menzionati nel capitolo 2, in cui è possibile scorgere i diversi approcci e declinazioni della professione "Psicologo Ambientale".

- ACCESS (2022 – 2027)

The Advancing Capacity for Climate and Environment Social Science

Funded Value:	£5,118,884
Funded Period:	Feb 22 - Jan 27
Funder:	ESRC - Advancing Capacity for Climate and Environment Social Science
Project Reference:	ES/W00805X/1
Principal Investigator:	Patrick Devine-Wright

Il progetto ACCESS mira a promuovere le scienze sociali ambientali (inclusa la Psicologia Ambientale) per affrontare le sfide ambientali. ACCESS è un progetto quinquennale guidato proprio da uno [Psicologo Ambientale Professore Patrick-Devine Wright](#) dell'**Università di Exeter**, con la Professoressa Birgitta Gatersleben dell'**Università di Surrey** come Vice Direttrice, [anch'essa Psicologa Ambientale](#). ACCESS si propone di fornire leadership sul contributo delle scienze sociali nell'affrontare e risolvere una serie di problemi ambientali per sostenere la transizione verso un ambiente sostenibile e biodiverso e una società a emissioni zero.

Il team di ACCESS include esperti di scienze sociali e interdisciplinari guidati dalle Università di Exeter e Surrey. Il team principale include: le Università di Bath, Leeds e Sussex e la Rete di ricerca sociale sull'ambiente naturale (Natural Resources Wales, NatureScot, Natural England, Environment Agency e Forest Research), mentre i partner includono: l'Università di Strathclyde, la Queen's University di Belfast, l'Università di Cardiff, il Tyndall Centre for Climate Change Research, l'Università di Manchester, il Plymouth Marine Laboratory e l'Università di Sydney. Oltre ai partner di progetto ACCESS coinvolge una serie di attori del territorio, tra cui: il Governo gallese (WG), la Scottish and Southern Energy (SSE), il *Chartered Institute of Water and Environmental Management* (CIWEM), il National Trust (NT), l'Academy for Social Sciences (AcSS), la Community Energy England (CEE), il Winchester Science Centre (WSC), i Consigli di contea di Devon e Surrey (DCC, SCC).

Nello specifico del progetto, ACCESS si compone di quattro pacchetti di lavoro (WP) supportati da tre temi trasversali di '**Knowledge Co-Production**' (Produzione congiunta di conoscenza), '**Equality, Diversity & Inclusion**' (Uguaglianza, diversità e inclusione) e '**Net Zero Sustainability**' (Sostenibilità a emissioni zero), in cui appare chiaro lo spazio che possono avere gli Psicologi Ambientali così come vengono formati dall'Università del Surrey ad esempio (come **Policy Advisor** o **Environmental Communicator and Trainer**, ad esempio). Più precisamente, i Work Packages del progetto sono i seguenti:

- WP1 si propone di mappare, valutare e imparare dalle esperienze passate degli scienziati sociali per catalizzare il **cambiamento nella cultura** delle politiche, nelle istituzioni (ad esempio, la pubblica amministrazione), nelle imprese e nella società civile.
- WP2 intende "Potenziare" (*empower*) gli **scienziati sociali ambientali** a diversi livelli di apprendimento e carriera attraverso la fornitura di **formazione** mirata e sviluppo delle capacità comunicative.

- WP3 si propone di innovare creando nuove idee e testando **nuovi approcci** che consentano agli scienziati sociali di svolgere ruoli influenti e di guida nell'affrontare le sfide ambientali.
- Infine, il WP4 intende sostenere e coordinare gli scienziati sociali ambientali nel Regno Unito e a livello internazionale fornendo un **centro di conoscenza/dati** accessibile e un innovativo sistema di monitoraggio dell'engagement pubblico.

Il progetto è ancora in fase iniziale di sviluppo al momento della stesura di questo report, ma anche solo leggendo la descrizione degli obiettivi del progetto, possiamo trovare praticamente quasi tutte le tematiche proprie della Psicologia Ambientale in cui diversi Psicologi Ambientali (e.g. Patrick Devine-Wright e Brigitta Gatersleben) stanno lavorando: **resilienza e vulnerabilità nelle comunità colpite dai cambiamenti ambientali**; **salute, benessere, giustizia sociale e accesso alla natura**; **rischio e tecnologie climatiche a emissioni zero e cambiamento comportamentale in relazione alla mobilità, dieta e riscaldamento**; **innovazione sociale e tecnologica, emissioni zero e decarbonizzazione industriale**; **economia delle soluzioni basate sulla natura per il cambiamento climatico**; e **assemblee di cittadini e politiche di mitigazione del cambiamento climatico**.



Figura 17 l'organizzazione "a occhio" del progetto ACCESS, con il coinvolgimento sistematico e interdisciplinare di diversi team formati da esperti del settore del mondo accademico, economico, politico e civile.

AdaptBehaviour – “Environmental psychology knowledge for administrative decision makers-improving behaviour change effects of climate adaptation and mitigation measures“

(Conoscenza di psicologia ambientale per i decisori amministrativi: migliorare gli effetti del cambiamento comportamentale delle misure di adattamento e mitigazione climatica)

In collaborazione con Joanneum Research (Graz, Austria), AdaptBehaviour è stato finanziato dal Climate and Energy Fund (7° chiamata del programma di ricerca climatica austriaca ACRP) del **Ministero austriaco dei Trasporti, dell'Innovazione e della Tecnologia e dal Ministero Federale Austriaco dell'Agricoltura, delle Foreste, dell'Ambiente e della Gestione delle Acque.**

L'obiettivo principale di questo progetto è analizzare e dimostrare come una **conoscenza adattata e "tradotta" della psicologia ambientale possa supportare i decisori amministrativi** nella definizione e nell'implementazione di successo di misure di **adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici**. Nello specifico si è provato a sviluppare uno strumento basato sulla conoscenza di psicologia ambientale per supportare i decisori politici nella pianificazione di misure rilevanti per il clima. **Il ruolo degli Psicologi Ambientali** coinvolti nel progetto (ovvero i ricercatori della *Otto-von-Guericke-University Magdeburg's Environmental Psychology Division*) è stato quello di **Policy advisor**, che hanno portato allo sviluppo di una metodologia che utilizza conoscenze e strumenti di psicologia ambientale per sensibilizzare e dotare i decisori politici dell'importanza del cambiamento comportamentale nella progettazione di misure.

Nello specifico, i Work Packages di questo progetto sono stati:

- Il WP1 ha fornito una panoramica riassuntiva (1) delle **teorie e degli approcci scientifici** rilevanti che spiegano il comportamento ambientalmente amico a livello individuale e (2) dei fattori noti per influenzare tale comportamento o il **cambiamento comportamentale**. L'analisi si è concentrata sui fattori di maggiore rilevanza per il pubblico target dei decisori amministrativi.
- Il WP2 ha affrontato il tema dal punto di vista *empirico*. I casi studio hanno analizzato **esempi di cambiamento comportamentale avvenuti** o non avvenuti attraverso misure di adattamento o mitigazione. Sono stati condotti interviste con i decisori politici delle **amministrazioni urbane, regionali e federali**, attivi nei settori della protezione ambientale e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Le interviste hanno documentato le ragioni indicate per il successo o il fallimento, nonché il fabbisogno di supporto espresso.
- Il WP3 è stato implementato un intenso input di psicologia ambientale per i decisori amministrativi sotto forma di una giornata chiamata **"Indurre all'azione", con una parte informativa e di formazione**. Questo evento ha illustrato il potenziale per il pubblico target e ha fornito una base di conoscenza rilevante. È stato creato un manuale pratico "Indurre all'azione" per riepilogare i contenuti della giornata di impulso e sostenere l'applicazione di ciò che è stato appreso.
- Nel WP4, i pubblici target sono stati incoraggiati ad applicare le **conoscenze nel loro processo lavorativo** quotidiano per diversi mesi. Il team del progetto li ha supportati attraverso il monitoraggio/valutazione tramite interviste periodiche e tramite un ulteriore giorno di formazione.
- Mentre il WP5, l'approccio e i risultati del progetto sono stati diffusi sia a livello scientifico che amministrativo.

I risultati del progetto⁴⁷ hanno confermato l'esistenza di una chiara necessità da parte dei **decisori amministrativi di conoscenze applicate di psicologia ambientale**. Basandosi sullo stato **della ricerca teorica in psicologia ambientale**, sono stati ottenuti risultati empiricamente verificati di grande rilevanza per questo pubblico, se

⁴⁷ <https://www.klimafonds.gv.at/wp-content/uploads/sites/16/20180206AdaptBehaviourACRP7EBB464788KR14AC7K11887.pdf>

adeguatamente elaborati. I decisori amministrativi riconoscono che all'interno del loro ambito d'azione, le disposizioni legislative hanno l'effetto immediato più forte sul comportamento delle persone, anche per quanto riguarda le misure relative al clima.

Tuttavia, ritengono che sia la condizione più importante e al contempo più difficile per un cambiamento comportamentale duraturo: **raggiungere le persone nella loro realtà di vita** (sistemi di valori, norme e motivazioni). Ciò è supportato anche dall'analisi di diversi casi studio "empirici" analizzati dal progetto.

Il **modello teorico di riferimento** usato riguardo il comportamento ecologico è quello teorizzato da **Matthies** nel 2005, rappresentato (nella lingua originaria) nel grafico qui sotto.

Tale modello si è dimostrato una buona e logica base di comprensione per introdurre i fondamenti di psicologia ambientale ai pubblici target. Lo schema è stato anche un utile "filo conduttore" attraverso il manuale "*Indurre all'azione*". Gli input forniti (giornata di impulso con **workshop**, manuale e giornata pratica) hanno portato al riconoscimento chiaro dell'importanza della psicologia ambientale e il concetto di AdaptBehaviour ha ottenuto un alto grado di approvazione.

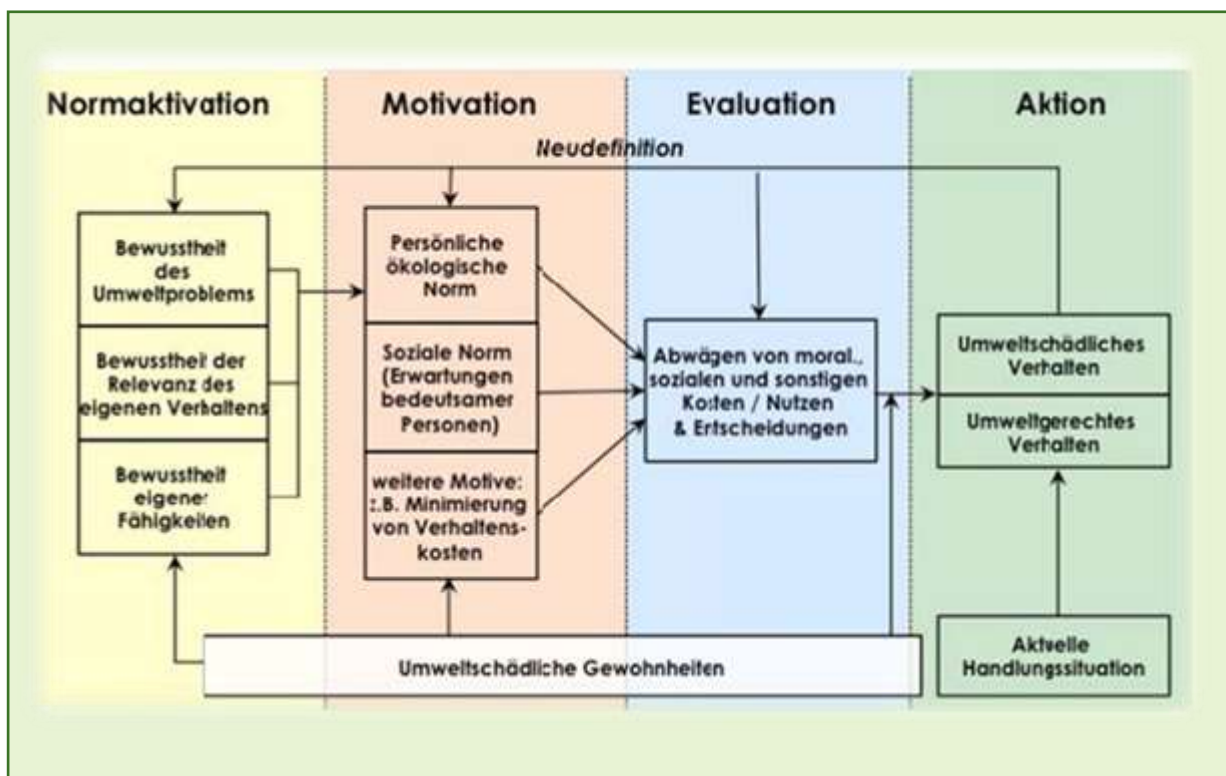


Figura 18 Schema di riferimento utilizzato e adattato dal progetto, per modellare le influenze integrate rispetto ai comportamenti ambientali (Matthies, 2005)

AuRa - Autonomes Rad (Bicicletta Autonoma)

Titolo: Autonomes Rad - Flexibler Einsatz autonomer Fahrradsysteme für Logistik- und Beförderungsaufgaben
Partner: Otto-von-Guericke Universität Magdeburg
Lehrstuhl Autonome Fahrzeuge an der Fakultät für Maschinenbau (Jun.-Prof. Dr. Stephan Schmidt)
Lehrstuhl Logistische Systeme an der Fakultät für Maschinenbau (Univ.-Prof. Dr.-Ing. habil. Michael Schenk)
Lehrstuhl Umweltpsychologie an der Fakultät für Naturwissenschaften (Prof. Dr. Ellen Mathies)
Projektmanagement Zentrum für Produkt-, Verfahrens- und Prozessinnovation GmbH (Dipl.-Wirt.-Ing. M.A. Sigrid Salzer)
Date: 01.07.2019 - 30.06.2022
Founder: Grundsätze über die Förderung von Zuweisungen zur Förderung der Forschung, Einführung und Nutzung intelligenter Verkehrssysteme

Ministerium für Landesentwicklung und Verkehr des Landes Sachsen-Anhalt; gefördert aus Mitteln des Europäischen Fonds für regionale Entwicklung (EFRE)

Il progetto di ricerca interdisciplinare "AuRa - Bicletta Autonoma" affronta le sfide della micro mobilità con un team ampio di esperti tecnici, logistici/scienziati sociali e legali.

Direttamente dalle pagine del progetto possiamo leggere:

*“La capacità di spostarsi in modo flessibile ma anche economico definisce uno dei bisogni fondamentali della nostra società. Sebbene il traffico individuale orientato all'automobile soddisfi le **esigenze** attraverso una capacità di trasporto elevata, comfort e disponibilità, provoca anche ingorghi, costi individuali elevati e **problemi ecologici diffusi**. Di conseguenza, soprattutto negli spazi urbani, sono offerte alternative individuali (BikeSharing, Car-Sharing, Taxi) o alternative pubbliche per soddisfare le **esigenze di mobilità**. Tuttavia, queste catene di **mobilità intermodale** sono incomplete, cioè ci sono esigenze di mobilità che sono soddisfatte solo in modo limitato o che **sembrano rendere l'auto l'unica opzione**. Lo sviluppo ulteriore della **multimodalità** nel trasporto pubblico attraverso un servizio di chiamata di biciclette autonome mira a offrire un'alternativa a queste situazioni guidate dall'auto come fare shopping, trasportare i bambini e fare gite. Questo renderà più accessibile questa forma alternativa di mobilità anche a **gruppi vulnerabili, come anziani e persone con limitata mobilità**. Pertanto, il micro-mezzo autonomo dovrebbe consentire un percorso continuo e affidabile dalla porta di casa alla destinazione.”*

Il **dipartimento di psicologia ambientale della OVG University**⁴⁸ si è occupato direttamente in una parte del progetto, di analizzare le esigenze di mobilità in Sassonia-Anhalt.

A tal fine, è stato condotto un ampio sondaggio con un campione rappresentativo di Magdeburgo.

L'accettazione e l'accettabilità dei micro-mezzi autonomi da parte di altri utenti della strada, come pedoni e automobilisti, sono state esaminate in diversi scenari di simulazione per ottimizzare la comunicazione tra bicicletta e utenti della strada.

La **progettazione centrata sull'essere umano** dell'intero sistema di chiamata delle biciclette dal punto di vista degli utenti rappresenta un altro importante componente del sotto-progetto.

In termini di risultati, dal punto di vista dell'utente, "AuRa" ha permesso il rilascio affidabile e su richiesta di un triciclo cargo, secondo il motto del progetto: **Come l'utente ne ha bisogno! Dove ne ha bisogno! Quando ne ha bisogno!**

Per affrontare questa sfida molto complessa a livello tecnico, logistico/economico, socio-scientifico e legale, la bicicletta autonoma, è stata realizzata come triciclo cargo, che può orientarsi e guidare autonomamente su marciapiedi e infrastrutture ciclabili. Inoltre, un servizio di chiamata tramite app, grazie al quale le utenti possono

⁴⁸ <https://www.ipsy.ovgu.de/Umweltpsychologie-path-980,1404.html>

ordinare la bicicletta a sé stesse o a determinate stazioni di trasporto pubblico (dopo l'uso, la bicicletta viene rilasciata e torna al punto di partenza).



Figura 19 Alcuni membri del team Interdisciplinare coinvolti in AuRa

Questo “concetto operativo” mostra come siano complessi i componenti coinvolti in questo processo, dagli Psicologi Ambientali (per la analisi e raccolta dei dati per supportare lo sviluppo di un progetto Human Centered Design) al sistema tecnico e tecnologico, all’ecosistema operativo (stazioni, gestione operativa, alimentazione energetica) per **produrre dei sistemi che vengano accettati dalla cittadinanza**, e siano al contempo consapevoli delle barriere legali (e le vie per superarle) per un lancio sul mercato.

(Per completezza e per avere maggiori risultati e dettagli tecnici sul triciclo cargo, non pertinenti per questo report, allego il seguente indirizzo: <http://www.nekos.exfa.de/index.php?fue-projekte-aura>)

Build4People: Enhancing Quality of Life through Sustainable Urban Transformation in Cambodia



Figura 20 Infografica del progetto e della rete di partner coinvolti, tra cui gli Psicologi Ambientali impegnati nelle attività "trasversali" di ricerca centrata sulle persone

Il progetto Build4People, finanziato dal Ministero Federale dell'Istruzione e della Ricerca tedesco (BMBF), si propone di studiare e promuovere pratiche di costruzione sostenibile e sviluppo urbano in Cambogia, nonché percorsi verso la loro realizzazione. Ha una prospettiva di finanziamento a lungo termine con una durata del progetto distribuita su diverse fasi per un totale di 8 anni. Il volume complessivo di finanziamento della fase attuale di ricerca e sviluppo di Build4People, della durata di 48 mesi, ammonta a circa 3.400.000 Euro.

La dinamica crescita economica e un boom edilizio stanno attualmente ridefinendo lo spazio urbano in Cambogia. Nonostante i prezzi locali elevati dell'elettricità e una lunga tradizione di architettura vernacolare e modelli urbani che mitigano il clima, la maggior parte degli edifici recentemente costruiti non è né efficiente dal punto di vista energetico né adattata al clima tropicale. Le questioni legate alla sostenibilità non sono ancora state affrontate in modo sufficiente dai decisori locali e dagli attori del settore edilizio, dai ministeri competenti, dalle istituzioni educative e dagli utenti degli edifici.

Il team di Psicologi Ambientali attivi nel progetto si occupa di "disegnare" lo sviluppo urbano sostenibile centrato sulle persone come un task trasversale a tutto il progetto. Gli **Psicologi Ambientali studieranno i principali vincoli e motivazioni per il comportamento quotidiano pro-ambientale delle persone a Phnom Penh**. La misurazione standardizzata dei comportamenti ambientali e dei perditori associati sarà volta ad una comprensione più approfondita del comportamento ambientale in Cambogia per poter sviluppare tecniche di intervento basate sulla teoria e personalizzate per le persone che vivono lì.

Tratto dalle parole stesse del team dell'Università "OVGU - Institut für Psychologie":

"Un sistema di pianificazione autenticamente centrato sulle persone non può essere previsto di "evolversi da solo" né può essere realizzato solo attraverso regolamentazioni legali, motivo per cui come Psicologi Ambientali ci concentriamo sull'allineamento dei bisogni e delle

aspirazioni delle persone con strumenti volti a beneficiare e migliorare la sostenibilità urbana e la qualità della vita delle persone. In questo progetto [...] cerchiamo di studiare e sostenere la trasformazione urbana sostenibile di Phnom Penh con effetti positivi sulla sostenibilità urbana attraverso edifici e quartieri più energetici ed efficienti dal punto di vista delle risorse, significativamente ridotte emissioni inquinanti, un aumento di spazi verdi urbani, un clima urbano più sano, una maggiore consapevolezza tra i decision maker, comportamenti modificati tra i cittadini e una migliore qualità complessiva della vita urbana. Il progetto Build4People promuove edifici sostenibili e sviluppo urbano sostenibile da una prospettiva centrata sulle persone. Nonostante l'aumento dei prezzi dell'elettricità, i nuovi edifici eretti nel contesto del boom edilizio in corso in Cambogia non sono né energeticamente efficienti né adattati al clima tropicale.

*Invece di un orientamento basato sulla domanda, l'obiettivo di massimizzazione del profitto a breve termine è al primo posto. I decisori non sono sufficientemente consapevoli delle questioni legate alla sostenibilità. Il progetto Build4People considera la **pianificazione urbana sostenibile centrata sulle persone come un compito trasversale che non si sviluppa necessariamente da sé e che non è attuabile dall'alto verso il basso solo attraverso regolamentazioni legali.***

*Il nostro team innovativo lavora su una base transdisciplinare e sviluppa concetti innovativi basati su comprovate competenze scientifiche e regionali insieme a partner locali, che mirano direttamente alla sostenibilità urbana. Il legame **scientifico-concettuale, analitico e normativo che collega tutto ciò è sempre la nozione di qualità della vita urbana.**"⁴⁹*

La ricerca e l'apporto scientifico della Psicologia Ambientale sono, quindi, visti e considerati in questo progetto come le basi della progettazione urbana.

Gli Psicologi Ambientali condurranno quindi delle ricerche sul campo e in loco, insieme alle più importanti università Cambogiane (Royal University di Phnom Penh, la Royal **University of Agriculture**, il Cambodian Institute for Urban Studies, la School of **Architecture and Urban Planning** presso la Paññāsāstra University.), in collaborazione con l'amministrazione comunale di Phnom Penh, il Dipartimento Generale dell'Edilizia presso il ministero competente e mediante un progetto dimostrativo di istruzione secondaria (Green School).

Il team di ricerca che effettuerà questi task, comprende partner cambogiani e tedeschi di diverse discipline che collaborano su una base transdisciplinare e sarà guidato dall'**Università di Amburgo** e si pone l'obiettivo di studiare e applicare concetti volti alla sostenibilità urbana basati su competenze scientifiche e regionali.

Sulla base delle dei risultati di questa ricerca, verranno attuate interventi specifici contestuali insieme a numerosi attori chiave come il Municipio di Phnom Penh e il ministero nazionale competente. Moltiplicatori localmente stabiliti, come la Camera di Commercio Europea, la fiera industriale Cambodia Architect & Decor e un istituto di istruzione secondaria nello sviluppo di un Progetto dimostrativo della Scuola Verde, supporteranno ulteriormente la diffusione dei nostri approcci.

49

<https://www.ipsy.ovgu.de/Institut/Abteilungen+des+Institutes/Umweltpsychologie/Forschung/Forschungsprojekte.html>



Figura 21 Partecipanti e "risultati" del progetto Citizen and traffic-suitable implementation of inner-city depots for cargo bikes

Il progetto "*Citizen and traffic-suitable implementation of inner-city depots for cargo bikes*" (Deposito per biciclette da carico adatto ai cittadini e al traffico per l'implementazione di depositi in città) ha studiato l'uso delle biciclette da carico per il trasporto delle merci nelle città. Le biciclette da carico rappresentano un'alternativa sostenibile per il trasporto delle merci nelle città. Hanno il potenziale per sostituire il 25% delle attuali consegne di merci in città e possono quindi contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂ e a una migliore qualità della vita nelle città. L'istituzione di depositi in città per le biciclette da carico consente lo stoccaggio e la gestione delle merci per la distribuzione successiva tramite biciclette da carico.

L'obiettivo del progetto è stato lo sviluppo di linee guida esemplari per l'implementazione di depositi in città, ideali dal punto di vista logistico e con un elevato livello di accettazione da parte di tutte le parti interessate coinvolte (ad esempio, residenti e utenti delle strade).

Lo psicologo ambientale Sebastian Bobeth e Florian Müller - del Dipartimento dell'Ambiente **dell'Università Otto Von Guericke (Germania)** e del Dipartimento dei Sistemi Logistici presso l'Istituto dei Sistemi Logistici e di Movimentazione dei Materiali (ILM) – hanno formato un team interdisciplinare per effettuare una estesa ricerca sull'accettazione psicologica prevede interviste qualitative a esperti (ad esempio, dell'industria dei fornitori, della pianificazione e delle amministrazioni comunali) e un sondaggio quantitativo su un campione rappresentativo per le città. In particolare sono state studiati gli effetti di un elevato numero di biciclette da carico nel traffico, l'accettazione da parte dei residenti e degli altri utenti delle strade, nonché le preferenze di utilizzo dei ciclisti da carico.

Seguendo gli obiettivi del Piano Nazionale per la Ciclabilità 2020 (NCP), il progetto mirava a migliorare la qualità del traffico, promuovere la mobilità sostenibile, garantire un'ampia applicabilità dei risultati e generare nuove intuizioni. Il progetto è sostenuto dal Ministero Federale dei Trasporti e delle Infrastrutture Digitali (BMVI) con fondi per l'attuazione del NCP 2020 e ha prodotto delle linee guida nel nuovo NCP 3.0⁵⁰ esemplari per l'implementazione di depositi in città, con un focus sulle esigenze logistiche, la sicurezza del flusso del traffico e un elevato grado di accettazione da parte delle parti interessate.⁵¹

⁵⁰ Il Piano Nazionale per la Ciclabilità 3.0 è la strategia del governo federale per la promozione del ciclismo in Germania è consultabile a questo indirizzo:

<https://bmdv.bund.de/SharedDocs/DE/Artikel/StV/Radverkehr/nrvp-der-entwicklungsprozess.html>

⁵¹ <https://bmdv.bund.de/SharedDocs/EN/Articles/StV/Cycling/nrvp.html>

CLIMATE ASSESSMENT OF INNOVATIVE MITIGATION STRATEGIES TOWARDS OPERATIONAL IMPROVEMENTS IN AVIATION

Start date	1 January 2020
End date	30 June 2023
Funded under	SOCIETAL CHALLENGES - Smart, Green and Integrated Transport
Total cost	€ 3 064 272,50
EU contribution	€ 3 064 272,50
Coordinated by	DEEP BLUE SRL

Il progetto ClimOp si propone di investigare tramite una metodologia specifica, i possibili miglioramenti operativi collegati alle emissioni del mondo “aviazione” per provare ad avere un impatto positivo sul clima, tenendo conto degli effetti non legati al CO₂. In particolare, l'impatto complessivo delle emissioni dell'aviazione sul clima è stato stimato essere del 5% rispetto all'impatto antropogenico totale. Sebbene negli ultimi anni il settore dell'aviazione abbia compiuto sforzi significativi per stabilizzare le sue emissioni di CO₂ attraverso una combinazione di innovazioni tecnologiche e regolamentazioni, molto resta da fare per ridurre l'impatto complessivo dell'aviazione sul clima e per mantenerlo a livelli almeno non superiori a quelli prodotti nel 2020.

Gli obiettivi principali del progetto ClimOp sono:

1. Selezionare miglioramenti operativi per ridurre l'impatto climatico dell'aviazione.
2. Valutare l'impatto climatico prodotto dai miglioramenti operativi selezionati.
3. **Valutare l'impatto dei miglioramenti operativi sulle parti interessate dell'aviazione.**
4. Determinare un insieme di strategie di mitigazione armonizzate e più promettenti.
5. Produrre raccomandazioni politiche per favorire l'applicazione delle strategie di mitigazione.

ClimOP mira a comprendere tutti gli aspetti delle operazioni di aviazione possono essere attuati per ridurre l'impatto climatico dell'industria aeronautica. A tal fine, il consorzio ClimOp si basa sulla sua conoscenza ed esperienze interdisciplinari che coprono l'intero spettro dalla ricerca sulle operazioni di aviazione, inclusi i comportamenti delle persone e le attitudini e conoscenze dei principali attori dell'industria dell'aviazione per produrre risultati fattibili per le loro necessità e coerenti con l'obiettivo di ridurre l'impatto climatico dell'aviazione.

Nello specifico del contributo della Psicologia Ambientale, e nel contesto delle azioni legate al punto 3 sopra citato (“aviation stakeholder impact”), questo progetto risulta interessante per il presente report perché una serie di **Psicologi Ambientali** che lavorano per uno dei partner di consorzio ([Deep Blue](#)), hanno condotto una ricerca sistematica **sull'accettazione** di misure economiche per compensare le emissioni di CO₂ nell'industria dell'aviazione.

Questa ricerca specifica ha esaminato quanto i passeggeri sarebbero **disposti a pagare in più** per i biglietti aerei relativi ai voli che utilizzano tecnologie avanzate **per la riduzione delle emissioni di CO₂**. I risultati di questa indagine forniscono preziose informazioni sulle preferenze dei passeggeri e sul loro coinvolgimento nell'adozione di tecnologie più sostenibili, specificatamente nel settore dell'aviazione. I risultati di questa ricerca possono contribuire a rendere sostenibili (in termini di accettazione e spazi di miglioramento possibili nella comunicazione degli interventi) gli sforzi complessivi per rendere l'aviazione più ecologica e ridurre l'impatto ambientale dell'industria in accordo con gli obiettivi di FlighPath 2050 relativi alla riduzione del 75% delle emissioni di CO₂ e del 90% delle emissioni di NOx.

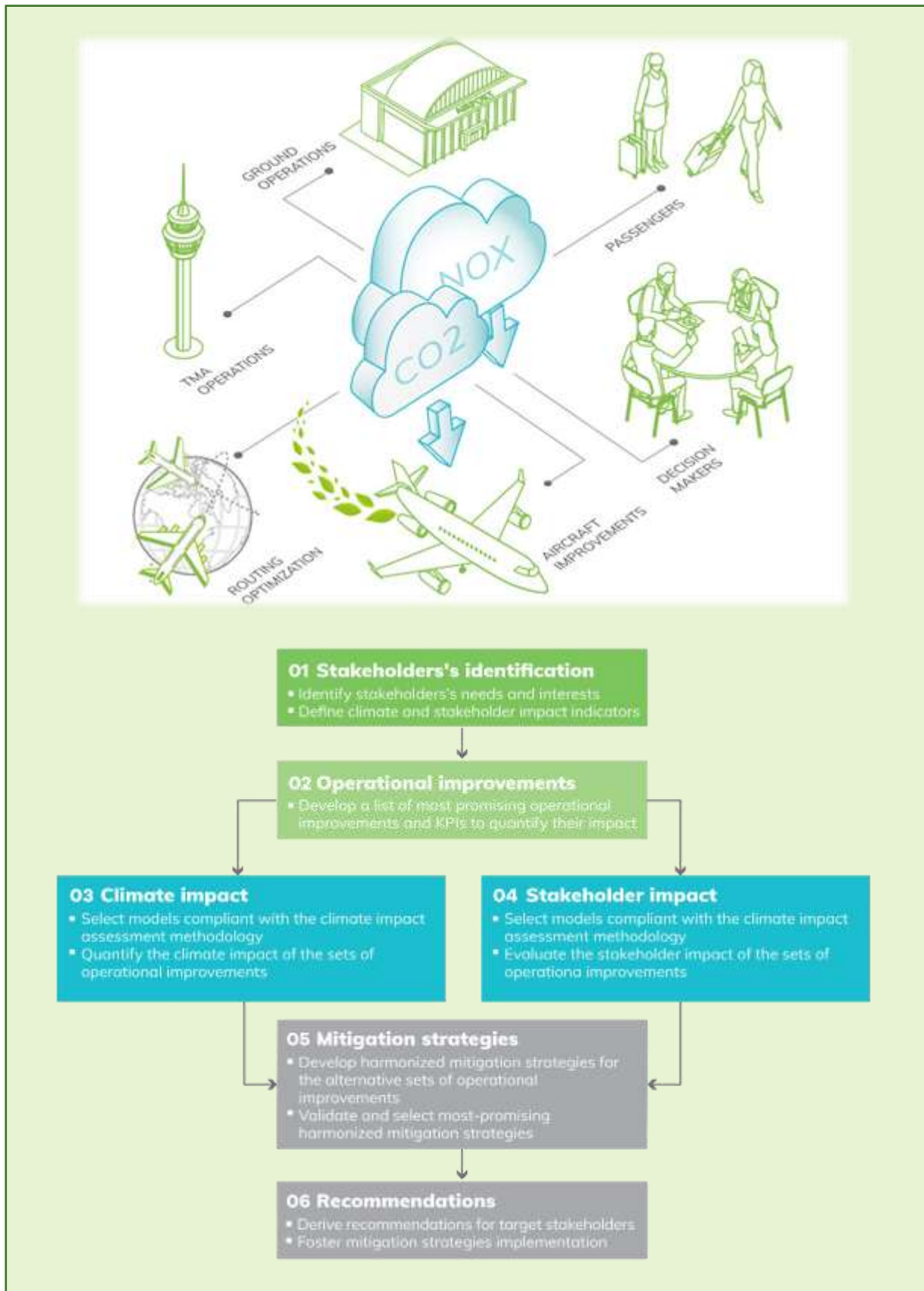


Figura 22 ClimOP Concept Image (tratta da <https://cordis.europa.eu/project/id/875503/reporting>)

- GENUINAGENTE: FILIERE AGROALIMENTARI SOSTENIBILI E COMUNITÀ LOCALI (2013-2016)

Capofila:	Forum Cooperazione e Tecnologia
Partner di Rete:	Dipartimento DASTU – Politecnico di Milano; Osservatorio CoRes – Università di Bergamo; Elabora/Università di Trieste; Associazioni di Zona 6 coinvolte nel percorso di riqualificazione del Parco Teramo; Agricoltori, Associazioni, GAS coinvolti nella sperimentazione di Zona 7; Distretto Rurale di Economia Solidale del Parco Agricolo Sud Milano.
Partner Finanziatore:	Fondazione Cariplo
Sponsor:	Assessorato all' Urbanistica del Comune di Milano (in collaborazione con gli Uffici competenti degli Ass.ti al Decentramento, alla Cultura, all' Ambiente); Consigli di Zona 4, 5, 6, 7, 8; Amministrazioni 'sensibili' del Comitato
Inizio Progetto	2013
Fine Progetto	2016

Il progetto "Filiera agroalimentari sostenibili e comunità locali (GenuinaGente I e II)" di cui Forum Cooperazione e Tecnologia è stato capofila ha coinvolto i Consigli di Zona 4, 5, 6, 7, 8 del Comune di Milano è un articolato progetto che trae origine da diversi progetti di Forum Cooperazione e Tecnologia finanziati da Fondazione Cariplo che hanno portato nel corso degli anni a svariati risultati, tra cui:

- l'avvio del dialogo tra filiere corte di prossimità/dei bio-produttori/dei mercati contadini con quelle del Distretto Agricolo Milanese;
- la ricostruzione negli spazi del Parco Agricolo Sud Milano (PASM) di un valore territoriale e paesaggistico, alternativo al valore puramente "immobiliare" ovvero la ricostruzione delle **filiera produttive tra città e campagna** per promuovere una fruizione del territorio che permetta di sostenere una capacità economica attiva dell'agricoltura di qualità (es. favorire il consumo di cibo biologico o di qualità e solidale) e sostenibile (filiera locale e riduzione delle emissioni di CO2);
- aumentato la consapevolezza che i singoli Consigli di Zona comincino ad assumere un ruolo proattivo nei processi di cambiamento sociale, ambientale ed economico avviati dal basso da comunità insediate nei singoli territori.

Non solo questo progetto è interessante per questo report in quanto ha portato diverse amministrazioni all'adesione al Comitato 'Amministrazioni sensibili', ma anche perché i principi guida (tra gli altri usati nel progetto) hanno coinvolto anche principi, metodi e strumenti (teorici e pratici) propri anche della Psicologia Ambientale.

Per esempio, alcune delle attività di 'Genuinagente/Filiera 2' hanno contribuito all'avvio di nuovi interventi collegati ai bisogni delle persone sotto diversi aspetti che vanno oltre la "semplice" quesitone ambientale, ma vanno a collegare le **scelte e di consumo** delle persone, le attenzioni verso la **salute, il benessere** e la salvaguardia dell'**ecosistema**, con le dimensioni produttive, etiche e sociali e **politiche urbanistiche** legate alla partecipazione e gestione del territorio e delle realtà locali. Come ad esempio:

1. Realizzazione della "**Casa della sostenibilità ambientale** e delle economie socio-solidali";
2. Mettere in campo progetti pilota, uno per ogni Zona, che coinvolgano una delle cascine di proprietà comunale in sperimentazioni di **nuova agricoltura**;
3. Caratterizzare in modo unitario i **parchi periurbani**, e "costruire un corridoio" che unisca le periferie agricole delle 4 Zone;
4. Promuovere l'attivazione di nuovi GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) - con spazi pubblici di supporto, **orti periurbani**, mercati dei contadini in zona, forniture di prodotti del Parco Agricolo Sud Milano alle mense delle scuole comunali;
5. Ricerca sul campo finalizzata alla creazione di strumenti operativi (**carta della sostenibilità, patti, piani del cibo**) per la sensibilizzazione degli Attori e le politiche pubbliche collegate.

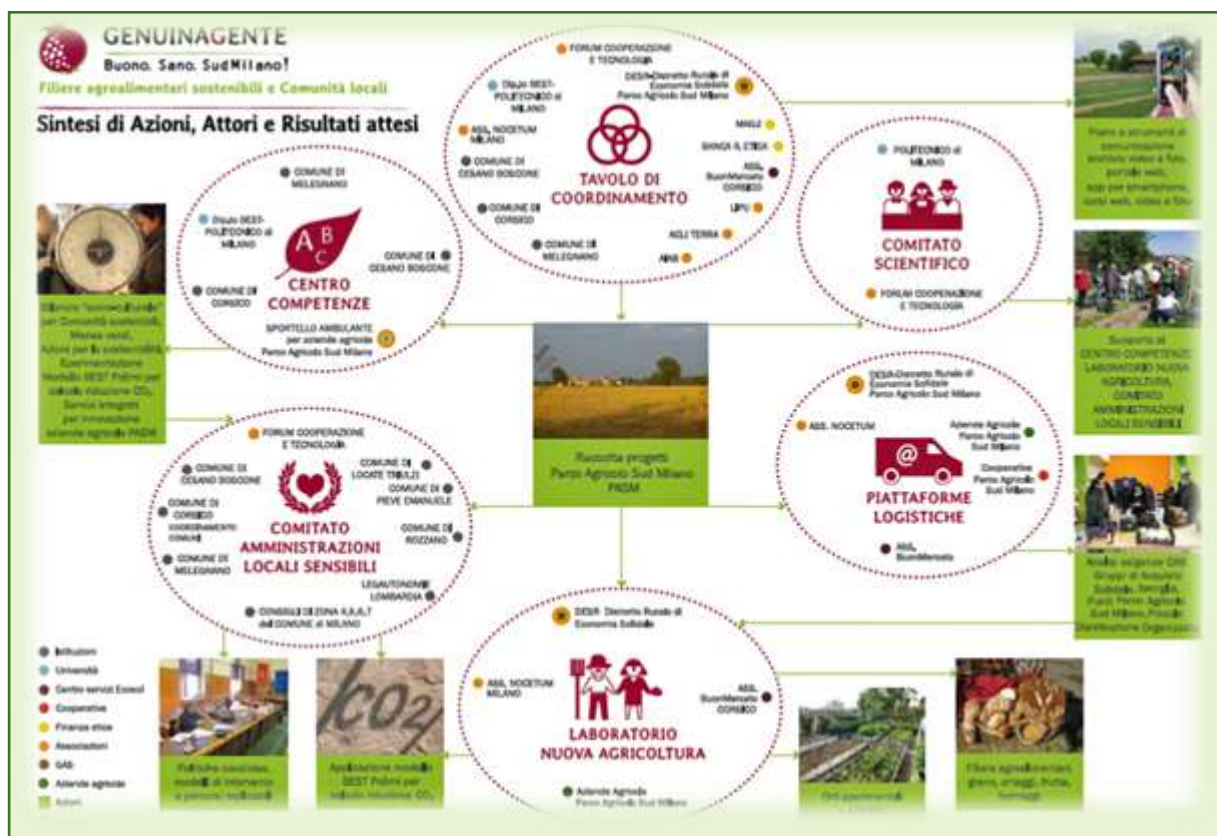


Figura 23 Infografica del progetto GenuinaGente, rappresentante le diverse istituzioni e realtà locali coinvolte nel progetto

Il Progetto ha fatto leva anche sugli esiti di diverse attività preliminari (e conseguenti alla durata del progetto stesso), come **interviste** ad agricoltori, amministratori locali, consumatori, svolte da **Psicologi Ambientali** di Forum Cooperazione e Tecnologia, che hanno contribuito in parte alla creazione di dati su cui i diversi partner hanno lavorato per la creazione HUB quali “BuonMercato”.

BuonMercato, insieme con il DESR – Distretto di Economia Solidale Rurale del Parco Sud, che si è costituito nello stesso periodo, ha permesso di supportare i primi processi di conversione al biologico nel più grande Parco agricolo d’Europa, **in cui fino al 2009 si coltivavano con metodi convenzionali, solo 2 prodotti, il riso e il mais per alimentazione animale.**

Sono nate così le filiere agroalimentari alternative degli ortaggi, della frutta, del latte e del formaggio, del pane e della carne, che ancor oggi forniscono di prodotti bio non solo BuonMercato, ma anche numerosi GAS e negozi dell’area metropolitana milanese.

Tratto dal sito del progetto BuonMercato⁵²

*BuonMercato – Portale per la Filiera Corta e per la promozione della conservazione dell’ambiente e lo sviluppo sostenibile delle comunità locali – si proponeva di “allestire e promuovere uno spazio attrezzato dove poter realizzare gli **scambi** fra consumatori e produttori locali (Parco Sud Milano), dove creare **iniziative formative e di sensibilizzazione**; dove facilitare le attività dei Gas con servizi di stoccaggio” (dal documento di progetto).*

Il percorso, attivato con la collaborazione di ACLI il Sogno, Associazione Culturale LiberaMente, Gas Baggio, Gas La Buccinella, ha permesso la formazione dei primi operatori, la realizzazione del

⁵² <https://www.buonmercato.info/>

*portale buonmercato.info attraverso il quale scegliere e **prenotare i beni alimentari e trovare informazioni, la promozione di attività di sensibilizzazione della cittadinanza al “consumo critico”, anche tramite visite alle aziende agricole del Parco Sud che avviavano trasformazioni eco-compatibili delle proprie coltivazioni.***

A seguito della fine del progetto, nel Gennaio 2010 si costituiva l'Associazione BuonMercato con i seguenti scopi:

- *la promozione di nuovi stili di vita, produzione e consumo atti a rendere sostenibile ed eco-compatibile lo sviluppo della comunità locale;*
- *la diffusione di prodotti a km 0, di filiera corta, biologici, naturali e del commercio equo, tramite il sostegno dei piccoli produttori, locali (in particolare del Parco Agricolo Sud Milano) e del Sud del Mondo, stabilendo con essi rapporti diretti che garantiscano un'equa remunerazione;*
- *la solidarietà tra i soci.” (art.2 dello Statuto)*
- *All'Associazione hanno aderito da subito diverse centinaia di cittadini, non solo di Corsico, ma anche dei Comuni vicini, in particolare di Cesano Boscone, Buccinasco e Milano (Zone 6 e 7).*

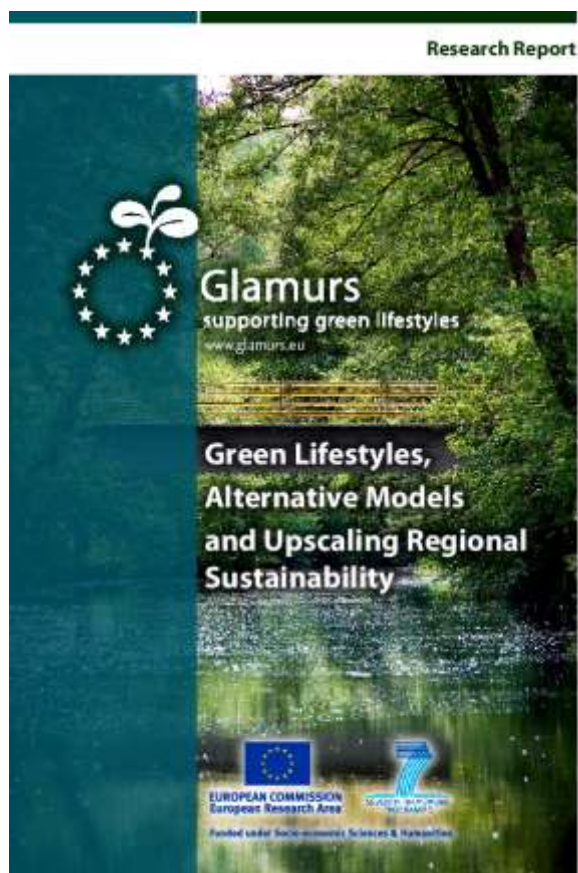


Figura 24 Foto del primo locale del portale buonmercato.info

- GLAMURS (2014 – 2016)

Green Lifestyles, Alternative Models and Upscaling Regional Sustainability (GLAMURS)

Start date	1 January 2014
End date	31 December 2016
Funded under	Specific Programme "Cooperation": Socio-economic Sciences and Humanities
Total cost	€ 6 291 315,80
EU contribution	€ 4 995 836,00
Coordinated by	UNIVERSIDADE DA CORUNA



GLAMURS (Green Lifestyles, Alternative Models and Upscaling Regional Sustainability) è stato finanziato dal 7° Programma Quadro dell'Unione Europea. L'obiettivo complessivo di GLAMURS era quello di sviluppare una comprensione teoricamente fondata e basata sull'esperienza dei principali ostacoli e delle prospettive per la transizione verso stili di vita sostenibili e un'economia verde in Europa.

Il tema delle *“transizioni verso stili di vita sostenibili e economie verdi”* rappresenta sicuramente una delle sfide più importanti della Psicologia Ambientale. L'approccio teorico-metodologico di GLAMURS ha dato spazio a diversi **Psicologi Ambientali** per fare ricerca utile per sostenere decisori politici, imprese e cittadini nel prendere decisioni appropriate per il cammino verso un futuro sostenibile.

Più precisamente GLAMURS si è concentrato su sei ambiti di *stili di vita* (l'uso dell'energia, l'abitazione, l'equilibrio tra lavoro e svago, il consumo di cibo, la mobilità e il consumo di prodotti manufatti) e ha adottato un approccio alternativo alla creazione di stili di vita sostenibili per contribuire a ridurre l'impronta ecologica globale, aumentando nel contempo il benessere complessivo.

Possiamo trovare queste tematiche proprie della Psicologia Ambientale, nelle parole del coordinatore stesso del progetto, la Dott.ssa **Adina Dumitru** del **Gruppo di Ricerca Persone-Ambiente** presso **l'Università di A Coruña in Spagna**⁵³

*"Lo scopo generale del progetto era sviluppare una **comprensione dei principali ostacoli e delle prospettive per la transizione verso stili di vita sostenibili ed un'economia verde in Europa, e dei mezzi più efficaci per sostenere e accelerare questi cambiamenti**", "Abbiamo considerato le dinamiche degli stili di vita, le condizioni in cui i sistemi economici si trasformano e le **politiche che potrebbero permettere una trasformazione sostenibile al fine***

⁵³ <https://cordis.europa.eu/project/id/613420>

di sostenere decisori politici, imprese e cittadini nel compiere scelte informate per un futuro sostenibile."

GLAMURS ha sviluppato un quadro completo delle scelte di stile di vita, delle dinamiche e delle interazioni in modo che le parti interessate possano adottare decisioni informate per l'adozione **su vasta scala di stili di vita sostenibili in Europa**.

I ricercatori hanno studiato e confrontato sette regioni europee e sei ambiti di stile di vita rilevanti per la sostenibilità. Ciò è stato fatto per comprendere le caratteristiche delle regioni e il loro potenziale per il passaggio a stili di vita sostenibili ed economie verdi.

Sempre nelle parole dalla Psicologa Ambientale coordinatrice del progetto:

"Il progetto ha indicato come gli stili di vita degli innovatori della sostenibilità potrebbero ispirare gli attori regionali a cambiare le circostanze politiche in modo che le transizioni verso regioni sostenibili diventino realtà. La decisione di dedicare tempo a attività sostenibili dipende dalle nostre aspirazioni e identità, e dalle norme sociali prevalenti in ciascun contesto."

*[...] La ricerca ha supportato il fatto che gli stili di vita sostenibili non entrano necessariamente in conflitto con la ricerca del **benessere individuale, la ricchezza della società e la crescita economica verde**. Al contrario, le persone che cercano la sostenibilità segnalano un aumento del benessere a lungo termine e manifestano il desiderio di cambiare la propria vita in una direzione più sostenibile. Questi desideri richiedono il supporto delle istituzioni e delle autorità a livello locale, nazionale ed europeo al fine di trasformarli da semplici aspirazioni in abitudini ben consolidate e norme comportamentali condivise nella società più ampia."*

Il progetto ha creato una serie di modelli integrati che hanno valutato diverse circostanze di cambiamento dello stile di vita, approcci economici alternativi e transizioni sostenibili. I risultati supportano l'ipotesi che una maggiore adozione condivisa di scelte di stile di vita sostenibili sarebbe anche socialmente ed economicamente sostenibile nel medio e lungo termine, in linea con gli scenari di crescita economica verde.

*"Mostriamo anche che le misure politiche devono affrontare l'interazione tra i determinanti degli stili di vita sostenibili a diversi livelli. "I **fattori psicologici che potrebbero sostenere l'adozione di stili di vita sostenibili** a livello individuale interagiscono con i fattori che influenzano la diffusione su larga scala di questi stili di vita per creare particolari 'punti di svolta' sociali per i quali le misure politiche sono particolarmente promettenti."*

È possibile visionare un riassunto dei principali risultati di progetto, nel report scaricabile al seguente link: https://www.people-environment-udc.org/wp-content/uploads/2017/09/revista_glamurs_bj.pdf

Anche se il progetto è terminato nel dicembre 2016, sono in programma eventi di diffusione in ciascuna regione. Diversi partner hanno invitato vari attori a partecipare a un dibattito sulle implicazioni dei risultati di GLAMURS per lo sviluppo regionale. Il professor Ricardo García Mira, ex coordinatore del progetto e attuale membro del Parlamento spagnolo, è coinvolto nella Commissione sul Cambiamento Climatico della Spagna. Ha promosso una legge sulla promozione degli stili di vita sostenibili in Spagna che si è **basata sull'approccio e sui risultati di GLAMURS**.

- RENAISSANCE (2019 – 2022)

RENewAble Integration and SuStainAbility iN energy CommunitiEs

Start date	1 May 2019
End date	31 October 2022
Funded under	SOCIETAL CHALLENGES - Secure, clean and efficient energy. A single, smart European electricity grid
Total cost	€ 6 858 606,78
EU contribution	€ 5 935 937,50
Coordinated by	VRIJE UNIVERSITEIT BRUSSEL (Belgium)

Il progetto RENAISSANCE rappresenta un ambizioso sforzo collaborativo tra i principali fornitori di soluzioni per *smart grid* e gruppi di ricerca, volto a integrare una serie di innovazioni -orientate al consumatore- nelle attuali piattaforme di servizio disponibili sul mercato attuale. Il progetto si proponeva di supportare le aziende ABB (strumenti analitici e di progettazione) e ATOS (piattaforma di gestione dell'energia) a fornire nuovi servizi sostenibili, innovativi e facilmente replicati su larga scala in tutta Europa.

Da un punto di vista della Psicologia Ambientale, questo progetto è interessante perché (tra le varie attività) ha previsto la dimostrazione concreta di dell'importanza delle **pratiche di comunicazione e coinvolgimento "orientate ai consumatori"** attraverso una serie di *attività pilota*, che hanno coinvolto le comunità di quattro diverse località europee in: Belgio, Grecia, Francia e Paesi Bassi. L'obiettivo di questa dimostrazione è stato testare e **valutare innovativi approcci di progettazione e gestione** di sistemi energetici **locali** integrati che contemplano come parte essenziale dei servizi stessi la partecipazione dei consumatori locali (definiti di *prosumer*), per incrementare l'energia rinnovabile prodotta a livello locale e nel contempo riducendo il costo dell'energia per i membri della comunità (con un abbattimento stimato tra il 5% e il 10% rispetto ai prezzi di mercato attuali).

Nel contesto di queste attività, un gruppo di Psicologi Ambientali appartenenti ad uno dei membri del progetto (Deep Blue) hanno ideato e somministrato un questionario relativo **all'accettazione** dei consumatori rispetto a queste nuove **piattaforme di consumo e produzione (prosumer) di comunità**. Tale questionario ha incluso il design, l'applicazione e l'analisi dei dati raccolti. Inoltre, è stato condotto un approfondimento e una relazione sui principali interessi degli utenti finali in merito all'approvvigionamento energetico e alla progettazione delle comunità energetiche locali (LEC). L'approccio innovativo usato durante questa attività (e i suoi risultati) sono stati condivisi all'interno della comunità scientifica tramite la pubblicazione scientifica "**Predicting acceptance and adoption of renewable energy community solutions: the prosumer psychology**".⁵⁴

In questo documento è possibile notare l'indirizzo dato dagli **Psicologi Ambientali**, che si sono proposti di fornire un approccio *basato su dati* per affrontare il cambiamento climatico e identificare le dimensioni psico-sociologiche e i fattori che potrebbero supportare l'accettazione verso transizione da un approccio tecnologico a uno incentrato sul consumatore nei modelli emergenti di "*prosumer business*".

⁵⁴ Si veda l'articolo scientifico pubblicato su questo tema, al seguente indirizzo: <https://open-research-europe.ec.europa.eu/articles/2-115>

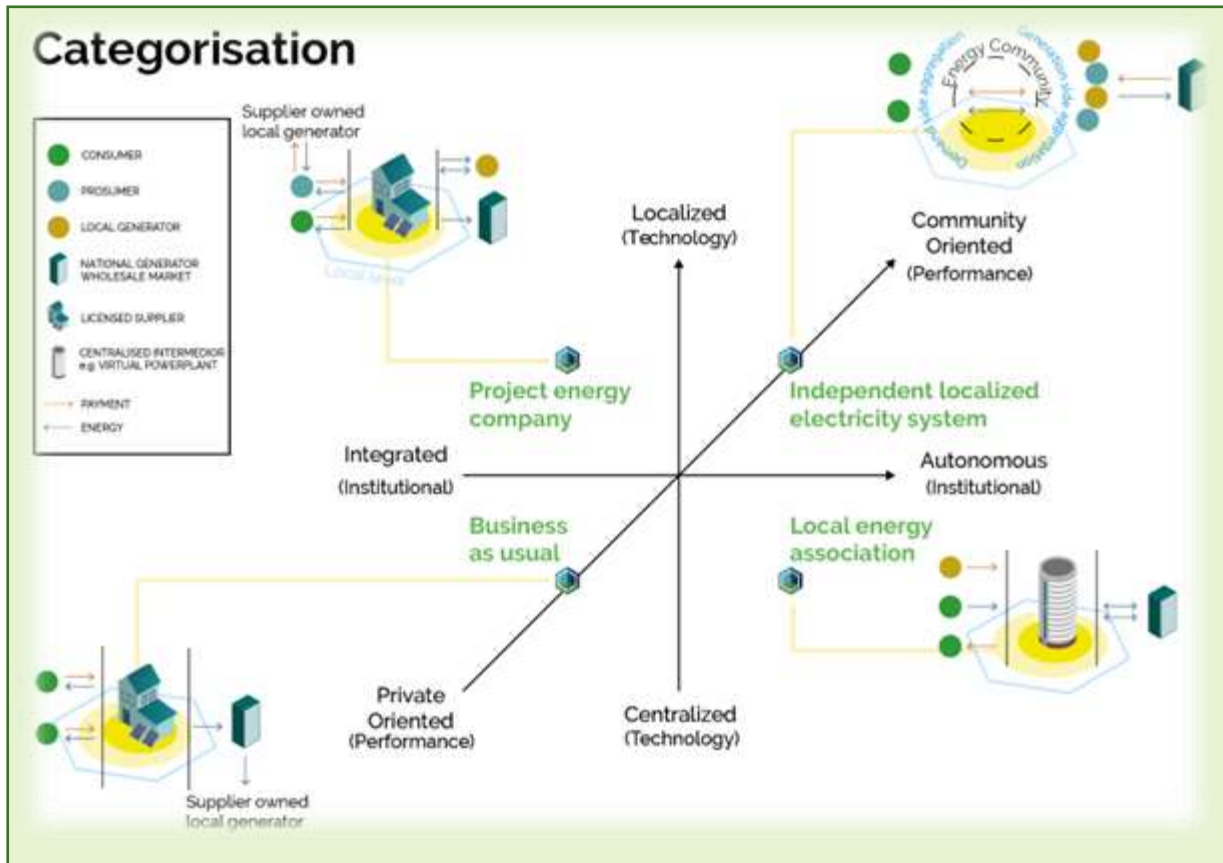


Figura 25 Overview dell'approccio del progetto, verso la definizione dei "prosumer" (producers & consumers) di energia locale e rinnovabile

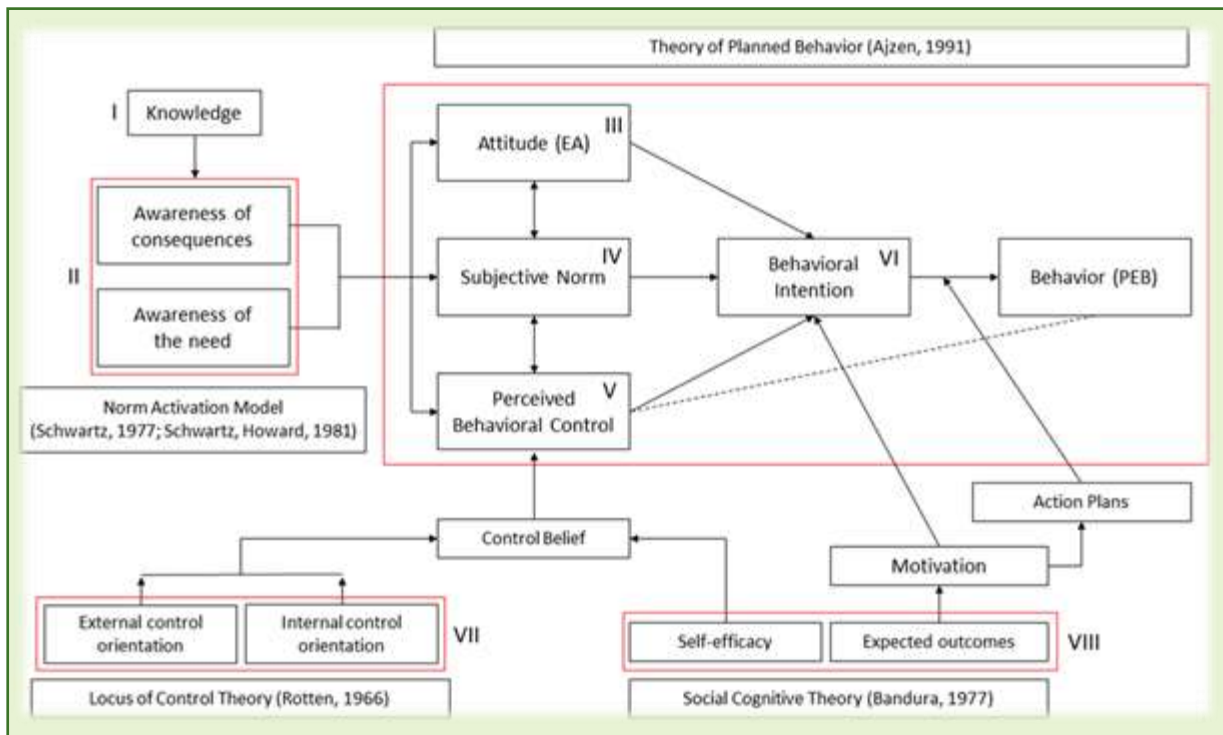


Figura 26 Il modello integrato della "psicologia del prosumer" ideato e usato dagli Psicologi Ambientali coinvolti nel progetto

In particolare, oltre alle **dimensioni di Accettazione Sociale** (propri della Psicologia Sociale), questo studio ha cercato di identificare una dimensione propriamente di Psicologia Ambientale (come la conoscenza dei cambiamenti climatici o la consapevolezza delle dinamiche legate ai comportamenti pro-ambientali) al fine di comprendere i processi e i **fattori (sociali e ambientali) che sottostanno all'accettazione individuale** e all'adozione dei nuovi modelli di business delle energie rinnovabili, con la realizzazione di un Indice di Accettazione da parte del Prosumer (Figura 26).

I risultati hanno rivelato cinque fattori psicologici latenti in questo modello, in cui il primo e principale fattore in grado di spiegare l'*acceptance* di questo nuovo modello di produzione & consumo è stata la **preoccupazione per le questioni ambientali**, seguito da *interesse nella condivisione dell'energia, preoccupazione per il cambiamento climatico, influenza sociale e impatto sul costo delle bollette*.

Questo progetto di ricerca mostra ancora una volta come la Psicologia Ambientale possa facilitare e **supportare i decisori politici e gli stakeholder** nell'acquisizione di una migliore comprensione dei fattori psico-ambientali-sociologici rilevanti che intervengono nei processi di **accettazione delle tecnologie** per le energie rinnovabili e su cosa e come mirare in modo specifico quando si propone il cambiamento verso una produzione e un consumo sostenibili di energia.

Finanziato dal CUSP (Centro per la Comprensione della Prosperità Sostenibile - vedi sezione 3.3), il progetto “S1” esamina la natura “contestualizzata e situata” del concetto “buona vita” ed esplora le implicazioni psicologiche di diverse dimensioni legate ai concetti di stile di vita, inclusi i rapporti con l’ambiente. Nello specifico, “S1” è suddiviso in quattro *sotto-progetti* che si occupano rispettivamente di: S1.1 Comprensioni situazionali e contestate della buona vita; S1.2 Vivere meglio e in modo più sostenibile; S1.3 Evoluzione delle visioni della “buona vita” attraverso la prima maternità; S1.4 Giovani e Città – Valutazioni dello stile di vita e della sostenibilità.

Ai fini di questo report presenteremo brevemente solamente le descrizioni i sotto-progetti S1.1 S1.2 e S1.4, perché anche solo dalle descrizioni degli obiettivi ed attività. A partire da queste descrizioni appare abbastanza chiaro **quali sono i principali approcci usati** dai sotto-progetti, che sono affini e **propri della Psicologia Ambientale**. Ad esempio, in S1.1 si cita il rapporto tra i concetti di: “caratteristiche dell’ambiente fisico”, “benessere e **valori ambientali** delle persone” e “giustizia sociale” in luoghi diversi del pianeta. In S1.2 si fa riferimento alla relazione tra concetti quali “**felicità** e desiderio” e **l’impatto ambientale e sostenibile** che hanno sulle **scelte comportamentali** delle persone. In S1.4 si prendono in considerazione una particolare categoria (i giovani) e si studiano gli effetti dei diversi stili di vita che città diverse hanno sui giovani e sull’ambiente

Dai materiali disponibili online, non sono al momento presenti rendiconti del piano di attività specifiche che hanno composto nel concreto i sotto-progetti. Tuttavia da queste descrizioni si riesce ad intuire abbastanza bene anche quali sono i task in cui gli psicologi hanno contribuito e **in che modo gli Psicologi Ambientali hanno operato, e con quali attività**. Ad esempio, in S1.1 si parla di “**analisi delle narrazioni**” relative ai concetti di “giustizia sociale e ambientale” in relazione al tema del concetto di “buona vita”, che vengono poi **mappate** in ottica qualitativa (con approccio Grounded Theory) per identificare le comuni e le differenze degli **stessi concetti psicologici in ambienti e luoghi diversi**. In S1.2 si parla di “approccio di psicologia sperimentale per testare la relazione tra soddisfazione individuale rispetto la propria vita e comportamenti materialistici e sostenibili” il che fa intuire l’uso di metodologie quantitative (questionari) e di analisi statistiche (correlazioni) tra le variabili di benessere e comportamenti sostenibili. In S1.4 si usano gruppi di discussione stimolati da attività legate al “vivere la città con gli occhi dei giovani”.



Figura 27 Alcune delle immagini dei diversi sotto progetti. il documentario su S1.4 (Giovani persone nelle città) è visibile a questo indirizzo: <https://youtu.be/FcistVFD9U?feature=shared>

Di seguito le descrizioni originali dei sotto progetti pertinenti, in cui saranno evidenziate **in grassetto** le parti da cui è possibile capire gli **approcci** di Psicologia Ambientali usati, e le **mansioni** degli Psicologi Ambientali⁵⁵

⁵⁵ Presentazioni del progetto in lingua originale disponibili qui: <https://cusp.ac.uk/projects/society/>

S1.1 | Comprensioni situazionali e contestate della buona vita

Le visioni della buona vita e la nostra ricerca della prosperità sono **plasmate** dalle circostanze materiali e situate all'interno di **ambienti sociali e fisici**. Ci si può aspettare tensioni significative tra diverse visioni, in particolare per quanto riguarda le priorità legate alla giustizia sociale, al **benessere e ai beni e valori ambientali**. Questo progetto si concentra sulla diversità delle visioni di cosa significhi vivere bene nei quartieri in cui le disuguaglianze sociali e le distinzioni sono già evidenti ed esplora anche come le aspirazioni possano variare tra le diverse generazioni e tra i sessi. Esamineremo come e **in che forma i concetti di giustizia sociale e ambientale entrano nelle narrazioni morali della buona vita delle persone** comuni e come la **"prosperità sostenibile" di luoghi specifici** possa essere compresa in modo molto diverso da parte di diversi residenti. **Mappiamo** queste diverse narrazioni e identifichiamo punti di consenso e terreno comune. Il nostro approccio prevede una ricerca **qualitativa** di tipo **misto** in tre **siti** di studio, ciascuno selezionato per includere una comunità variegata in diverse posizioni geografiche.

S1.2 | Più divertimento; meno cose? Esplorare il potenziale per vivere meglio e in modo più sostenibile

Questo progetto esplora criticamente il potenziale per le persone di divertirsi di più con meno cose: vivere vite migliori e più appaganti con **un impatto materiale ed ambientale inferiore**. La ricerca psicologica indica che un eccessivo focus sull'acquisizione di beni materiali è associato a un benessere individuale più basso, mentre il benessere psicologico è migliorato dalle attività che coinvolgono abilità, empatia e concentrazione, al posto di un alto consumo di risorse materiali. Questa prospettiva trova riscontro nelle definizioni più sociologiche di "tempo libero" sostenibile o "serio", che richiedono livelli inferiori di risorse e possono fornire ricompense personali intrinseche. In breve, si suggerisce che esista un insieme di attività che sono meno intensive dal punto di vista materiale e contemporaneamente migliorano il benessere personale. Il Progetto S1.2 ha due filoni correlati. Il primo adotta un **approccio di psicologia sperimentale** per testare la relazione tra **soddisfazione psichica e comportamenti (più o meno) materialistici e sostenibili**. Ciò include uno studio di intervento per esplorare il potenziale della mindfulness nel ridurre la ricerca di gratificazioni a breve termine e aumentare l'interesse in attività più appaganti (e meno dannose **per sé e per l'ambiente**). Il secondo filone adotta un **approccio etnografico** per esplorare la possibilità di "più divertimento, con meno cose" per coloro che vivono con redditi limitati, al fine di sviluppare una comprensione approfondita del significato dei beni materiali e dell'esperienza quotidiana del tempo libero nella loro vita. Fino ad oggi, gran parte della ricerca sui benefici di stili di vita **meno materialistici e più eco-sostenibili** è basata sulle opinioni ed esperienze di individui relativamente benestanti, prestando scarsa attenzione all'opportunità o al significato di vite meno materialistiche per coloro che vivono nelle comunità più povere. Inoltre, le critiche alle orientazioni "materialistiche" spesso ignorano l'importanza personale e sociale che circonda l'acquisizione, l'uso e la proprietà di beni specifici e la misura in cui il possesso di una serie di beni (ad esempio, computer) è considerato essenziale per la piena partecipazione alla società.

S1.4 | CYCLES: Giovani e Ragazzi nelle Città - Valutazioni dello Stile di Vita e della Sostenibilità

Le città sono luoghi giovani. Entro il 2050, sette giovani su dieci vivranno in un'area urbanizzata. Le città sono anche centri di consumo. Le aree urbane coprono il due per cento della superficie terrestre mondiale, ma rappresentano il 70 per cento del consumo di risorse e delle emissioni di gas serra. **Comprendere lo stile di vita e le aspirazioni dei giovani che vivono nelle città** motiva il progetto CYCLES, uno studio sulle vite dei giovani cittadini urbani dai 12 ai 24 anni che vivono in città e **contesti** molto diversi. Il nostro obiettivo in CYCLES è identificare e **condividere le esperienze** e le **idee dei giovani urbani** su come vivere bene **entro i limiti ambientali**. La nostra ricerca coinvolge un processo a tre fasi. Fase 1 | Revisioni contestuali delle città: comprensione delle sfide locali legate alla sostenibilità (revisioni basate su documenti delle sfide, opportunità e interventi legati alla sostenibilità in ciascuna città coinvolta nel progetto). Fase 2 | **Gruppi di discussione con stimoli fotografici "Un giorno nelle nostre vite"** (gruppi di discussione interattivi, interviste e diari fotografici compilati da giovani residenti in città hanno fornito approfondimenti culturalmente rilevanti sul consumo quotidiano dei giovani, su ciò che valorizzano e sulle loro aspirazioni per il futuro). Fase 3 | **Sondaggi quantitativi sulle città**: "Come viviamo ora" Partendo dai piccoli approfondimenti della "una giornata nella mia vita" (Sondaggio online misto su popolazioni più ampie in queste città informerà le **migliori pratiche a livello cittadino, regionale e internazionale**).

3.3 GRUPPI DI LAVORO EUROPEI DI PSICOLOGIA AMBIENTALE

Nel corso degli anni sono state formate diverse associazioni e **gruppi di lavoro** con relative conferenze e journal in cui gli Psicologi Ambientali sono impegnati in maniera intensiva su diversi livelli. Oltre a interventi sul campo (in tutti i sensi) e progetti di ricerca / progetti applicati, gli Psicologi Ambientali sono attivamente coinvolti in diversi gruppi di lavoro che permettono il loro intervento in diversi modi, dalla *formazione*, alla *comunicazione*, fino alle consulenze in materia di *policy* e *regulation*.

In particolare, nel contesto della promozione della ricerca e dell'azione orientata ai problemi ambientali, i Gruppi di Lavoro Europei di **Psicologia Ambientale svolgono un ruolo cruciale nel promuovere lo studio e l'applicazione** della psicologia ambientale a livello europeo. Questi gruppi sono costituiti da ricercatori, accademici, professionisti e stakeholder provenienti da diverse discipline e settori, uniti da un interesse comune nell'esplorare il complesso rapporto tra l'essere umano e l'ambiente naturale e costruito.

I Gruppi di Lavoro Europei di Psicologia Ambientale (come per tante altre parti della disciplina Psicologica) sono un forum vitale per la condivisione di conoscenze, idee e metodologie e la collaborazione internazionale, la ricerca condivisa e lo sviluppo di soluzioni innovative per problemi ambientali critici.

Nel paragrafo successivo, esamineremo più nel dettaglio i **principali Gruppi di Lavoro Europei** di Psicologia Ambientale e le loro aree di interesse e principali tipologie di attività (di Psicologia Ambientale) di cui si occupano gli Psicologi Ambientali che ci lavorano.

- EPCC: EUROPEAN PSYCHOLOGY AND CLIMATE CHANGE

EFPA (European Federation of Psychologists' Associations), rappresenta l'organizzazione ombrello per le associazioni nazionali di psicologi in Europa e presenta un gruppo di lavoro con relativo HUB dedicato specificatamente alle tematiche Ambientali.

In linea con la "mission" (dedicarsi all'avanzamento degli standard scientifici e professionali della psicologia e alla promozione dell'educazione psicologica, della ricerca scientifica e della pratica professionale) l'EFPA si prefigge di influenzare le politiche ambientali europee, e di creare una rete di esperti in grado di supportare gli Psicologi ambientali tramite azioni e scambi di conoscenze, che si concretizzano in un "HUB" dedicato, come una parte integrante delle azioni "European Psychology and Climate Change" che si propone di identificare soluzioni per molte delle sfide legate ai fattori umani correlati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs), tra cui l'SDG 13 che mira a combattere il cambiamento climatico.



EFPA Psychology and Climate Change Hub

Tratto dalla loro pagina dedicata specificatamente al cambiamento climatico, nella prossima tabella sono riportate le dichiarazioni di intenti di EFPA per supportare gli interventi di Psicologia Ambientale in Europa⁵⁶

⁵⁶ Maggiori informazioni su <https://www.efpa.eu/european-psychology-and-climate-change>

1. POLICY INFLUENCING AT THE EUROPEAN LEVEL	Monitor, disseminate and seek to influence the work of the European Parliament / Commission in the field, drawing on expert policy advice, and using influencing materials prepared by our MAs / an expert reference group.
2. LINKS ACROSS EUROPE	Foster connections between MAs that have climate change as a policy / advocacy priority , and facilitate regular discussions to share resources , actions and messaging.
3. EXPERT REFERENCE GROUP	Form a reference network of European experts with research track records and deep knowledge in psychology and climate change to ensure psychological evidence is at the heart of what we all do.
4. SUPPORT HUB	Develop an EFPA psychologists' support hub to bring together resources from across Europe on psychology and climate change.

L'EFPA HUB per gli psicologi per il Climate Change:

L'HUB⁵⁷ di EFPA si propone di supportare gli psicologi che fanno parte dell'EFPA a raccogliere e valorizzare tutte le risorse europee possibili per poterle usare nelle loro attività in risposta ai temi del "climate change".

Nelle parole del *Magazine* che presenta l'HUB, si può leggere come l'HUB:

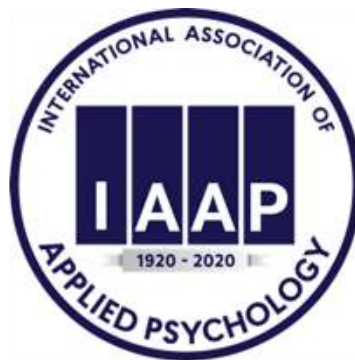
"raccoglie risorse utili per supportare: individui e famiglie a cambiare il loro comportamento verso un comportamento più eco sostenibile e consapevole; supportare le comunità a coinvolgere più persone possibili in modo da avere una massa critica per impattare il climate change e avere a che fare con gli effetti di questo cambiamento sulle comunità stesse; e per supportare gli psicologi nell'ingaggiare "policy maker" rispetto le tematiche del cambiamento climatico".

Le risorse disponibili in questo hub sono quindi divise in:

1. Risorse relative ai comportamenti individuali eco-sostenibili
(es. guidelines per promuovere valori eco-sostenibili)
2. Risorse relative alle azioni sulle comunità
(come la EU Health Policy Platform network)
3. Risorse sulle Attività delle Nazioni Unite / UNFCC
(es. SDG Knowledge Hub sull'obiettivo 13: Climate Actions)
4. Risorse sulle Attività delle COP26
(come i "side event" legati alla EU COP26)
5. Risorse di nazioni individuali europee
6. Risorse relative ai partner EFPA.

EFPA può contare su un network di oltre **350.000 psicologi che possono accedere all'HUB** attraverso i suoi membri a pieno titolo, che includono psicologi professionisti e ricercatori. Inoltre, EFPA interagisce con numerose altre figure che contribuiscono al campo della psicologia, tra cui membri associati che promuovono specifici ambiti della psicologia ambientale come l'educazione, la scienza e la professione, oltre a sostenere gruppi specifici di psicologi, studenti e insegnanti. EFPA è anche coinvolta in numerosi progetti di ricerca e sviluppo finanziati dalla Commissione Europea sui cambiamenti climatici.

⁵⁷ https://efpa.magzmaker.com/efpa_psychology_and_climate_change_hub



Fondata nel 1920, l'Associazione Internazionale di Psicologia Applicata è la più antica e grande associazione internazionale di membri individuali e associazioni internazionali affiliate. Le sue lingue ufficiali sono l'inglese e il francese. Come stabilito nell'Articolo 1 della sua Costituzione, la sua missione è: *“promuovere la scienza e la pratica della psicologia applicata e facilitare l'interazione e la comunicazione tra psicologi applicati di tutto il mondo.”* L'Associazione distingue sei categorie di membri: Membri Ordinari, Fellow, Studenti, Onorari, Organizzazioni Affiliate e Membri Alleanza.

La Divisione 4 esamina le relazioni reciproche tra le persone e l'ambiente considerate a tutte le scale. L'accento è posto sul miglioramento delle relazioni tra l'umanità e l'ambiente attraverso un miglioramento degli investimenti nella **progettazione sensibile degli ambienti costruiti** (come ospedali, case, prigioni, scuole, luoghi di lavoro, centri urbani); attraverso un'affinazione dell'integrazione tra gli aspetti costruiti e naturali degli ambienti umani (come parchi, percorsi e altre infrastrutture verdi nelle città); e attraverso la riduzione degli **impatti negativi dell'attività umana sull'ambiente naturale** (come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, l'abuso delle risorse naturali e l'inquinamento da plastica negli oceani).

Da notare che uno dei più importanti (se non il più importante, attualmente) journal di Psicologia Ambientale, Il **Journal of Environmental Psychology (JEP)** è affiliato alla Divisione 4. La rivista è dedicata a individui in una vasta gamma di discipline che hanno interesse nello studio scientifico delle transazioni e delle interrelazioni tra le persone e il loro ambiente fisico (compresi gli ambienti costruiti e naturali, **l'uso e l'abuso della natura** e delle risorse naturali e il comportamento legato alla sostenibilità). La rivista pubblica studi empirici e recensioni di ricerca su questi argomenti, provenienti da contributi internazionali, che includono nuovi approfondimenti.

La **Conferenza Internazionale di Psicologia Ambientale (ICEP)** è organizzata sotto gli auspici della Divisione 4. Le conferenze di questa serie si tengono ogni due anni negli anni dispari e solitamente attraggono centinaia di ricercatori provenienti da dozzine di paesi in tutto il mondo. I partecipanti godono di un contesto accogliente e di supporto in cui possono presentare e/o apprendere gli ultimi sviluppi nella ricerca su una vasta gamma di argomenti, dalle iniziative di mitigazione del cambiamento climatico informate psicologicamente alla progettazione sensibile di uffici e stanze di ospedali ai benefici per la salute mentale dell'esperienza nella natura.





Il CUSP - Centre For Understanding Sustainable Prosperity (*Centro per la Comprensione della Prosperità Sostenibile*) è un'organizzazione di ricerca finanziata dall' *Economic and Social Research Council* del Regno Unito⁵⁸ e dalla *Foundation Laudes*⁵⁹. Attualmente diretto dal Prof. Tim Jackson dell'Università di Surrey⁶⁰, si configura come una rete internazionale che riunisce partner esperti, al fine di **finanziare progetti** legate al concetto di **"Sostenibilità, Benessere, Ambiente"** all'interno di una vasta rete internazionale come: la *Wellbeing Economy Alliance* (WEAll)⁶¹, la *Universities Climate Network*, l'*European Association of Development Research and Training Institutes* (EADI)⁶², il *Post Growth Alliance*, la *Green Economy Coalition* (GEC)⁶³, l'*Alliance for Sustainability Leadership in Education* (EAUC)⁶⁴, l'iniziativa *Earth4All* etc.

Il team CUSP è composto da **ricercatori** provenienti da istituzioni accademiche e non accademiche, che collaborano come co-produttori del programma di lavoro. Il programma CUSP nel suo complesso si propone di lavorare con persone, politiche e imprese per sviluppare passi pragmatici verso una *"sostenibilità condivisa e duratura in cui le persone ovunque abbiano la capacità di fiorire come esseri umani, all'interno dei vincoli ecologici e delle risorse di un pianeta finito"*⁶⁵ unendo quindi le prospettive economiche, finanziarie, mediche, psicologiche e ambientali, offrendo una visione credibile e inclusiva del cambiamento finanziato dai loro progetti.

Un esempio di progetto utile a comprendere l'approccio e il tipo di progetto promossi dal **CUSP** (che ovviamente includono Psicologi Ambientali su vari livelli, e declinati in varie professionalità) è il **progetto** "S1 | Social and Psychological Understandings of the Good Life" che promuove, appunto un concetto di *prosperità sostenibile e benessere*.

Se non è già stato letto, si consiglia la lettura del breve riassunto dei **sotto-progetti** che vengono riportati nella sessione 3.2 del presente documento, perché mostrano bene il tipo di **attività del CUSP** e l'approccio teorico e metodologico che viene usato per implementare le conoscenze e gli strumenti di Psicologia Ambientale.

Maggiori informazioni su altri progetti: <https://cusp.ac.uk/projects/society/>

⁵⁸ <https://www.ukri.org/councils/esrc/>

⁵⁹ <https://www.laudesfoundation.org/>

⁶⁰ <https://www.surrey.ac.uk/people/tim-jackson>

⁶¹ <https://weall.org/>

⁶² <https://www.eadi.org/>

⁶³ <https://www.greeneconomycoalition.org/>

⁶⁴ https://www.eauc.org.uk/about_us

⁶⁵ <https://cusp.ac.uk/>

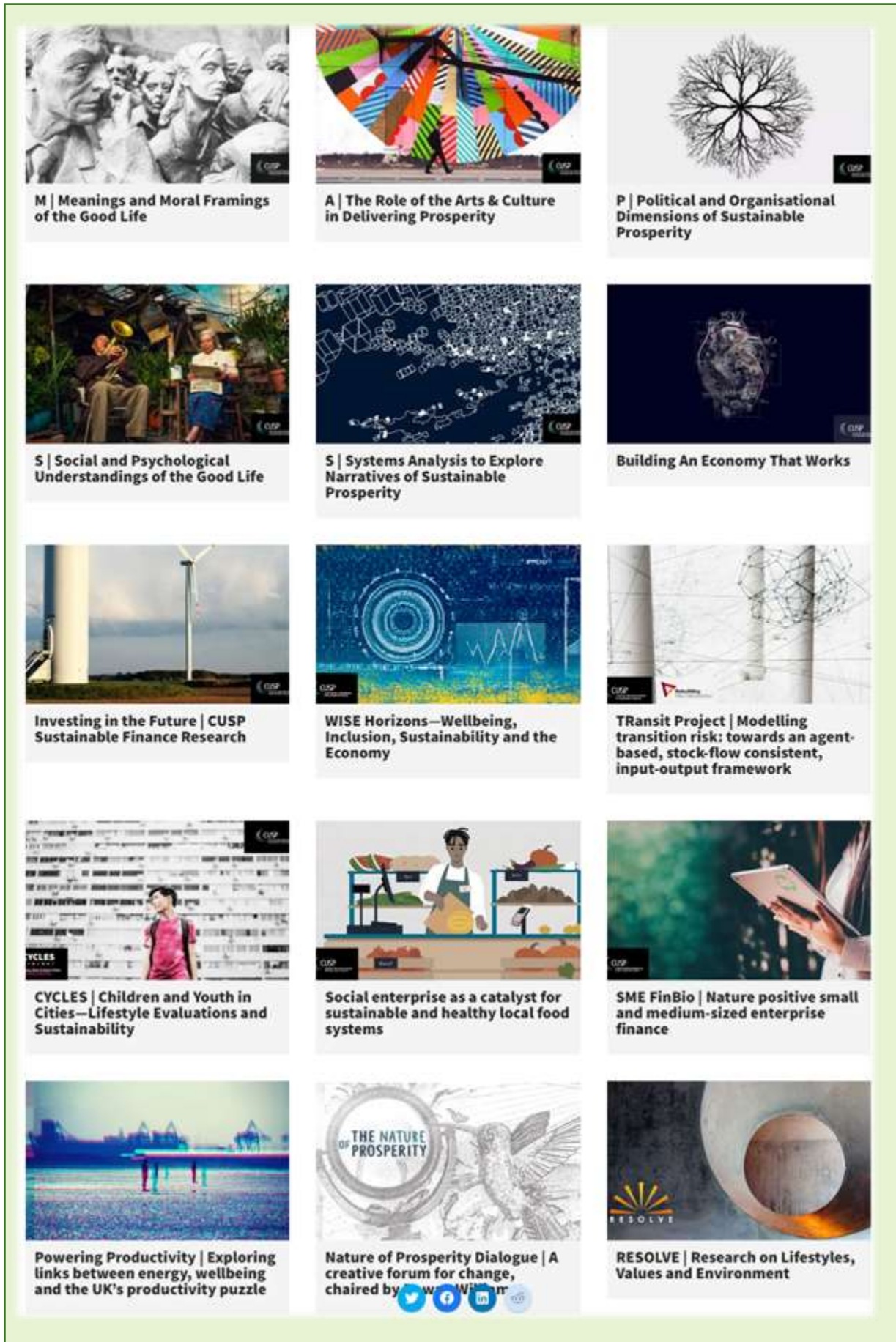


Figura 28 Alcuni dei progetti finanziati o in cui il CUSP partecipa: tratto da <https://cusp.ac.uk/projects/society/>



IAPS si occupa principalmente di Psicologia Ambientale, il che ha comportato un allargamento del campo originario della Psicologia Architettonica. IAPS è un'associazione multidisciplinare e attiva che riunisce ricercatori e professionisti provenienti da tutto il mondo, con un interesse comune nell'interazione delle persone con il loro ambiente. Sebbene IAPS sia stata formalmente costituita nel 1981, sin dagli anni '60, si sono verificati numerose attività condivise tra psicologi e architetti che avrebbero poi fondato il termine "*Psicologia Architettonica*". Per esempio: Il 28 febbraio al 2 marzo 1969. David Canter, l'organizzatore fondatore di IAPS, aveva organizzato ciò che divenne noto come la *Conferenza di Dalandhui*. Aveva appena completato il suo **dottorato sulle implicazioni psicologiche del design degli uffici open space**, dopo una laurea in psicologia presso l'Università di Liverpool. In occasione di quella conferenza l'etichetta "Psicologia Architettonica" fu coniata, con un'analogia diretta alla psicologia educativa o industriale, per definire la disciplina che stavano sviluppando⁶⁶.

Le lettere AP nell'acronimo significavano proprio Psicologia Architettonica. Successivamente, il nome ufficiale è stato cambiato in International Association for People-Environment Studies, *Associazione Internazionale per lo Studio delle Persone e del loro Contesto Fisico*. Oggi il campo si è diversificato ulteriormente ed è spesso denominato "Studi Persone-Ambiente" con contributi teorici ed empirici provenienti da diverse discipline e professioni: Psicologia, sociologia, geografia, design, pianificazione sono solo alcune delle discipline rappresentate, e per queste e i loro rappresentanti, IAPS serve sia come **piattaforma per la discussione disciplinare** sia come **piattaforma per la collaborazione**. Le aree dettagliate di lavoro includono: *la cognizione spaziale e l'orientamento; gli aspetti ecologici delle azioni umane nei luoghi; valutazione di edifici e paesaggi naturali; progettazione e esperienze in luoghi di lavoro, scuole, residenze, edifici pubblici e spazi pubblici; uso sociale dello spazio: affollamento, privacy, territorialità, spazio personale; comportamento nel tempo libero e turismo in relazione ai contesti fisici; il significato degli ambienti costruiti; teorie del luogo, attaccamento al luogo e identità del luogo; crisi delle risorse e ricerca ambientale; rischi e pericoli: percezione e gestione; progettazione urbana e rigenerazione urbana, progettazione del paesaggio e il loro impatto sulla qualità della vita.*

I membri di IAPS si dedicano sia alla **ricerca teorica che a quella applicata**, nonché alla **pratica** e hanno collegamenti con la formulazione delle politiche. L'obiettivo principale è migliorare la qualità della vita e per raggiungere questo obiettivo, IAPS si impegna a sostenere la coesistenza, la comprensione reciproca e, in ultima analisi, la collaborazione tra lavoro teorico, lavoro pratico e attività di lobbying.

Per fare questo, l'IAPS si propone di:

- Facilitare i contatti e lo scambio di idee tra i membri a livello internazionale e i professionisti che si occupano della relazione tra le persone e il loro ambiente fisico
- Promuovere l'integrazione tra la ricerca, la formazione, le pratiche e le policy
- Organizzare conferenze e simposi specializzati sugli studi "People-Environment"
- Sviluppare relazioni con organizzazioni simili extra EU: EDRA in Nord America, MERA in Giappone, PAPER in Australia

⁶⁶ Per maggiori informazioni sulla storia della IAPS e Psicologia Architettonica, si consiglia la lettura del "Bulletin of People-environment studies" #30 <https://www.udc.es/dep/ps/grupo/bulletin/bulletin30.pdf>

- BREPS: BRITISH ENVIRONMENTAL PSYCHOLOGY SOCIETY

Fondata nel 2014, la *British Environmental Psychology Society* (BrEPS) è una rete di scienziati sociali interessati all'interazione tra individui e il loro ambiente, sia costruito che naturale.

BrEPS fornisce risorse per ricercatori e professionisti per apprendere la psicologia ambientale, nonché collegamenti a programmi di laurea e gruppi di ricerca attivi nel Regno Unito. Questa vasta area interdisciplinare di ricerca comprende professionisti Psicologi ma anche non-Psicologi, principalmente del Regno Unito, che operano nella sostenibilità ambientale, sui comportamenti ambientali, sul cambiamento climatico, e l'uso dell'energia.

Di seguito alcuni esempi di professionisti (Ricercatori accademici, ma anche “**Neutrality Consultant**” e “**Social Psychologist**”) che sono particolarmente attivi all'interno della comunità BrEPS, ad esempio tramite l'organizzazione di *conferenze ed eventi di networking* legati ai temi della Psicologia Ambientale.

Tamala Anderson (she/her)
Post-Graduate Researcher at the University of Surrey
People-place relationships are at the heart of my research investigating the psychological benefits of place attachment. With a background in architecture, I am eager to support interdisciplinary efforts and hope that through a strong BrEPS community the awareness of environmental psychology broadens.

Judith Geusen (she/her)
Judith is working as a climate neutrality consultant in Northrhine-Westphalia in Germany. As part of her Psychology degree in Germany she completed a placement visit at the Environmental Psychology Research Group at Surrey in 2021-2022. During this time she worked on several projects including a CUSP project examining promotion of plant-based diets, an active travel project and a project on nature engagement and wellbeing. Through her continued work with BrEPS, she hopes to keep meeting like-minded people, stay connected and up to date on environmental psychology research efforts.

Valentine Seymour (she/her)
Senior researcher at University of Portsmouth and Lecturer at University of Surrey
Valentine is a Senior Researcher at the University of Portsmouth and teaches at the University of Surrey. Valentine's research interests focus on the interface between human health, policy and the natural environment, more specifically the inter-relationships between various stakeholder groups and the natural

Tina Robson (she/her)
PhD Researcher at University of Sunderland
My research is focused on the biopsychosocial impact of nature based interventions within social prescribing for those with, or at risk of, non-communicable diseases. I'm looking forward to seeing the BrEPS community grow and hope that it provides opportunities to connect, learn, share and further develop the Environmental Psychology field.

Nefise Ozuluca (she/her)
Nefise is a psychologist who aims to complete a Master's Degree in Social Psychology, which would make her able to study her interest area, green behaviors and attitudes. She has joined BrEPS to help make it easier and more accessible to study the climate crisis, which is a very urgent human-induced issue, in the field of Psychology.

L'IPU - Initiative Psychologie Im Umweltschutz (*L'iniziativa Di Psicologia Per La Protezione Dell'ambiente*) è un'associazione ufficialmente riconosciuta che si compone come una **rete** di oltre 300 persone, distribuite principalmente tra Germania, Austria e Svizzera. A partire dalla sua formazione a Costanza nel 1993, si sono costituiti diversi "gruppi collegiali" locali in diverse città di lingua principalmente tedesca.

L'obiettivo principale dell'IPU è promuovere la protezione dell'ambiente e una società sostenibile attraverso la diffusione, l'espansione e l'applicazione della conoscenza della Psicologia Ambientale. In particolare si concentra su tutti quegli aspetti che permettono di **promuovere il comportamento ambientale e la sostenibilità e l'applicazione pratica delle conoscenze psicologiche ambientali in progetti di protezione ambientale e di sviluppo sostenibile o per progetti di ricerca psicologica ambientale.**

L'IPU opera principalmente attraverso il networking: crea e mantiene una piattaforma di scambio attiva per i membri e le parti interessate. Riunendo professionisti e studenti, l'IPU fornisce **orientamento professionale** nel campo della protezione dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. L'IPU coltiva la **cooperazione** inter- e transdisciplinare e stabilisce contatti con varie organizzazioni (istituti, associazioni ambientaliste, organizzazioni accademiche e studentesche e aziende orientate all'ambiente), ad esempio, **scambiando esperienze pratiche, trasmettendo conoscenze psicologiche** ambientali e testando abilità comunicative e organizzative. Inoltre, l'IPU mira a sensibilizzare sull'importanza della psicologia ambientale e della protezione ambientale attraverso la sua presenza nelle università (non solo di Psicologia) e a **promuovere l'insegnamento** della psicologia ambientale.

I gruppi collegiali si riuniscono in un *Congresso Autunnale dall'Assemblea Generale* dell'Iniziativa Psychologie im Umweltschutz e.V. eleggere un Consiglio Direttivo che -oltre alle mansioni amministrative- si occupa di lavorare per un o studio e sviluppo continuo delle attività e degli approcci dell'IPU stesso.

Gli attuali (al 2003) membri del consiglio sono: Sarah, Moritz, Linda, Merle, Ursa, Mara e Till, in foto qui sotto.



4

Conclusioni



4. CONCLUSIONI

Gli psicologi si occupano di cambiamenti climatici, benessere, urbanizzazione e rapporti sociali all'interno della società, nonché degli edifici e degli ambienti cittadini.

Come per tante altre “professioni psicologi” anche gli *Ambientali* si focalizzano sui **comportamenti** delle persone, sui loro **atteggiamenti** e **attitudini**, a livello **individuale**, di **gruppo** e di **comunità**. Si concentrano in particolare su alcuni aspetti legati alle prestazioni, i valori e le credenze legate al **cambiamento climatico**, **energetico** e alle scelte di **mobilità** (individuali e collettive), alle pratiche **sportive**, **alimentari** e di **consumo** legate all'ambiente e al **benessere** (del pianeta e delle persone), alle **transizioni ecologiche** nei **luoghi di lavoro** e nelle aziende, alla **riqualificazione** di spazi e **rigenerazione urbana**.

Affrontano temi quali la **percezione di sicurezza**, declinata: sia come **safety e security** personale e sull'ambiente di lavoro e nelle tematiche legate alla mobilità; sia come sicurezza e sovranità **alimentare** in interventi in diverse parti del mondo (dall'accesso al cibo di qualità locale nei paesi del “primo” mondo, alla sicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo). Parlano di **conflitti sociali**, **equità** sociale e **climatica** di **politiche** ambientali di giustizia sociale disseminando ed applicando le teorie della gestione dei conflitti e la teorie dei giochi applicati ai comportamenti eco-sostenibili e di conflitti di **risorse**, per utenti fragili (che siano persone affette da disturbo dello spettro autistico, a persone interessate all'accesso al cibo a seguito di cambiamenti climatici).

Si presentano come **consulenti**, **docenti**, **ricercatori**, **comunicatori**, **formatori**, **progettisti**, consulenti **politici**, applicando in modo **interdisciplinare** e **trasversale** competenze psicologiche basate su solide basi teoriche e modelli che spiegano il funzionamento delle persone, dei gruppi, delle comunità e delle società. Hanno come “destinatari e stakeholders” dei loro lavori dai politici e alle organizzazioni internazionali coinvolte nei problemi climatici e correlati, (come i migranti e l'alimentazione), passando per CEO di aziende in transizione energetica, fino ad architetti, ingegneri e medici e “consumatori” e persone che vivono in spazi costruiti. Operano sia come **freelance** (ad esempio assistendo le aziende nei cambiamenti climatici e nelle politiche di transizione energetica); e sia in **gruppi di lavoro Europei di psicologi ambientali** (ad esempio operando in studi di design e architettura o in piccole e medie imprese, focalizzandosi su attività di progettazione e ricerca).

Utilizzano gli **strumenti di ricerca e intervento** propri della psicologia, comunicando i risultati in vari formati e contesti, dialogando prevalentemente con altre figure professionali. Usano metodi qualitativi legati all'**etnografia** e alle fasi ideative ed esplorative tipiche del “**design thinking**” e “**HCD**” (come gruppi ideativi e sessioni di design e *rapid prototyping*) per conoscere i fenomeni complessi dal punto di vista di chi vive e interagisce con i luoghi. Usano questionari quantitativi (con relative analisi statistiche) per fare ricerca e **modellizzare** teorie e comportamenti. Usano strumenti di **psicologia sociale**, di psicologia del **lavoro** e delle **organizzazioni**, e legate al mondo dell'**educazione** per fare **formazione** e **promuovere** il **cambiamento** intervenendo su dinamiche di gruppo e di **comunità**. Usano gli strumenti **clinici** per legare il rapporto con la natura alla **dimensione di cura**. Al tempo stesso devono essere chiamati a saper non solo dialogare con altre figure professionali (e quindi ad avere conoscenze di altre materie, come architettura, ingegneria, scienze sociali ed ambientali e fisiche), ma spesso a dover **comprendere, se non anche usare (previo formazione)alcuni degli strumenti propri di altre professioni**: devono sapersi muovere in piani progettuali, saper leggere simulazioni tecnologiche, regolamentazioni europee, lavorare con business plan, analisi climatiche, tavole architettoniche, modelli CAD, analisi di rischio etc.

Inoltre, forniscono **formazione** (sia ad altri Psicologi, che ad altre figure professionali) nelle **università**, dove i “professori” offrono anche servizi di consulenza, oltre che nei **progetti di ricerca**, anche a organizzazioni internazionali e governative. In questo caso operano all'interno di gruppi di ricerca, spesso all'interno delle accademie, dove è più agevole ricevere supporto per questa professione attraverso fondi universitari o europei all'interno di progetti di ricerca più ampi, salvo alcune eccezioni, come nel Regno Unito e in Germania, dove ci sono notevoli finanziamenti dai governi locali per la gestione e la transizione climatica.

Il tipo di analisi presentata in questo documento ha consentito di accedere alle professioni e, in parte, alle vite (per esempio leggere i percorsi di formazione e le carriere lavorative) di quasi cinquanta Psicologi Ambientali. Tale numero è stato necessariamente limitato al fine di controllare approfonditamente le informazioni pubbliche sulla loro professione e le tipologie di professionisti identificati nella ricerca **qualitativa** (senza ricorrere a delle interviste 1-to-1 o a strumenti di indagine quantitativa). Future ricerche potrebbero ampliare il campione in maniera quantitativa per comprendere e dimensionare quanti professionisti di Psicologia Ambientale in Europa potrebbero lavorare in settori diversificati e con approcci variati. Quanto emerso da questa ricerca conferma ed espande le informazioni presenti nell'ambito accademico su "cosa fa uno psicologo ambientale", come descritto dalle università che offrono corsi di Psicologia Ambientale ai futuri studenti.

Tuttavia, e per concludere, nell'ottica di riassumere il messaggio di questo report è stata condotta una **piccola analisi quantitativa**, a scopo unicamente meta-riflessivo: il report prodotto fino a questo punto è stato, infatti, fatto passare tramite una analisi delle "parole più utilizzate" nel report stesso, per provare a vedere se fosse possibile riassumere in maniera analitica e automatica i **temi chiave citati più spesso** da questo tipo di report.

Il testo è stato filtrato escludendo congiunzioni e articoli ed è stato preparato cercando di evitare sovrapposizioni semantiche tra parole simili (es. rimuovendo variazioni di genere e numero), o tra parole espressi in altre lingue (*environment* e ambiente) ed è stato quindi passato attraverso una analisi di **frequenze** semplici.

Dai risultati emerge come le parole più utilizzate per raccontare "chi sono gli Psicologi Ambientali e di che cosa si occupano" riguardano sicuramente di **progettazione**, in termini di ricerca accademica e applicata sui temi di **sostenibilità, diversità, e sociale**, che coinvolgono i comportamenti delle persone, a livello individuale e di gruppo e comunità, lavorando sullo spazio delle persone in maniera multidisciplinare e innovativa.

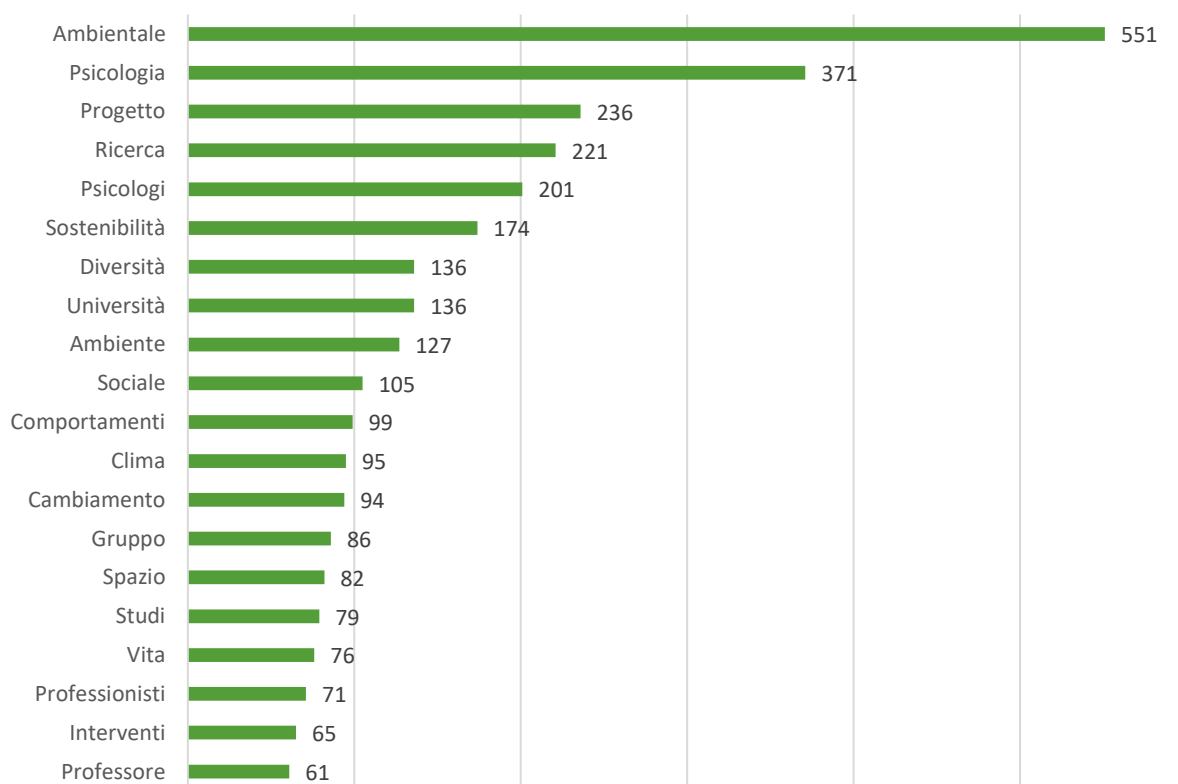


Figura 29 Frequenza delle parole più usate in questo report

Frequenza delle parole più usate in questo report:

Parola usata nel report <i>(al netto di genere e numero)</i>	Freq.
1. Ambientale	551
2. Psicologia	371
3. Progetto	236
4. Ricerca	221
5. Psicologi	201
6. Sostenibilità	174
7. Diversità	136
8. Università	136
9. Ambiente	127
10. Sociale	105
11. Comportamenti	99
12. Clima	95
13. Cambiamento	94
14. Gruppo	86
15. Spazio	82
16. Studi	79
17. Vita	76
18. Professionisti	71
19. Interventi	65
20. Professore	61
21. Consulenza	59
22. Approcci	56
23. Sviluppo	54
24. Attività	53
25. Livello	50
26. Natura	48
27. Formazione	47
28. Design	46
29. Attraverso	43
30. Promuovere	43
31. Benessere	41
32. Città	40
33. Laurea	39
34. Problemi	37
35. Programmi	36
36. Risultati	36
37. Architettura	35
38. Comunità	35

Parola usata nel report <i>(al netto di genere e numero)</i>	Freq.
39. Conoscenze	33
40. Policy	33
41. Principali	33
42. Urbana	33
43. Politiche	32
44. Relazione	32
45. Campo	31
46. Modo	31
47. Temi	31
48. Umani	31
49. Esempi	30
50. Europa	30
51. Comunicazione	29
52. Qualità	29
53. Dati	28
54. Mansioni	28
55. Professione	28
56. Scienze	28
57. Aree	27
58. Locali	27
59. Salute	27
60. Centro	26
61. Gestione	26
62. Anni	25
63. Affrontare	24
64. Effetti	24
65. Ricercatori	24
66. Stili	24
67. Transizione	24
68. Collaborazione	23
69. Internazionale	23
70. Mondo	23
71. Punto	23
72. Risorse	23
73. Società	23
74. Accademico	22
75. Aspetti	22
76. Coinvolti	22

Infine, e a proposito di innovazione e “multidisciplinarietà che caratterizzano questa disciplina, queste parole chiave sono state date “in pasto” a un sistema di intelligenza Artificiale come ChatGPT 3.5, chiedendo di scrivere una conclusione di un report che avesse le parole chiave elencate qui sopra.

Il risultato non risulta essere – al netto delle considerazioni che Noam Chomsky fa sullo strumento⁶⁷– troppo lontano da quanto affermato nei paragrafi precedenti, e rappresenta forse una sintesi quasi “*logica oggettiva*” di come (almeno linguisticamente parlando) si potrebbero tenere assieme, alcune (ma non tutte) delle tematiche principali che possono riassumere la professione della Psicologia Ambientale.

Lo lasciamo in conclusione di questo report per l’importanza che anche l’intelligenza artificiale sembra attribuire al ruolo della Psicologia Ambientale e della **formazione (accademica) dei professionisti che operano in questo settore, per le sfide importanti di una realtà complessa** e in cambiamento come quella del rapporto tra persone benessere e natura, città e natura e cambiamenti sociali e climatici:



Il report che contenente le seguenti parole chiave offre una panoramica sulle interconnessioni tra diversi argomenti in un approccio **interdisciplinare** per affrontare questioni cruciali legate a sostenibilità e diversità: ambiente, psicologia, progetti di ricerca e professionisti psicologi.

Attraverso esempi concreti, il report dimostra come la psicologia ambientale e i suoi professionisti siano **coinvolti attivamente in progetti e interventi** finalizzati a **migliorare il benessere sociale e ambientale**, influenzando positivamente comportamenti e stili di vita.

L'analisi mette in luce come la collaborazione internazionale e la gestione delle risorse siano fondamentali per affrontare i cambiamenti climatici e promuovere una **transizione verso una società più sostenibile**, con un particolare focus sulle città e **la qualità della vita urbana**.

Sottolinea inoltre l'importanza della formazione e della consulenza nel settore, nonché il ruolo chiave delle università nel **plasmare politiche** e approcci che favoriscono il progresso sociale ed ambientale.⁶⁸

⁶⁷ Considerazioni sull’intelligenza Artificiale ChatGPT e il linguaggio fatte da Noam Chomsky: <https://www.nytimes.com/2023/03/08/opinion/noam-chomsky-chatgpt-ai.html>

⁶⁸ Contenuto prodotto dalla intelligenza artificiale ChatGPT, chiedendogli come *prompt* di “**provare a scrivere un paragrafo che tiri le conclusioni di un report che avesse le seguenti parole** (n.d.r. incollate dalla tabella in figura 29) **come le parole più frequentemente usate**”.

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

5. RIFERIMENTI E FONTI CITATE

1. **Link alle risorse della associazione internazionale “People Environment” IAPS:**
<https://iaps-association.org/>
2. **Maggiori informazioni sulla Scoping Review:**
<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC9580325/#:~:text=A%20scoping%20review%20is%20useful,such%20as%20a%20systematic%20review.>
3. **Informazioni sulla “Climate Anxiety”:**
<https://www.health.harvard.edu/blog/is-climate-change-keeping-you-up-at-night-you-may-have-climate-anxiety-202206132761>
4. **Master Polis Maker del Politecnico di Milano:**
<https://www.master.polismaker.org/>
5. **Autism Friendly Design Guide:**
https://issuu.com/magdamostafa/docs/the_autism_friendly_design_guide
6. **Psicologia Ambientale presso la Surrey University**
<https://www.surrey.ac.uk/surrey-space-centre/research/space-environment-and-protection-group>
7. **Sito dello studio Space Work Consulting:**
<http://www.spaceworksconsulting.co.uk/>
8. **ARUP association:**
<http://www.arup.com/>
9. **Scuola di Terapia “Nature Psychology”**
<https://naturetherapyschool.com/>
10. **Offerte di lavoro sulla piattaforma “Indeed” per Educatore Ambientale**
<https://www.indeed.com/q-Environmental-Health-Educator-jobs.html?vjk=2601709af0ea1d08>
11. **Descrizione pagina di Ellen Matthies:**
<https://www.ipsy.ovgu.de/ipsy/en/Our+Institute/Departments/Environmental+Psychology/Team+Members/Ellen+Matthies.html>
12. **Psicologia Ambientale presso l’Istituto per la Sostenibilità dell’Università di Kassel.**
<https://www.uni-kassel.de/forschung/cesr/startseite>
13. **Psicologia Ambientale presso Università di Bologna**
<https://www.unibo.it/it/didattica/insegnamenti/insegnamento/2023/467292>
14. **Psicologia Ambientale presso Università di Padova**
<https://uel.unipd.it/master-e-corsi/paep-psicologia-architettura-e-del-paesaggio/>
15. **Psicologia Ambientale presso Università Cattolica del Sacro Cuore**
<https://docenti.unicatt.it/ppd2/it/docenti/16047/federica-biassoni/didattica>
16. **Psicologia Ambientale presso Università degli Studi di Milano**
<https://www.unimi.it/it/corsi/insegnamenti-dei-corsi-di-laurea/2024/psicologia-sociale-e-ambientale>
17. **Psicologia Ambientale presso Università Macerata**
<https://docenti.unimc.it/alessandra.fermani/courses/2022/25857>
18. **Brochure dei temi del Master Polis Maker presso Politecnico di Milano**
https://www.internews.biz/wp-content/uploads/2020/09/POLISMAKER-Master-_-Brochure-2020-IT_.pdf

19. **Psicologia Ambientale presso Università la Sapienza di Roma**
<https://www.uniroma1.it/it/pagina/cirpa-centro-interuniversitario-di-ricerca-di-psicologia-ambientale>
20. **Citazioni del il professore di Psicologia Ambientale J.A Nilson**
Pubblicazioni scientifiche su Google scholar
<https://scholar.google.com/citations?hl=sv&user=zQTLQCQMAAAAJ> e su Research Gate
<https://www.researchgate.net/profile/Andreas-Nilsson-12>
21. **Pubblicazione sulla guida alla progettazione di spazi “Autism Friendly”**
https://www.researchgate.net/publication/351936605_THE_AUTISM_FRIENDLY_UNIVERSITY_DESIGN_GUIDE
22. **Pubblicazione sulla guida alla progettazione di spazi “Autism Friendly”**
<https://www.dcu.ie/autism-friendly>
23. **Regulation EU sulle politiche di qualità ambientali dei canali d’acqua**
<https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/good-quality-water-in-europe-eu-water-directive.html>
24. **Tracciato del fiume e i distretti urbani coinvolti nell’Intervento di Psicologia Ambientale “E-Fect”:**
<https://www.google.com/maps/d/viewer?mid=17tVOXeCOuiHQUoBPmPJ-hDIg6xg&hl=de&ll=51.86131084955432%2C6.901776006849305&z=11>
25. **Psicologia Ambientale presso Università OVGU:**
<https://www.ipsy.ovgu.de/en/Environmental+Psychology-path-980,1404.html>
26. **Gruppo di Psicologia Ambientale presso Università OVGU**
<https://www.ipsy.ovgu.de/en/Environmental+Psychology-path-980,1404.html>
27. **Metodologia del progetto TUNED**
<https://tuned-arch.it/en/methodology/>
28. **Progetto intervento ufficio EY a Roma**
<https://www.degw.it/progetti/ey-roma>
29. **Progetto intervento ufficio EY a Milano**
<https://www.degw.it/progetti/ey-wavespace>
30. **Progetto intervento ufficio ARUP a Varsavia**
<https://www.arup.com/projects/designing-arup-warsaw-office>
31. **Team (inclusi Psicologi Ambientali) che compongono Impronta Consulting**
<https://www.improntaconsulting.net/team-1>
32. **Sito web di Impronta Consulting**
<https://www.improntaconsulting.net/>
33. **Fonti delle foto dell’ufficio ARUP a Varsavia**
<https://officesnapshots.com/2023/06/12/arup-offices-warsaw/>
34. **Sito ufficiale dell’iniziativa “C40”**
<https://www.c40.org/>
35. **Sito del progetto C40 “Reinventing Cities”**
<https://www.c40reinventingcities.org/>
36. **Sito dello studio di design e architettura “Studio Gang”**
<https://studiogang.com/>

37. **Sito dello studio di design e architettura “Design Bridge”**
<https://www.designbridge.com/>
38. **Vincitori del progetto Reinventing Cities “Meeting Place & Public Areas”**
<https://www.c40reinventingcities.org/en/professionals/winning-projects/meeting-place-public-areas-1619.html>
39. **Sito dello studio di architettura “WRN”**
<https://www.wrnsstudio.com/>
40. **Informazioni sul progetto di riqualificazione “Aria” nelle aree dell’Ex Macello a Milano**
<https://www.c40reinventingcities.org/en/professionals/winning-projects/ex-macello-1370.html>
41. **Video di presentazione del progetto “Aria” in cui vengono menzionati temi di Psicologia Ambientale** (non ancora raccolti da professionisti psicologi)
<https://www.facebook.com/urbanfile/videos/rigenerare-il-territorio-aria-il-progetto-per-lex-macello/1383133315784425>
- 42.
43. **Informazioni sul progetto “Adapt Behaviour”**
<https://www.klimafonds.gv.at/wp-content/uploads/sites/16/20180206AdaptBehaviourACRP7EBB464788KR14AC7K11887.pdf>
44. **Informazioni sul progetto AURA**
<https://www.ipsy.ovgu.de/Umweltpsychologie-path-980,1404.html>
45. **Informazioni sul progetto Building for People**
<https://www.ipsy.ovgu.de/Institut/Abteilungen+des+Institutes/Umweltpsychologie/Forschung/Forschungsprojekte.html>
46. **Articolo riguardo l’impatto del Piano Nazionale per la Ciclabilità 3.0 in Germania:**
<https://bmdv.bund.de/SharedDocs/DE/Artikel/StV/Radverkehr/nrvp-der-entwicklungsprozess.html>
47. **Il Piano Nazionale per la Ciclabilità 3.0 in Germania:**
<https://bmdv.bund.de/SharedDocs/EN/Articles/StV/Cycling/nrvp.html>
48. **Sito della piattaforma “Buon Mercato” collegato alle attività di sensibilizzazione e supporto alle filiere agroalimentari sostenibili**
<https://www.buonmercato.info/>
49. **Informazioni sul progetto “Glamorous”**
<https://cordis.europa.eu/project/id/613420>
50. **Pubblicazione scientifica sull’intervento di Psicologia Ambientale nel progetto Europeo “Renaissance”:**
<https://open-research-europe.ec.europa.eu/articles/2-115>
51. **Presentazioni del progetto del CUSP “S1”:**
<https://cusp.ac.uk/projects/society/>
52. **Informazioni sulle iniziative di EFPA sul climate change**
<https://www.efpa.eu/european-psychology-and-climate-change>
53. **Link all’ HUB per gli Psicologi (Ambientali) di EFPA sul climate change**
https://efpa.magzmaker.com/efpa_psychology_and_climate_change_hub
54. **Informazioni sul gruppo ESRC**
<https://www.ukri.org/councils/esrc/>

55. **Informazioni sulla fondazione LAUDES**
<https://www.laudesfoundation.org/>
56. **Pagina personale del Professore e coordinatore del CUSP Tim Jackson**
<https://www.surrey.ac.uk/people/tim-jackson>
57. **Sito web di We ALL**
<https://weall.org/>
58. **Sito web di EADI**
<https://www.eadi.org/>
59. **Sito web della Green Economy Coalition**
<https://www.greenecommycoalition.org/>
60. **Maggiori informazioni su EAUC**
https://www.eauc.org.uk/about_us
61. **Maggiori informazioni sul gruppo CUSP**
<https://cusp.ac.uk/>
62. Per maggiori informazioni sulla storia della IAPS e Psicologia Architettonica, si consiglia la lettura del **“Bulletin of People-environment studies” #30**
<https://www.udc.es/dep/ps/grupo/bulletin/bulletin30.pdf>
63. **Link a ChatGPT usato per l’ultima analisi “di intelligenza artificiale” sulle parole chiave di Psicologia Ambientale e le considerazioni di Noam Chomsky**
<https://chat.openai.com/> e <https://www.nytimes.com/2023/03/08/opinion/noam-chomsky-chatgpt-ai.html>

Ottobre 2003

Per maggiori informazioni riguardo questo report, potete contattarmi qui (a proposito di profili LinkedIn):
Daniele Ruscio <https://www.linkedin.com/in/daniele-ruscio-b0213b93>